

RASSEGNA STAMPA

del

25/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-10-2010 al 25-10-2010

Adnkronos: Maltempo, firmata ordinanza di Protezione Civile per primi interventi urgenti.....	1
Adnkronos: Rifiuti, Berlusconi: soluzione in 10 giorni. Capo dello Stato: profonda pena e allarme	2
Adnkronos: Aosta, fiamme mandano in fumo 120 rotoballe di fieno	4
Adnkronos: Taiwan: tifone Megi, 19 turisti cinesi dispersi per frana su montagna.....	5
Adnkronos: Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 in provincia di Palermo	6
Adnkronos: Anziana dispersa nel teramano ritrovata a Matteredella nella notte	7
Adnkronos: Brescia, speleologo precipita in una grotta sull'altopiano di Serle: ferito	8
Adnkronos: Ricostruzione post terremoto, in Abruzzo si riparte dallo sport.....	9
Adnkronos: Haiti, il colera raggiunge Port-au-Prince. Onu: situazione preoccupante	10
Adnkronos: Haiti, il colera raggiunge Port-au-Prince. Ministro Esteri: epidemia sotto controllo	11
Adnkronos: Terremoti: scossa di magnitudo 2.7 nel Mar di Sicilia.....	12
Adnkronos: Haiti, dilaga epidemia di colera. Governo proclama stato di emergenza sanitaria	13
AgricolturaOnWeb: Sicilia, dichiarato lo stato di calamità per le piogge dell'anno scorso	14
ApCOM: Rifiuti/ Sindaco Boscovale: Sì a dialogo, ma più garanzie	15
ApCOM: Notte di scontri a Terzigno, i sindaci non firmano tregua.....	16
Asca: RIFIUTI: BONELLI (VERDI), A QUESTO PUNTO UE COMMISSARI BERTOLASO.....	17
Asca: RIFIUTI: BERLUSCONI, PROT.CIVILE A TERZIGNO. IN 10 GIORNI TUTTO A NORMA.....	18
Asca: MALTEMPO: BERLUSCONI FIRMA ORDINANZA, 10 MLN PER INTERVENTI IN LIGURIA.....	19
Asca: FRANE: LEGAMBIENTE, NEL LAZIO 88% COMUNI HA ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO.....	20
Asca: RIFIUTI: BERTOLASO A SINDACI, PRIORITA' CAVA SARI. POI SI VEDRA'.....	21
Asca: TERREMOTO: CURA TRAUMI PSICOLOGICI. BERTOLASO, NOSTRA ESPERIENZA AL TOP.....	22
Asca: RIFIUTI:BERTOLASO A UE, VENGANO A NAPOLI. SARA' PULITA TRA UNA SETTIMANA.....	23
Asca: RIFIUTI: LEGAMBIENTE, SOLUZIONE DEL GOVERNO FARSA TRAGICOMICA.....	24
Asca: MALTEMPO: IN ARRIVO TEMPORALI SU REGIONI MERIDIONALI E SICILIA.....	25
Asca: RIFIUTI: BERTOLASO, PROBLEMA SI RISOLVE CON ALTRI 2 TERMOVALORIZZATORI.....	26
Asca: RIFIUTI: DE MAGISTRIS, UE FA SUO DOVERE. E' BERTOLASO A NON AVERLO FATTO.....	27
Asca: RIFIUTI: REALACCI, NO SECONDA DISCARICA, MODIFICARE DECRETO TERZIGNO.....	28
Asca: RIFIUTI: CICCHITTO, IMPEGNO GOVERNO GARANTIRA' VELOCE SOLUZIONE.....	29
Asca: RIFIUTI: AD ASSESSORATO AMBIENTE CAMPANIA IL COORDINAMENTO GESTIONE.....	30
Asca: RIFIUTI: A CDM RELAZIONE DI BERTOLASO.....	31
Asca: CALABRIA/AMBIENTE: GARGANO (ANBI), OTTIMIZZARE ENTI FUNZIONALI.....	32
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: VERINI, SI INTITOLI STRADA L'AQUILA A CARITAS.....	33
Asca: TERREMOTI: SCOSSA IN MARE DI FRONTE A PALERMO.....	34
Asca: HAITI: CROCE ROSSA, 114 MORTI EPIDEMIA COLERA AD ARTIBONITE.....	35
Avvenire: L'Aquila, tra le macerie nasce la città dei ragazzi	36
Avvenire: La solidarietà scolpita nell'arte.....	38
Avvenire: La Ue: Italia a rischio multa	39
Avvenire: La Cina è nell'occhio del ciclone Megi	41
Blogosfere: Mentre si spengono i riflettori sul terremoto in Abruzzo, il comitato dei cittadini aquilani continua a	42
Blogosfere: Turismo dell'orrore ad Avetrana: dalla Calabria viaggi organizzati in agenzie	43
Città Oggi: Trovato Dario Gatti, il giovane scomparso nel varesotto: era in un supermercato.....	44
Comunicati-Stampa.net: Le Filippine colpite da un potente tifone: in pericolo i bambini.....	45
Corriere Economia Online: «Diamo più valore alla sostenibilità»	46
Corriere della Sera: Esistenze sconvolte dal terremoto in Irpinia.....	47
Corriere della Sera: L'Aquila, 240 scosse in quattro giorni	48
Il Denaro.it: Piano contro il rischio idrogeologico: 220 milioni di euro per 97 interventi	49

Il Denaro.it: <i>Riduzione del rischio idrogeologico in Campania</i>	50
Il Denaro.it: <i>Sant'Agata dei Goti, niente soldi per la frana</i>	51
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>Vince la protesta, stop alla discarica</i>	52
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Foligno: 'Cafè in Europe' Progetto UE di sensibilizzazione</i>	53
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lazio: frane e alluvioni L'88% dei Comuni a rischio</i>	54
Il Giornale della Protezione Civile: <i>A Piacenza l'allerta è via sms; Internet perfetto sconosciuto</i>	55
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Berlusconi su Napoli: "La soluzione in 10 giorni"</i>	56
Il Giornale.it: <i>Emergenza rifiuti, i sindaci non firmano l'intesa Ma Bertolaso: "Non arretriamo di un passo"</i>	57
Il Giornale.it: <i>A Napoli guerra di rifiuti anche tra la Ue e Bertolaso</i>	60
Leggo: <i>di Matilde Andolfo Dopo l'ennesima notte di guerriglia ur...</i>	62
Leggo: <i>E' già emergenza per le scorte di gas. Mentre è in arrivo un anticipo d'inverno...</i>	63
Liberazione: <i>Simonetta Cossu Dopo il terremoto di gennaio, la popolazione di Haiti sta vivendo nuovi momenti</i>	64
Liberazione: <i>Da Berlusconi minacce e favole: «Soluzione in dieci giorni»</i>	65
Liberazione: <i>Cina, arriva il tifone Megi evacuate 150 mila persone</i>	66
Libero Notizie.it: <i>Terremoti: lievi scosse nel Cuneese</i>	67
Il Manifesto: <i>Guerra sui rifiuti, Bertolaso anti-Ue</i>	68
Il Manifesto: <i>Timori che l'epidemia di colera arrivi a Port-au-Prince</i>	70
Il Mattino (Nazionale): <i>Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto sembra s...</i>	71
Il Mattino (Nazionale): <i>Cristina Marconi Bruxelles. Continuare a tacere, davanti a certe immagini in televisione e ..</i>	73
Il Mattino (Nazionale): <i>È stata la giornata dei sindaci quella di ieri, conclusa con un documento che di fatto prende .</i>	74
Il Messaggero: <i>Negli scontri notturni lancio di molotov e fuochi d'artificio: 5 agenti feriti La Protezione civile:</i>	75
Il Messaggero: <i>PORT-AU-PRINCE - È salito ad almeno duecento morti il bilancio dell'epidemia di colera ch...</i>	76
Il Messaggero: <i>NAPOLI - Cumuli, roghi e rivolte. E una speranza, l'auspicio che nei dieci g...</i>	77
Il Nuovo.it: <i>Haiti: colera, morti salgono a 253</i>	78
Quotidiano.net: <i>Terzigno, Bertolaso tiene duro: "Andiamo avanti, ok in 3 giorni"</i>	79
Rai News 24: <i>Polemica sui rifiuti tra Bertolaso e l'Europa</i>	81
Rai News 24: <i>No dei sindaci a Bertolaso. Ma lui: "Non arretriamo"</i>	83
Rai News 24: <i>Operaio muore in impianto per i rifiuti nel napoletano</i>	85
La Repubblica: <i>bellolampo, tecnici e mezzi in azione "il lago di liquami prosciugato a metà" - mario pintagro</i>	86
La Repubblica: <i>bertolaso prende tempo sulla seconda discarica - roberto fuccillo</i>	87
La Repubblica: <i>bertolaso sceglie la diplomazia congelata la seconda discarica - roberto fuccillo</i>	88
La Repubblica: <i>sedici anni di emergenza rifiuti storia di un disastro annunciato - (segue dalla prima pagina) guidò .</i>	89
Repubblica.it: <i>Vertice in prefettura: "Congelata Cava Vitiello" Il Papa: "Si trovi giusta e adeguata soluzione"</i>	91
Repubblica.it: <i>Protezione civile, allerta maltempo "Temperature in calo e temporali"</i>	94
Repubblica.it: <i>Epidemia di colera ad Haiti oltre 200 morti in pochi giorni</i>	95
Repubblica.it: <i>Haiti, emergenza colera primi casi nella capitale</i>	96
Repubblica.it: <i>Haiti, il colera arriva nella capitale i morti oltre 250, più di tremila ricoverati</i>	97
Repubblica.it: <i>Benvenuti tra i veleni di Boscoletale</i>	98
Repubblica.it: <i>Terzigno, no dei sindaci Bertolaso: avanti lo stesso</i>	100
Il Riformista.it: <i>No sindaci a intesa rifiuti. Bertolaso:La rispetteremo lo stesso</i>	102
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ Piogge e vento forte su tutta la penisola</i>	105
Il Riformista.it: <i>Protezione civile: Calabria, inaugurato centro addestramento cani (4)</i>	108
Il Riformista.it: <i>Italia investita dal maltempo: piogge e vento su tutta Penisola</i>	111
Il Secolo XIX: <i>«la vera fatica? affrontare il dolore di chi aiutavamo»</i>	114
Il Sole 24 Ore Online: <i>Bruxelles bacchetta l'Italia</i>	115

Il Sole 24 Ore Online: <i>Haiti flagellata dal colera, l'epidemia raggiunge la capitale Port-au-Prince</i>	116
Il Sole 24 Ore Online: <i>I sindaci dei comuni vesuviani non firmano l'intesa e Bertolaso promette: non arretriamo</i>	117
Il Sole 24 Ore: <i>«Restano i blocchi: non basta pagare»</i>	119
La Stampa: <i>La Protezione civile nelle Terre dei Santi</i>	120
La Stampa: <i>Robilante, il paese dei volontari</i>	121
La Stampa: <i>Guida valdostana salvata sul Rosa</i>	123
La Stampa: <i>Tre alpinisti sul Rosa salvati dal rischio gelo</i>	124
La Stampa: <i>Disperso nel bosco Ritrovato il corpo</i>	125
La Stampaweb: <i>Caos rifiuti, scontro Ue-Bertolaso Congelata la nuova super discarica</i>	126
TGCom: <i>DOPO IL SISMA</i>	128
Tiscali Italia: <i>Rifiuti, L'intifada di Terzigno, scontri e feriti nella notte</i>	129
Tiscali Italia: <i>Haiti, Epidemia colera si diffonde, oltre 200 morti e 2000 malati</i>	130
Tiscali Italia: <i>Cile:sisma magnitudo 5.7 in Centro Paese</i>	131
WindPress.it: <i>MALTEMPO LIGURIA: FIRMATA ORDINANZA DI PROTEZIONE</i>	132
WindPress.it: <i>MALTEMPO: PIOGGE E VENTO FORTE SUL PAESE</i>	133
WindPress.it: <i>EVENTO SISMICO IN MARE DI FRONTE ALLA COSTA DI PAL</i>	134

Maltempo, firmata ordinanza di Protezione Civile per primi interventi urgenti

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 20:12

Roma - (Adnkronos) - Previsto uno stanziamento iniziale di 10 milioni di euro. Il presidente della Regione, Claudio Burlando, è stato nominato commissario delegato per il superamento dell'emergenza

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 22 ott. (Adnkronos) - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha firmato oggi l'annunciata Ordinanza di Protezione Civile che prevede un iniziale stanziamento di 10 milioni di euro, destinati ai primi interventi diretti a fronteggiare i danni del forte maltempo che ha colpito le province di Genova e Savona lo scorso 4 ottobre.

Il presidente della Regione e' nominato commissario delegato per il superamento dell'emergenza, incaricato tra l'altro di predisporre un piano degli interventi che preveda l'accertamento dei danni, l'assistenza alla popolazione e la messa in sicurezza della viabilita', delle infrastrutture e degli impianti nelle aree interessate, anche avvalendosi di soggetti attuatori.

L'Ordinanza, sottolinea una nota della Protezione Civile, e' frutto di quanto concordato nel corso dei costanti contatti intercorsi tra il capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando.

Rifiuti, Berlusconi: soluzione in 10 giorni. Capo dello Stato: profonda pena e allarme

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 19:47

Roma - (Adnkronos/Ign) - Il premier: proteste localizzate, non ci sono spinte eversive. Bertolaso: tavolo di confronto con la popolazione. Pd: completo fallimento. Il capo dello Stato: bene l'intervento del governo. Ancora scontri a Terzigno, trovate 10 molotov. Presidente Ente parco Vesuvio: ricorso al Tar contro azione governo. Diocesi di Nola: meglio poveri che avvelenati

commenta 0 vota 3 invia stampa

Roma, 22 ott. (Adnkronos/Ign) - "Avendo esaminato la situazione nel dettaglio riteniamo che in tempo di 10 giorni la situazione possa essere portata nella norma, senza che quindi dalla discarica di Terzigno possano verificarsi uscite di odori e di miasmi che giustamente hanno preoccupato e preoccupano la popolazione". Lo ha affermato il premier Silvio Berlusconi in conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo la riunione sull'emergenza rifiuti a Terzigno, in Campania, che si è tenuta con i ministri competenti, con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso e con il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro.

Berlusconi annuncia l'intervento della Protezione civile. "Procederemo con un'ordinanza urgente, da parte del prefetto di Napoli, che solleverà la società che gestisce la discarica e darà la gestione ai professionisti della Protezione civile, che l'avevano già gestita nella prima fase, durante la quale - ha rimarcato il premier - non si era creato alcun problema".

"Il governo - ha proseguito - garantisce anche la disponibilità dei fondi per le opere di compensazione per un totale di 14 milioni di euro, 28 miliardi di vecchie lire, che riguardano Terzigno". Il piano di compensazioni ambientali per i comuni che ospitano impianti per lo smaltimento dei rifiuti "è molto preciso e articolato su tutti i comuni, in particolare, - ha spiegato il premier - per Terzigno, prevede la realizzazione di impianti di depurazione, prevede reti fognarie con una serie di bonifiche e anche un intervento di riqualificazione urbana. Il tutto già preventivato con assoluta aderenza alla realtà e con assoluta precisione".

Quanto alla situazione dell'ordine pubblico non è tale da destare "preoccupazioni" o da far pensare a una "emergenza" dai connotati eversivi. Si tratta di fatti "localizzati", ha detto il premier, che ha ricordato le assicurazioni fornite dal ministro dell'Interno Roberto Maroni oggi in Cdm: "Ha espresso un'opinione negativa" rispetto alla possibilità che la protesta possa essere eterodiretta.

Berlusconi ha voluto sottolineare che "il sistema di smaltimento dei rifiuti di Napoli non è messo in crisi da quello che sta accadendo": "L'impostazione e la soluzione che avevamo dato al problema dei rifiuti della Campania è una soluzione assolutamente valida".

Da parte sua, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha annunciato: "Apriremo un tavolo di confronto con la popolazione che in questi giorni sta protestando, per discutere tutti i problemi e per assicurare che non ci sono rischi per la salute". Il capo della Protezione civile indica l'obiettivo finale: "Dobbiamo tornare alla modalità iniziale di gestione, quando non c'era neppure un filo di cattivo odore né un gabbiano, per rispetto anzitutto dei cittadini di Terzigno, di Boscoreale e degli altri Comuni limitrofi: e questo sarà fatto".

Bertolaso ricostruisce le varie fasi dell'emergenza rifiuti affrontate dall'esecutivo e rimarca che "alla fine dell'anno scorso abbiamo detto che la gestione della fase emergenziale era stata superata. Ma nessuno aveva mai detto che era stato definitivamente risolto il problema". In sintesi: "Il termovalorizzatore di Acerra funziona e funzionerà sempre meglio. Ci sono 5 discariche che sono già aperte e che in questo momento sono ancora in grado di ricevere oltre un milione di

Rifiuti, Berlusconi: soluzione in 10 giorni. Capo dello Stato: profonda pena e allarme

tonnellate di rifiuti. Vi sono, previste dalla legge, altre 3 discariche in provincia di Napoli e in altre due province della Campania che devono ancora essere aperte e lo saranno in tempo utile prima che queste 5 in funzione si esauriranno. Nel frattempo, devono essere costruiti i termovalorizzatori di Salerno e di Napoli: a quel punto non ci saranno problemi".

Anche il leader della Lega Umberto Bossi interviene sull'emergenza rifiuti. "Come fai a non intervenire. Non possiamo aspettare che ci scappi qualche morto", ha commentato scambiando alcune battute con i giornalisti alla Camera.

Il Pd va all'attacco. "Il governo ricomincia da Bertolaso, sconfessando tutto quanto fatto, ma soprattutto non fatto, fino ad ora e soprattutto certificando il completo fallimento dell'operazione 'rifiuti' e del decreto di fine emergenza - ha detto Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Pd -. Ormai le scene da guerra civile si susseguono nell'assoluta mancanza di strategie e piani di intervento del governo. Il bluff di Berlusconi, travestito da miracolo, attende ora risposte serie e tempestive. Prima che sia troppo tardi".

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano è intervenuto sui fatti di Napoli. "Ho seguito con profonda pena e crescente allarme la nuova crisi dei rifiuti a Napoli, le gravi tensioni che sono insorte e la situazione di avvilente degrado che essa ha determinato in provincia e in città. Era necessario e urgente che il governo si assumesse le sue responsabilità: e oggi l'ha fatto al più alto livello". "Ci sono impegni precedentemente presi da rispettare; poteri commissariali da esercitare efficacemente; decisioni da gestire compiendo il massimo sforzo di convinzione per fare chiarezza e per rasserenare le popolazioni, garantendo il rispetto della legge e dell'ordine pubblico. E' egualmente indispensabile - ha rilevato - che nessuno, nessuna istituzione, nessuna comunità, nessuna forza politica, si sottragga alle proprie responsabilità, al dovere di contribuire al superamento della crisi e mi attendo che vengano dai napoletani comportamenti ispirati a un rinnovato, più forte senso civico e spirito di solidarietà".

Aosta, fiamme mandano in fumo 120 rotoballe di fieno

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 15:43

Aosta - (Adnkronos) - Sul luogo diverse autobotti e alcuni mezzi movimento terra per allontanare il carico d'incendio, e gli agenti della Questura. Le indagini sono in corso per comprendere se si tratti di un incendio doloso

commenta 0 vota 1 invia stampa

Aosta, 22 ott. (Adnkronos) - Sono proseguiti fino a questa mattina gli interventi, ancora in corso, dei Vigili del Fuoco di Aosta impegnati nello spegnimento di un grosso incendio divampato ieri sera intorno alle ore 23 nel comune di Pollein, in fraz Les Iles.

Le fiamme hanno avvolto circa 120 rotoballe di fieno e la tettoia che le riparava. Sul luogo sono accorse subito diverse autobotti e alcuni mezzi movimento terra per allontanare il carico d'incendio. Presenti sul posto anche gli agenti della Questura. Le indagini sono in corso per comprendere se si tratti di un incendio doloso o meno.

Taiwan: tifone Megi, 19 turisti cinesi dispersi per frana su montagna

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 09:24

commenta 0 vota 2 invia stampa

Taipei, 22 ott. (Adnkronos/Xinhua) - Oltre 500 turisti cinesi a Taiwan sono stati sorpresi dall'arrivo delle violente piogge portate dal tifone Megi e 19 di loro risultano dispersi su una strada di montagna dell'isola, la Suhua Highway, dove si e' verificata una frana. Le squadre di soccorso, composte da militari e vigili del fuoco, sono giunte sul posto e stanno portando in salvo i turisti con gli elicotteri.

Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 in provincia di Palermo

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 19:30

Roma - (Adnkronos) - L'epicentro del sisma è stato localizzato tra Termini Imerese e Trabia

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 22 ott. - (Adnkronos) - Una scossa terremoto di magnitudo 3.1 e' stata avvertita alle 16.01 in provincia di Palermo. L'epicentro del sisma e' stato localizzato dalla Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nel distretto della Costa siciliana orientale. Le localita' piu' vicine all'epicentro sono Termini Imerese e Trabia.

Anziana dispersa nel teramano ritrovata a Mattere nella notte

ultimo aggiornamento: 23 ottobre, ore 11:45

Teramo - (Adnkronos) - Lo riferisce il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico dell'Abruzzo. La donna, visitata dal personale medico del 118 è risultata in buone condizioni

commenta 0 vota 0 invia stampa

Teramo, 23 ott. - (Adnkronos) - E' stata ritrovata poco dopo la mezzanotte, F.T. 85 anni di Ceraso (Teramo), dispersa dal pomeriggio di ieri nel territorio del comune di Valle Castellana. Lo riferisce il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico dell'Abruzzo spiegando che l'anziana si era allontanata alle 14.00 dalla propria abitazione a Vallefara per una passeggiata.

Alle 16.30, non vedendola rientrare, i parenti l'hanno cercata ma, non trovandola, hanno richiesto l'intervento dei soccorsi. La stazione di Teramo del soccorso alpino e' intervenuta con 3 suoi tecnici che hanno affiancato i carabinieri, gli agenti della forestale e della guardia di finanza, i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile. Gli oltre 25 soccorritori hanno perlustrato le pendici boschive che salgono verso il Ceppo (1330 metri), sul versante nord-est dei Monti della Laga, senza pero' trovarla.

Mentre squadre di soccorso stavano rientrando, alcuni amici dei familiari che abitano a Mattere, frazione di Valle Castellana, l'hanno trovata, dopo la mezzanotte, in un prato nei pressi del cimitero di Mattere. La donna e' stata visitata dal personale medico del 118 ed e' risultata in buone condizioni di salute, sebbene un po' infreddolita.

Brescia, speleologo precipita in una grotta sull'altopiano di Serle: ferito

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 15:16

Milano - (Adnkronos) - L'uomo, 34 anni, di Concesio, stava partecipando a un corso nella grotta L'Ombra en banda al Bus del Zel. Si trovava a una ventina di metri di profondità, quando la corda si è rotta ed è precipitato per circa quattro metri

commenta 0 vota 2 invia stampa

Milano, 24 ott. (Adnkronos) - Questa mattina uno speleologo è precipitato in una grotta sull'altopiano di Serle, in provincia di Brescia.

Sul posto sono intervenuti il 118 di Brescia e il Cnsas (Corpo nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico).

L'uomo, 34 anni, di Concesio, stava partecipando a un corso organizzato dall'Asb (Associazione Speleologica Bresciana) nella grotta L'Ombra en banda al Bus del Zel, sull'altopiano di Cariadeghe. Si trovava a una ventina di metri di profondità, all'ingresso del secondo pozzetto, quando la corda si è rotta ed è precipitato per circa quattro metri.

La richiesta di soccorso è giunta alle 9.45. Sul posto sono arrivati prima la squadra bresciana della IX Zona Speleologica Lombarda. Poco dopo, intorno alle 11.30, anche le altre squadre della IX Zona Speleo, competenti per questo tipo di emergenza. Tre tecnici, tra cui un medico, hanno individuato l'uomo e avviato le procedure per la stabilizzazione. L'ipotermia può aggravare il trauma e quindi si è reso necessario praticare anche una stabilizzazione termica, che avviene per mezzo di un "tutone" di pile riscaldato, per garantire al ferito una temperatura idonea a mantenerlo nelle migliori condizioni possibili.

Secondo le prime informazioni, ha riportato un politrauma al bacino e al braccio. E' tenuto sotto monitoraggio costante. Il medico poco fa ha approvato l'autorizzazione per il recupero. I tempi necessari corrispondono a circa un'ora ogni dieci metri di profondità, quindi la conclusione dell'intervento è prevista nel tardo pomeriggio.

Ricostruzione post terremoto, in Abruzzo si riparte dallo sport

ultimo aggiornamento: 23 ottobre, ore 14:46

Roma - (Adnkronos) - Nella seconda giornata dedicata alla ricostruzione oggi al Palazzo dell'Aranciera di San Sisto verrà presentato il progetto ideato dall'ex rugbista Carlo Caione, "Forza l'Aquila", per ricostruire, nella zona del centro sportivo di Piazza D'Armi, un'area che risponda alle esigenze sportive e ricreative dell'intera comunità aquilana

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 23 ott. - (Adnkronos) - E' lo sport il tema al centro della seconda giornata dedicata alla ricostruzione in Abruzzo che si terra' oggi al Palazzo dell'Aranciera di San Sisto nell'ambito della manifestazione "L'Ambasciata dell'Aquila a Roma".

Nel corso dell'iniziativa, promossa dall'Associazione "L'Aquila siamo noi", informa una nota, verra' presentato il progetto ideato dall'ex rugbista Carlo Caione, "Forza l'Aquila" a cura del coordinatore Aldo Benedetti, docente di Architettura alla Facolta' di Ingegneria dell'Aquila. Il progetto ha l'obiettivo di ricostruire nella zona del centro sportivo di Piazza D'Armi un'area che, tenendo conto delle piu' innovative tecniche antisismiche, risponda alle molteplici esigenze sportive e ricreative dell'intera comunita' aquilana.

Haiti, il colera raggiunge Port-au-Prince. Onu: situazione preoccupante

Haiti, il colera raggiunge Port-au-Prince. Ministro Esteri: epidemia sotto controllo

Un centro di rifugio a Port-au-Prince a tre mesi dal terremoto (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 18:24

Port-au-Prince - (Adnkronos/Ign) - L'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari dell'Onu: "L'identificazione dei cinque casi nella capitale, mentre preoccupa, dimostra anche che il sistema di sorveglianza funziona". Il governo aveva già proclamato lo stato di emergenza sanitaria

commenta 0 vota 1 invia stampa

Port-au-Prince, 24 ott. (Adnkronos/Ign) - L'epidemia di colera che ha colpito Haiti arriva a Port-au-Prince. Cinque i casi di contagio individuati nella capitale dopo che il morbo ha fatto almeno 250 morti nel Paese.

Funzionari dell'Onu riferiscono, si legge sulla BBC on line, che i pazienti sono stati individuati velocemente e isolati. Hanno contratto l'infezione nella zona principale del focolaio, la regione dell'Artibonite, quindi hanno raggiunto la capitale dove hanno sviluppato i sintomi. Questo significa che Port-au-Prince non è "un nuovo luogo di infezione", ha detto l'Agenzia degli affari umanitari dell'Onu. "L'identificazione dei cinque casi nella capitale, mentre preoccupa, dimostra anche che il sistema di sorveglianza dell'epidemia funziona", ha detto l'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari, Ocha.

Prima della notizia dei primi casi di colera a Port-au-Prince, il governo haitiano aveva già dichiarato lo stato di emergenza sanitaria in tutto il paese, che ancora stenta a riprendersi dal grave terremoto dell'inizio dell'anno.

Dalle autorità arrivano però messaggi di ottimismo. L'epidemia è "sotto controllo", sostiene il ministro degli Esteri haitiano, Michele Rey, che ha parlato a Montreux, in Svizzera. "Al momento - ha dichiarato - coloro che sono sul posto sembrano poter controllare la situazione". Il ministro ha spiegato che "l'epidemia è limitata a un perimetro circoscritto", nella regione dell'Artibonite, nel nord del paese, e in una parte dell'altopiano centrale. "Secondo le conversazioni che ho avuto con il mio governo - ha dichiarato Rey - i casi sono stati individuati. Sono fiduciosa, perché le informazioni avute mi danno motivo di essere fiduciosa". Il ministro non ha però voluto commentare i cinque casi di colera segnalati dall'Onu nella capitale Port-au-Prince.

Sono almeno 250 i morti di colera e oltre 2000 i contagiati nella regione di Artibonite. Il governo ha già mobilitato tutte le istituzioni sanitarie del paese per far fronte alla malattia, ha dichiarato il ministro della Sanità Alex Larson, all'emittente Radio Metropole. La popolazione è stata invitata a prestare particolare attenzione all'igiene. Il focolaio dell'epidemia è stato localizzato nell'area di Saint-Marc, nel nord del paese, dove la popolazione si trova a fronteggiare carenza di acqua potabile. Secondo Medici senza frontiere (Msf), l'ospedale locale non è attrezzato per far fronte all'epidemia. Msf ha annunciato che stabilirà un centro per isolare i contagiati.

Haiti, il colera raggiunge Port-au-Prince. Ministro Esteri: epidemia sotto controllo

Un centro di rifugio a Port-au-Prince a tre mesi dal terremoto (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 24 ottobre, ore 18:24

Port-au-Prince - (Adnkronos/Ign) - L'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari dell'Onu: "L'identificazione dei cinque casi nella capitale, mentre preoccupa, dimostra anche che il sistema di sorveglianza funziona". Il governo aveva già proclamato lo stato di emergenza sanitaria

commenta 0 vota 1 invia stampa

Port-au-Prince, 24 ott. (Adnkronos/Ign) - L'epidemia di colera che ha colpito Haiti arriva a Port-au-Prince. Cinque i casi di contagio individuati nella capitale dopo che il morbo ha fatto almeno 250 morti nel Paese.

Funzionari dell'Onu riferiscono, si legge sulla BBC on line, che i pazienti sono stati individuati velocemente e isolati. Hanno contratto l'infezione nella zona principale del focolaio, la regione dell'Artibonite, quindi hanno raggiunto la capitale dove hanno sviluppato i sintomi. Questo significa che Port-au-Prince non è "un nuovo luogo di infezione", ha detto l'Agenzia degli affari umanitari dell'Onu. "L'identificazione dei cinque casi nella capitale, mentre preoccupa, dimostra anche che il sistema di sorveglianza dell'epidemia funziona", ha detto l'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari, Ocha.

Prima della notizia dei primi casi di colera a Port-au-Prince, il governo haitiano aveva già dichiarato lo stato di emergenza sanitaria in tutto il paese, che ancora stenta a riprendersi dal grave terremoto dell'inizio dell'anno.

Dalle autorità arrivano però messaggi di ottimismo. L'epidemia è "sotto controllo", sostiene il ministro degli Esteri haitiano, Michele Rey, che ha parlato a Montreux, in Svizzera. "Al momento - ha dichiarato - coloro che sono sul posto sembrano poter controllare la situazione". Il ministro ha spiegato che "l'epidemia è limitata a un perimetro circoscritto", nella regione dell'Artibonite, nel nord del paese, e in una parte dell'altopiano centrale. "Secondo le conversazioni che ho avuto con il mio governo - ha dichiarato Rey - i casi sono stati individuati. Sono fiduciosa, perché le informazioni avute mi danno motivo di essere fiduciosa". Il ministro non ha però voluto commentare i cinque casi di colera segnalati dall'Onu nella capitale Port-au-Prince.

Sono almeno 250 i morti di colera e oltre 2000 i contagiati nella regione di Artibonite. Il governo ha già mobilitato tutte le istituzioni sanitarie del paese per far fronte alla malattia, ha dichiarato il ministro della Sanità Alex Larson, all'emittente Radio Metropole. La popolazione è stata invitata a prestare particolare attenzione all'igiene. Il focolaio dell'epidemia è stato localizzato nell'area di Saint-Marc, nel nord del paese, dove la popolazione si trova a fronteggiare carenza di acqua potabile. Secondo Medici senza frontiere (Msf), l'ospedale locale non è attrezzato per far fronte all'epidemia. Msf ha annunciato che stabilirà un centro per isolare i contagiati.

Terremoti: scossa di magnitudo 2.7 nel Mar di Sicilia

ultimo aggiornamento: 23 ottobre, ore 09:14

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 23 ott. - (Adnkronos) - Un scossa di magnitudo 2.7 e' avvenuta intorno alle 2,54 nel Mar di Sicilia, al largo delle coste delle province ragusane e siracusane. Secondo quanto rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' avvenuto ad una profondita' di circa 33 chilometri.

Haiti, dilaga epidemia di colera. Governo proclama stato di emergenza sanitaria

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 23 ottobre, ore 18:35

Port-au-Prince - (Adnkronos) - La malattia ha già provocato almeno 194 morti e 2364 persone contagiate. Il ministro della Sanità Alex Larson ha mobilitato tutte le forze a disposizione. Rocca (Cri): "La situazione è difficilissima"

commenta 0 vota 2 invia stampa

Port-au-Prince, 23 ott. (Adnkronos) - Le autorità di Port-au-Prince hanno proclamato lo stato di emergenza sanitaria di fronte al dilagare del colera, che ha già provocato la morte di almeno 194 persone. Il ministero della Sanità locale parla di 2364 persone contagiate

Le autorità e le organizzazioni internazionali adotteranno misure urgenti per bloccare il diffondersi del colera: il governo, ha annunciato il ministro della Sanità Alex Larson, ha mobilitato tutte le forze a disposizione.

"Si lavora giorno e notte, la situazione è difficilissima". Francesco Rocca, commissario straordinario della Croce Rossa italiana, è in continuo contatto con i volontari della Cri presenti ad Haiti. "La situazione - spiega Rocca - è molto complessa anche sotto il profilo della sicurezza, poiché sale la rabbia e la disperazione nella popolazione di un Paese che dal terremoto non si è mai più rimesso in piedi". Quanto all'invio di altri volontari italiani nel Paese caraibico, "noi siamo sempre pronti - assicura, rispondendo ai giornalisti, il commissario straordinario della Cri - attendiamo solo istruzioni, perché queste decisioni vengono prese a livello centrale".

Sicilia, dichiarato lo stato di calamità per le piogge dell'anno scorso

22 ottobre 2010 - 11:26

Il decreto, relativo alla provincia di Caltanissetta, prevede il termine di quarantacinque giorni per presentare le domande di intervento

Maltempo: ingenti danni nel periodo tra novembre 2008 e gennaio 2009 in provincia di Caltanissetta

E' stato dichiarato lo **stato di calamità** a seguito delle piogge alluvionali che hanno colpito alcuni territori della **Regione Sicilia** in provincia di Caltanissetta causando danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture connesse all'attività agricola nel **periodo tra novembre 2008 e gennaio 2009**.

In questo modo gli agricoltori situati nei territori delimitati con il decreto potranno far fronte ai danni subiti dalle strutture aziendali, alla ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte, mediante i contributi assicurati dal Fondo di solidarietà nazionale (previsto dal decreto legislativo 29 marzo 2004 n.102); inoltre potranno essere ripristinate le infrastrutture pubbliche a servizio delle attività agricole segnalate, sempre con oneri a carico del Fondo.

Con il decreto dello scorso 18 ottobre, inviato alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione, è stato quindi dichiarato lo stato di calamità naturale a carico dei Comuni di **Butera, Caltanissetta, Gela, Mazzarino, Riesi, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino** in provincia di Caltanissetta.

Per accedere agli aiuti previsti, i produttori agricoli devono dimostrare di aver subito **danni superiori al 30%** della produzione lorda vendibile.

Le domande di intervento potranno essere presentate alle autorità regionali competenti entro il termine perentorio di **quarantacinque giorni** dalla data di pubblicazione del decreto di declaratoria nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Rifiuti/ Sindaco Boscoreale: Sì a dialogo, ma più garanzie

14:52 - CRONACA- 24 OTT 2010

Capire se discarica Sari sia sicura, faremo controlli

Napoli, 24 ott. (Apcom) - I sindaci del Vesuviano chiedono maggiori garanzie non solo per la non apertura di cava Vitiello, ma anche della sicurezza della discarica Sari di Terzigno. Anche se non hanno firmato il documento stilato nella serata di ieri, hanno sottolineato come da parte del capo della Protezione civile Guido Bertolaso ci sia un atteggiamento di apertura per "rispettare gli impegni". "Dobbiamo dare garanzie ai nostri cittadini se cava Sari sia sicura o meno - ha detto il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella lasciando il Palazzo della Prefettura di Napoli - c'è necessità di fare gli opportuni controlli e riscontri con tecnici di nostra fiducia e capire quale sia il reale stato della discarica". E in merito alla possibilità di avanzare denuncia all'Asia per la presunta cattiva gestione dell'invaso, Langella ha risposto: "Assolutamente sì perché, a nostro avviso, ci sono state delle irregolarità nella gestione della cava, così come avevamo segnalato in un esposto alla Procura di Nola". Langella ha annunciato che il tavolo con Bertolaso e le altre istituzioni locali sarà aggiornato a martedì 26 per "fare un punto sulla situazione". "Continueremo a cercare il dialogo e, da parte di Bertolaso, c'è l'interesse - ha concluso - a rispettare gli impegni".

Notte di scontri a Terzigno, i sindaci non firmano tregua

16:16 - CRONACA- 24 OTT 2010

6 agenti feriti; no a documento Bertolaso, prossimo incontro 26

Roma, 24 ott. (Apcom) - Dopo l'ennesima notte di scontri fra manifestanti e poliziotti, a Terzigno oggi è stata una domenica di attesa per la riunione fra i quattro sindaci del Vesuviano interessati dalla costruzione di una seconda discarica nella zona e il capo della Protezione civile Bertolaso. L'incontro si è concluso con un no dei primi cittadini di Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno e Trecase al documento presentato dal governo. La mancata firma, però, non preclude il dialogo visto che un nuovo incontro è previsto per il 26 ottobre. Mentre la giornata è stata tranquilla, con i manifestanti che hanno abbandonato gli abituali luoghi centro della protesta, la notte è stata di battaglia. Sei agenti sono rimasti feriti, qualche contuso anche fra i manifestanti, ma non si conosce il numero dei feriti perché, a quanto riferiscono alcuni quotidiani, nessuno va a farsi medicare al pronto soccorso per non essere segnalato. Due persone sono state arrestate per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

RIFIUTI: BONELLI (VERDI), A QUESTO PUNTO UE COMMISSARI BERTOLASO.

RIFIUTI: BONELLI (VERDI), A QUESTO PUNTO UE COMMISSARI BERTOLASO

(ASCA) - Roma, 23 ott - "Arrivati a questo punto sarebbe necessario che l'Unione europea commissariasse Bertolaso. Lo scontro durissimo tra il responsabile della Protezione civile e le istituzioni europee rischia infatti di avere conseguenze ancora piu' gravi sulla situazione di Terzigno e sull'emergenza dei rifiuti in Campania". Lo dichiara il Presidente nazionale dei Verdi per la Costituente ecologista, Angelo Bonelli, che aggiunge: "Bertolaso e' stato commissario con tre diversi governi: prima con quello Berlusconi, poi quello Prodi ed ancora con Berlusconi: in questi anni in Campania non e' stato realizzato un impianto di compostaggio, ne' un'isola ecologica, ne' una piazzola ecologica".

"Gli annunci fatti ieri da Berlusconi e Bertolaso hanno gli stessi contenuti e le stesse parole d'ordine di quelli fatti tre anni fa, prima che il presidente del Consiglio ed il capo della Protezione civile raccontassero ai campani ed agli italiani di aver compiuto il miracolo. Vengono riproposte le stesse promesse e raccontate le stesse bugie - prosegue il leader ecologista -. E' necessario, oggi, fare un'operazione verita': nel 2007 con il governo Prodi furono stanziati 270 milioni di euro per affrontare l'emergenza campana, per gli impianti di compostaggio, per le compensazioni e la differenziata. Ad oggi di quei fondi nulla e' stato speso. Al contrario ieri e' arrivata l'ennesima promessa di Berlusconi: 14 milioni giustamente rifiutati dai cittadini".

"La discarica Sari a Terzigno e' stata realizzata e gestita dalla Protezione Civile di Bertolaso. Secondo i dati della Provincia di Napoli da quella discarica deriva l'inquinamento della falda acquifera, contaminata da policlorobifenili e metalli pesanti - spiega il presidente del 'Sole che ride' -. L'unica cosa che Bertolaso e' riuscito a fare e' stato quello di spostare i rifiuti dalle strade di Napoli nel cratere del Vesuvio".

"Il termovalorizzatore di Acerra, poi, e' un inceneritore che brucia tutti i rifiuti: per nascondere gli effetti dell'inquinamento e' stato deciso di non rendere pubbliche le rilevazioni delle centraline di controllo che, infatti, non sono aggiornati da mesi - conclude Bonelli -. Nulla e' stato fatto per gli impianti di Cdr che hanno prodotto 6 milioni di tonnellate di ecoballe e che, invece, potrebbero essere riconvertiti velocemente in impianti TmB (Trattamento meccanico biologico) dai quali ricavare anche biogas senza incenerire nulla. Berlusconi si e' affidato per l'emergenza campana a chi - Bertolaso - fino ad oggi, pur avendo tutti gli strumenti e tutti i poteri, non e' stato in grado di trovare soluzioni".

com-vlm/cam/ss

RIFIUTI: BERLUSCONI, PROT.CIVILE A TERZIGNO. IN 10 GIORNI TUTTO A NORMA.

RIFIUTI: BERLUSCONI, PROT.CIVILE A TERZIGNO. IN 10 GIORNI TUTTO A NORMA

(ASCA) - Roma, 22 ott - Il governo ha deciso di inviare la protezione civile a Terzigno e ritiene che entro dieci giorni tutto rientrerà nella norma. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in conferenza stampa.

"Il governo ha deciso di intervenire a fianco della regione e della provincia per dare soluzione del problema che si è aperto". Con una ordinanza urgente, ha aggiunto il premier, il Prefetto di Napoli, "solleverà" dall'incarico la società che attualmente gestisce lo smaltimento dei rifiuti, la cui gestione verrà assunta dalla Protezione Civile.

"Questa attività della protezione civile, gestita dal sottosegretario Bertolaso, si svolgerà in collaborazione con i locali. Il governo garantisce anche la disponibilità dei fondi per le opere di compensazione per un totale di 14 milioni, che riguardano Terzigno e riteniamo che in un tempo di 10 la situazione possa essere riportata nella norma, senza che dalla discarica di Terzigno possa verificarsi uscite di odori e miasmi che giustamente hanno preoccupato e preoccupano la popolazione".

luq/mcc/ss

MALTEMPO: BERLUSCONI FIRMA ORDINANZA, 10 MLN PER INTERVENTI IN LIGURIA.

MALTEMPO: BERLUSCONI FIRMA ORDINANZA, 10 MLN PER INTERVENTI IN LIGURIA

(ASCA) - Roma, 22 ott - Il presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ha firmato oggi l'annunciata Ordinanza di Protezione Civile - frutto di quanto concordato nel corso dei costanti contatti intercorsi tra il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando - che prevede un iniziale stanziamento di 10 milioni di euro, destinati ai primi interventi diretti a fronteggiare i danni del forte maltempo che ha colpito le province di Genova e Savona lo scorso 4 ottobre. Lo riferisce una nota della Protezione Civile. Il presidente della Regione, prosegue la nota, e' nominato Commissario delegato per il superamento dell'emergenza, incaricato tra l'altro di predisporre un piano degli interventi che preveda l'accertamento dei danni, l'assistenza alla popolazione e la messa in sicurezza della viabilita', delle infrastrutture e degli impianti nelle aree interessate, anche avvalendosi di soggetti attuatori.

res-map/sam/bra

FRANE: LEGAMBIENTE, NEL LAZIO 88% COMUNI HA ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO.

FRANE: LEGAMBIENTE, NEL LAZIO 88% COMUNI HA ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO

(ASCA) - Roma, 22 ott - Nel Lazio l'88% dei Comuni ha nel proprio territorio abitazioni in aree a rischio frana o esondazione, il 30% vi ha addirittura costruito interi quartieri e il 15% vi ha edificato strutture sensibili, mentre oltre il 39% conta fabbricati industriali in tali zone. Questo il fragile ritratto della Regione che emerge dal rapporto "Ecosistema rischio 2010", l'indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile sulle attivita' dei Comuni di tutto il Lazio finalizzate alla prevenzione delle alluvioni e alla sicurezza della popolazione, presentato questa mattina sugli argini del tratto urbano di Roma dell'Aniene nell'ambito della sesta tappa di "Operazione fiumi 2010".

Circa la meta' dei Comuni (54%) hanno realizzato interventi di manutenzione ordinaria e di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti franosi, mentre in altrettanti (51%) non e' stato ancora recepito nel piano urbanistico il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dalle Autorita' di Bacino. Tra le 98 Amministrazioni che hanno dichiarato di avere strutture in aree a rischio delle 122 che nel complesso hanno risposto al questionario di Ecosistema rischio (il 33% dei comuni a rischio della regione), risulta che la percentuale generale dei Comuni che ha svolto un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico e' appena del 12%. Soltanto il 55% dei Comuni intervistati e', infatti, provvisto di un piano da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 37% dei casi i piani d'emergenza risultano essere stati aggiornati negli ultimi due anni. In un Comune su cinque (22%) sono presenti e attivi sistemi di monitoraggio per l'allerta tempestiva in caso di pericolo di alluvione o frana, ma solo il 18% delle amministrazioni ha realizzato, nel corso del 2009, attivita' di informazione rivolte ai cittadini e appena il 17% ha svolto esercitazioni.

"Nel Lazio i numeri del rischio frane ed esondazioni continuano a preoccupare, ma il buon sistema di protezione civile della Capitale e di molti Comuni puo' rappresentare la chiave per evitare problemi seri, puntando a delocalizzare le strutture dalle aree pericolose e a dotare tutti di efficaci piani di prevenzione -ha dichiarato Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio-. Nella stessa classifica stilata dal Ministero dell'Ambiente e dall'Upi sono considerati a rischio idrogeologico ben 366 Comuni nella nostra regione, il 97% del totale, di cui 234 a rischio frana, 3 a rischio alluvione e ben 129 a rischio sia di frane che di alluvioni. Questa fragilita', dovuta alla disattenzione con la quale si costruiscono a ridosso degli argini dei fiumi insediamenti abitativi e produttivi, puo' causare tragedie, visto che purtroppo con il cambiamento climatico si vanno moltiplicando temporali di portata eccezionale".

res-mpd/mcc/lv

RIFIUTI: BERTOLASO A SINDACI, PRIORITA' CAVA SARI. POI SI VEDRA'

RIFIUTI: BERTOLASO A SINDACI, PRIORITA' CAVA SARI. POI SI VEDRA'

(ASCA) - Napoli, 23 ott - Concentriamoci su Cava Sari.

Quando ci saranno assicurazioni poi si vedra' per cava Vitiello. Piu' che un'apertura e' un piccolo spiraglio quello che, appena giunto a Napoli, Bertolaso ha fatto ai sindaci del vesuviano incontrati nella sede della Prefettura nella tarda serata di ieri. La riunione, finita dopo la mezzanotte, e' la prima dopo le decisioni del governo di affidare alla Protezione civile la gestione di cava Sari (quella attualmente operativa) a Terzigno.

Arrivato in citta' in serata, Bertolaso ha incontrato i primi cittadini Domenico Auricchio (Terzigno), Gennaro Langella (Boscotrecase) Agnese Borrelli (Boscotrecase) e Gennaro Cirillo (Boscotrecase).

Il capo della protezione civile ha esposto il suo piano d'azione sottolineando che la priorita' riguarda cava Sari su cui "bisogna garantire il rispetto delle regole e della massima sicurezza". Una volta assicurata la cittadinanza che non esistono pericoli, con analisi appropriate e quello che sara' necessario intraprendere, solo allora "si potra' cominciare a parlare di cava Vitiello". "Se esistono alternative - ha aggiunto Bertolaso - ben vengano. Finora ne ho solo sentito parlare ma non ne ho viste".

dqu/cam/ss

TERREMOTO: CURA TRAUMI PSICOLOGICI. BERTOLASO, NOSTRA ESPERIENZA AL TOP.

TERREMOTO: CURA TRAUMI PSICOLOGICI. BERTOLASO, NOSTRA ESPERIENZA AL TOP

(ASCA) - L'Aquila, 23 ott - E' riuscito a strappare qualche ora all'emergenza rifiuti nel Napoletano, per raggiungere Fontecchio (L'Aquila), dove ha ricevuto la cittadinanza onoraria, ed, a seguire, la scuola della Guardia di Finanza di Coppito, dove e' in svolgimento il seminario "Ambiente terra, ambiente bambino - dalla gestione dell'emergenza alla valutazione, cura e monitoraggio del disagio post-traumatico dei minori aquilani".

Guido Bertolaso, capo Dipartimento della Protezione civile nazionale, dopo aver subito l'assalto mediatico sulle prospettive in Campania, si e' concesso qualche riflessione piu' lieta: "Siamo l'unico Paese che si occupa di quelli che sono i traumi psicologici delle persone che vengono coinvolte in tragedie come quella del terremoto; non ci sono altri al mondo che abbiano sviluppato un'attenzione, ma anche un'esperienza cosi' profonda in questo campo".

Bertolaso ha riferito di essere stato di recente a Bruxelles per parlare delle medesime tematiche. "Le azioni da noi messe in campo per l'assistenza ai minori, ma anche agli adulti ed ai soccorritori - ha reso noto - e' stata vista come un'attivita' assolutamente innovativa, da prendere ad esempio".

Il capo della Protezione civile, forte anche dei suoi trascorsi professionali di medico, ha confermato l'importanza di portare avanti iniziative di sostegno e assistenza ai piu' piccoli "perche' i traumi che si subiscono in contesti come quello di un sisma condizioneranno anche il loro futuro".

"La prima assistenza e' fondamentale - ha osservato Bertolaso, aggiungendo pero' - che non bisogna poi perdere l'attenzione nei confronti dei piu' piccoli. E' necessario altresì - ha concluso - seguirli costantemente ed accompagnarli nel loro percorso di crescita".

iso/cam/ss

RIFIUTI:BERTOLASO A UE, VENEGANO A NAPOLI. SARA' PULITA TRA UNA SETTIMANA.

RIFIUTI:BERTOLASO A UE, VENEGANO A NAPOLI. SARA' PULITA TRA UNA SETTIMANA

(ASCA) - Roma, 23 ott - La responsabilita' dell'immondizia ancora presente per le strade di Napoli e' da addebitare alla discarica di Terzigno, che "non funziona", perche' "negli ultimi mesi e' stata gestita male", motivo per cui "mi sono preso l'impegno di intervenire". Ad affermarlo, intervenuto telefonicamente a Sky Tg 24, e' Guido Bertolaso, che in merito alle critiche lanciate da Bruxelles sulla questione rifiuti in Campania, afferma: "Se la delegazione della Commissione Ue verra' a Napoli tra una settimana, spero di farle vedere un territorio pulito".

Sempre in merito alle critiche evidenziate dal Commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik, Bertolaso rimarca che "la situazione odierna e' esattamente agli antipodi rispetto a quando la Commissione Ue, giustamente, blocco' i finanziamenti". Detto questo, il capo della Protezione civile si augura che "mandino" in Campania a verificare "una delegazione seria, corretta e oggettiva", visto che da quando e' divenuto presidente Jose' Manuel Barroso, "non siamo stati contattati da nessuno dei membri della Commissione europea". In definitiva, aggiunge Bertolaso, "prima si vedono, poi si valutano" eventuali problemi, "senza pregiudizi o faziosita'".

vlm/cam/ss

(Asca)

RIFIUTI: LEGAMBIENTE, SOLUZIONE DEL GOVERNO FARSA TRAGICOMICA**A.**

RIFIUTI: LEGAMBIENTE, SOLUZIONE DEL GOVERNO FARSA TRAGICOMICA

(ASCA) - Roma, 22 ott - "Si tratta di un film già visto con un finale già scritto. Nella riunione del Consiglio dei Ministri di oggi il presidente Silvio Berlusconi finalmente presenta al Paese la soluzione all'emergenza rifiuti campana: un commissariamento che esautorava gli Enti locali, la Protezione Civile che si occupa di gestire il ciclo dei rifiuti, la promessa di compensazioni economiche ai comuni, la descrizione di un fantomatico efficiente smaltimento dei rifiuti nell'inceneritore di Acerra e la vergognosa apertura di un'altra discarica nel Parco nazionale del Vesuvio". In una nota congiunta il responsabile scientifico di Legambiente nazionale, Stefano Ciafani, e il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, commentano l'esito della riunione di oggi a Palazzo Chigi sull'emergenza rifiuti in Campania.

"E' evidente - proseguono da Legambiente - che si tratta di una farsa tragicomica alla quale i cittadini campani e il Paese intero hanno già assistito in sedici anni di emergenza spazzatura e il cui risultato è sotto gli occhi di tutti.

Dopo aver sperperato diversi miliardi di euro pubblici con queste pseudo soluzioni, la gestione dei rifiuti nella regione continua a essere indegna per il settimo Paese più industrializzato al mondo".

"Il presidente Berlusconi - aggiungono gli esponenti di Legambiente - abbia il coraggio di dichiarare che sui rifiuti in Campania il suo Governo ha fallito al pari di quelli che lo hanno preceduto. Per l'ennesima volta, infatti, non ha previsto interventi strutturali per promuovere la raccolta differenziata, la costruzione degli impianti per il trattamento della frazione organica e l'avvio di politiche serie per la riduzione dei rifiuti. L'unica via che vuole percorrere è solo l'apertura di un'altra buca che si riempirà inesorabilmente al più presto come tutte le altre".

res-map/sam/bra

MALTEMPO: IN ARRIVO TEMPORALI SU REGIONI MERIDIONALI E SICILIA

MALTEMPO: IN ARRIVO TEMPORALI SU REGIONI MERIDIONALI E SICILIA

(ASCA) - Roma, 23 ott - Una particolare confluenza di correnti, fredde di origine nord-atlantica e calde da sud-ovest, determinera', nella giornata di domani, condizioni di instabilita' sulle estreme regioni meridionali della penisola italiana e sulla Sicilia con temporali anche di forte intensita'. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dal pomeriggio di domani, domenica 24 ottobre 2010, temporali, localmente di forte intensita', sull'estreme regioni meridionali e in particolare, sulla Sicilia. i fenomeni saranno accompagnati da attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

res-map/cam/ss

RIFIUTI: BERTOLASO, PROBLEMA SI RISOLVE CON ALTRI 2 TERMOVALORIZZATORI.

RIFIUTI: BERTOLASO, PROBLEMA SI RISOLVE CON ALTRI 2 TERMOVALORIZZATORI

(ASCA) - Roma, 22 ott - La questione rifiuti in Campania si risolvera' solo quando "gli altri due impianti di termovalorizzazione, di Napoli e di Salerno, saranno attivati e potranno funzionare". Lo ha spiegato il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, al termine della riunione sui rifiuti, oggi a Palazzo Chigi.

Bertolaso ha riferito di aver chiesto di attivare il cantiere dell'impianto di Salerno. "Mi auguro che la prossima settimana anche questa questione possa essere risolta". Sulle discariche Bertolaso ha ricordato che "attualmente sono cinque in funzione, con una capacita' futura per oltre un milione di tonnellate di rifiuti".

lsa/mcc/bra

RIFIUTI: DE MAGISTRIS, UE FA SUO DOVERE. E' BERTOLASO A NON AVERLO FATTO.

RIFIUTI: DE MAGISTRIS, UE FA SUO DOVERE. E' BERTOLASO A NON AVERLO FATTO

(ASCA) - Roma, 23 ott - "La reazione piccata di Bertolaso rispetto alla preoccupazione legittima dell'Europa e' un'ammissione di colpa, l'ammissione del suo fallimento e di quello del governo per non essere riusciti, nonostante gli spot, a risolvere la piaga dei rifiuti in Campania.

L'Ue sta facendo la sua parte e svolgendo il suo ruolo, al contrario e' Bertolaso a non averlo fatto in tutti questi mesi. Forse era distratto dal grande affare degli appalti del G8 e della ricostruzione in Abruzzo oppure troppo impegnato nella Protezione civile connection?". Lo afferma Luigi de Magistris, eurodeputato Idv e responsabile giustizia del partito. "Questo esecutivo, con la politica dell'emergenza e delle deroghe rispetto alle norme europee, ha esposto il paese alle sanzioni facendo perdere fondi comunitari, ma ha favorito le cricche dell'appaltismo selvaggio e irregolare, colluso e corrotto. Bertolaso - conclude De Magistris - rispetti l'Ue e non esponga l'Italia alla derisione europea".

com-vlm/cam/ss

RIFIUTI: REALACCI, NO SECONDA DISCARICA, MODIFICARE DECRETO TERZIGNO.

RIFIUTI: REALACCI, NO SECONDA DISCARICA, MODIFICARE DECRETO TERZIGNO

(ASCA) - Roma, 22 ott - "La situazione dei rifiuti di Napoli non si risolve con vani annunci spot e continuando a chiamare in causa l'intervento straordinario della Protezione Civile per tamponare in modo momentaneo le situazioni esplosive.

Aprire un'altra discarica a Terzigno e' uno sbaglio, vuol dire troncane le speranze di futuro a quel territorio e alla sua popolazione". Lo afferma in un comunicato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd.

Il Partito Democratico, ha aggiunto "chiederà" modifiche radicali al decreto su Terzigno, a cominciare dallo stralcio dell'apertura di una seconda discarica e all'estensione della tipologia dei rifiuti che possono essere conferiti in quell'impianto".

red-lsa/sam/bra

RIFIUTI: CICCHITTO, IMPEGNO GOVERNO GARANTIRA' VELOCE SOLUZIONI.

RIFIUTI: CICCHITTO, IMPEGNO GOVERNO GARANTIRA' VELOCE SOLUZIONE

(ASCA) - Roma, 22 ott - "Berlusconi ha sottolineato l'impegno straordinario del governo per risolvere l'emergenza rifiuti. L'investimento considerevole di fondi e di mezzi (la protezione civile) consentira' in tempi rapidi di ripristinare una situazione ambientale non degradata. E' pero' necessario che le amministrazioni locali, una volta tamponata l'emergenza, si adoperino per uno smaltimento di rifiuti costante e regolare". E' quanto si legge in una nota di Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera.

com-vlm/sam/ss

RIFIUTI: AD ASSESSORATO AMBIENTE CAMPANIA IL COORDINAMENTO GESTIONE.

RIFIUTI: AD ASSESSORATO AMBIENTE CAMPANIA IL COORDINAMENTO GESTIONE

(ASCA) - Napoli, 23 ott - Sara' l'assessorato all' Ambiente della Regione Campania ad assumere il coordinamento della gestione dei rifiuti in Campania. Le attivita' di raccordo politico-istituzionale saranno invece in capo alla Prefettura di Napoli.

E' questo il quadro dopo il vertice di Roma sulla crisi, secondo quanto riferisce un comunicato.

La logistica i flussi e tutte le dinamiche operative avranno il loro quartier generale presso la struttura regionale dove, gia' ieri sera, si e' svolta la prima riunione strategica, coordinata dal Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro e alla quale hanno preso parte, oltre all'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano, anche il generale Morelli, responsabile della struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania, il generale Monaco, capo dell'Unita' operativa, Nicola dell'Acqua, direttore generale della Protezione civile, i vertici della Sap.Na, l'amministratore delegato Asia, Daniele Fortini e l'avvocato dello Stato Ettore Figliolia, in rappresentanza del Sottosegretario Bertolaso.

La struttura di Bertolaso avra' il compito di affiancare la Regione e la Prefettura, garantendo il rispetto delle procedure di legge in ordine alla gestione dell'impianto di Terzigno.

Com-dqu/cam/ss

RIFIUTI: A CDM RELAZIONE DI BERTOLASO.

RIFIUTI: A CDM RELAZIONE DI BERTOLASO

(ASCA) - Roma, 22 ott - Al Consiglio dei Ministri il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha svolto una relazione sulla situazione dei rifiuti in Campania. Lo ha riferito il ministro delle politiche agricole, Giancarlo Galan. Ora il tema e' in discussione al vertice ad hoc in corso a Palazzo Chigi.

lsa/mcc/ss

CALABRIA/AMBIENTE: GARGANO (ANBI), OTTIMIZZARE ENTI FUNZIONALI
I.

CALABRIA/AMBIENTE: GARGANO (ANBI), OTTIMIZZARE ENTI FUNZIONALI

(ASCA) - Gizzeria (Cz), 23 ott - "Bisogna passare dalla mera logica della soppressione (Province, Comunita' Montane) all'ottimizzazione delle capacita' di ogni ente funzionale".

Lo ha detto Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi), intervenendo, a Gizzeria (Cz), al primo forum della Coldiretti Calabria su bonifiche e irrigazione.

"Sulle politiche ambientali - ha aggiunto - se e' vero, come e' vero, il dato del Ministero dell'Ambiente, che afferma che in Calabria si e' perso, perche' cementificato, il 30% del territorio agricolo; se e' vero, come e' vero, che la Calabria, cosi' come l'Italia tutta, deve puntare sul territorio, l'enogastronomia ed il turismo, allora l'Anbi puo' davvero dire di avere le idee chiare sul futuro del Paese, tant'e' che i Consorzi di bonifica hanno presentato ben 178 progetti per la riduzione del rischio idrogeologico, immediatamente cantierabili ed interessanti l'intero territorio nazionale. Per questo ringraziamo Coldiretti Calabria che verifica il lavoro quotidiano di questi Consorzi di bonifica ad un anno dalla riforma regionale, che abbiamo fortemente voluto e cercato. Chiediamo alla politica - ha concluso il presidente nazionale dell'Anbi - di giocare assieme la partita della chiarezza e della progettualita', verificando quali sono gli obbiettivi da raggiungere per far si' che il made in Italy e il made in Calabria possano disputare l'importante partita della competitivita' nel pieno delle forze. I Consorzi di bonifica sono ancora una volta pronti a collaborare, quali vere armi nella fondamentale lotta al dissesto idrogeologico".

red/mac/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: VERINI, SI INTITOLI STRADA L'AQUILA A CARITAS.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: VERINI, SI INTITOLI STRADA L'AQUILA A CARITAS

(ASCA) - L'Aquila, 22 ott - L'intitolazione di una strada o di una piazza aquilana alla Caritas "come segno di gratitudine e riconoscenza, per l'indelebile opera prestata in favore della collettività colpita dal terremoto". Lo propone, attraverso una mozione depositata nei giorni scorsi, il consigliere comunale Enrico Verini (Rialzati L'Aquila).

"La Caritas italiana - recita il testo del documento, che verrà discusso nei prossimi giorni dall'Assise civica - a seguito dell'evento sismico del 6 aprile 2009, ha immediatamente attivato ogni sua energia per soccorrere la popolazione ed ha istituito un Centro di coordinamento nazionale, agendo in costante collaborazione con la Caritas diocesana aquilana. Ha attivato inoltre - e' scritto ancora nella mozione - una rete di assistenza e solidarietà anche nei territori fuori dal cratere, dove la popolazione aquilana ha trovato ricoveri temporanei, in particolare lungo la costa abruzzese; ha destinato ai terremotati ben 29 milioni di euro, a cui si sono aggiunti altri 5 milioni di euro stanziati dalla Cei". "Di tale cifra sono stati spesi, ad oggi, 19 milioni di euro per emergenze, ripristino di spazi parrocchiali e progetti sociali - ricorda Verini - Sono 25 le strutture già realizzate, mentre ulteriori 15 sono in previsione per un importo di 10 milioni di euro".

Nella mozione si fa infine riferimento alla realizzazione da parte della Caritas, nell'estate 2010, del progetto "Un'estate a colori", con 15 centri estivi che hanno accolto giornalmente 600 bambini nel nostro territorio.

iso/rg/ss

TERREMOTI: SCOSSA IN MARE DI FRONTE A PALERMO.**TERREMOTI: SCOSSA IN MARE DI FRONTE A PALERMO**

(ASCA) - Roma, 22 ott - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Palermo. Le localita' prossime all'epicentro, localizzato in mare, sono Trabia, Termini Imerese e Altavilla Milicia. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 16.21 con magnitudo 3.1. e si e' verificato in mare a circa 1 Km dalla costa settentrionale della Sicilia.

res/sam/bra

HAITI: CROCE ROSSA, 114 MORTI EPIDEMIA COLERA AD ARTIBONITE

HAITI: CROCE ROSSA, 114 MORTI EPIDEMIA COLERA AD ARTIBONITE

(ASCA) - Roma, 22 ott - Ad Haiti il personale della Croce Rossa Italiana del 9* contingente presso la ItRC ERU Base Camp di Port au Prince ha attivato a pieno ritmo il waterline a supporto delle operazioni di soccorso per far fronte all'epidemia di colera nel Dipartimento di Artibonite, nel centro-nord del Paese. E' quanto si legge in un comunicato. Secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute locale sono stati registrati nelle ultime ore 114 decessi, la maggior parte dei quali e' avvenuta negli ospedali di St.

Marc, a un centinaio di chilometri dalla capitale e in altre zone circostanti. Alle 21 di ieri, ora locale, il Dipartimento Watsan della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR) ha ufficialmente richiesto alla ERU di Croce Rossa Italiana la produzione di 30.000 litri d'acqua (per una media di 27 litri d'acqua per persona per consumo umano e altri usi domestici) da produrre entro le 7.30 di oggi, orario stimato per la partenza del convoglio diretto nell'area interessata. La stessa quantita' d'acqua sara' utilizzata per essere distribuita agli abitanti dell'area colpita dall'emergenza sanitaria. La Federazione ha inviato 2 autobotti da 15.000 litri nell'area del waterline dell'ERU Base Camp. A Campo Italia quindi alle 22 e' iniziata la produzione e l'insacchettamento dell'acqua. Grazie alla manutenzione ordinaria delle attrezzature il contingente italiano e' stato in grado di iniziare prontamente la produzione, considerato anche che la pulizia del waterline e uno stoccaggio minimo erano stati effettuati nella mattinata del 21 ottobre. Operatori della Croce Rossa colombiana hanno collaborato alle operazioni di stoccaggio e carico fino alle ore 2.00. Tutta l'operazione, conclusa con un'ora di anticipo sui tempi prestabiliti, e' stata portata a termine dagli operatori dell'ItRC Base Camp e da ulteriori due membri del Dipartimento Watsan della Federazione.

res/mcc/lv

L'Aquila, tra le macerie nasce la città dei ragazzi

CRONACA

24-10-2010

L'Aquila, tra le macerie nasce la città dei ragazzi*Biblioteca under 14 È il primo edificio ricostruito nella zona rossa*

DALL'AQUILA

ALESSIA GUERRIERI

Ha i colori di un giardino fiorito e tra gli alberi libri e giochi per imparare, laboratori e mini officine della rinascita. Che non sia il paese delle meraviglie di Alice lo si capisce dalla grande statua in cartapesta all'ingresso con al collo un cartello «cantiera cultura in costruzione». Il terremoto, vuoi o non vuoi, deforma anche la fantasia di chi arreda il primo mondo interamente dedicato ai bambini nel cuore dell'Aquila. Qui la ricostruzione, accanto al Duomo imbragato e ai palazzi inaccessibili, è iniziata proprio da loro, da quegli occhioni incuriositi che vedi aggirarsi tra mille scaffali di fiabe arrivate per i bimbi terremotati. A rendere questa sfida possibile, la determinazione di una religiosa.

Tra le pagine della rinascita c'è quella scritta da suor Nazarena Di Paolo, superiora delle Missionarie della Dottrina Cristiana, che racconta di questo angolo fatato tra le macerie del centro storico distrutto, primo mattone della futura città dei ragazzi dell'Aquila. Non chiedetele come lei e l'associazione 'Insieme per crescere' abbiano tirato su, grazie alla generosità di un privato, una biblioteca per bambini nella zona rossa. «La forza ti viene quando i genitori nelle nostre scuole ci spiegano che i loro figli al pomeriggio non sanno cosa fare - dice - questo diventerà il loro mondo provvisorio, in attesa che il progetto del villaggio dei giovani prenda forma». Intanto qui c'è appena stata la prima fiera nazionale del libro per ragazzi a cui hanno partecipato oltre venti case editrici specializzate in baby editoria. E da questo evento una pioggia di libri donati per riempire il paradiso dei giochi. «I bambini che sono venuti alla fiera - racconta la suora - dopo aver ascoltato le letture collettive delle fiabe, chiedevano un libro come regalo ai genitori. Stiamo ricominciando da loro per ricostruire, attraverso la cultura, un nuovo capitolo nella storia della città». Chiusa questa pagina ora si pensa a creare tante puntate per l'inverno alle porte. Ecco allora che la fantasia e la necessità di autogestirsi ha creato il calendario tematico; ogni mese iniziative dedicate ad una categoria e ogni mese uno sponsor ad hoc che permettere economicamente di tenere in vita questo mondo. Natura, fisica, chimica, ma anche alimentazione, sport e fantasy. Si starà insieme, in tondo, nelle fredde giornate dei prossimi mesi riscaldati da un buon libro e da una storia avvincente mentre fuori il gelo rallenterà la ricostruzione. Si imparerà a fissare le emozioni sulla tela o su un pezzo di creta, ad inventarne di nuove nelle fabbriche di favole o nel laboratorio di teatro; e ancora si conoscerà la storia della città o le gesta eroiche dei popoli antichi. Ma si potrà anche semplicemente prendere dallo scaffale un volume e leggerlo nel silenzio dell'angolo studio. Insomma si studierà giocando, tornando di nuovo ad aver fiducia nel futuro.

«I bambini e gli adolescenti hanno bisogno di uno spazio tutto loro per ritrovarsi, apprendere ma anche distrarsi». Suor Nazarena fa da cicerone nelle dieci sale trasformate in universo dei piccoli. Dietro di lei molti dei suoi giovani alunni, euforici come al luna park. «Adesso basta poco per strappargli un sorriso - confessa - un libro, un gioco, un posto con qualche strumento per divertirsi». Impossibile non crederci quando dalla stanza dei morbidosi arrivano gioiose urla e risate; lì una ventina di scugnizzi stanno creando la coreografia per la storia di Pollicino che tra poco andrà in scena. Sulla via dell'uscita una scritta di Marguerite Yourcenar indirizzata più ai grandi che agli under 14. «Costruire biblioteche è come edificare granai, ammassare riserve contro un possibile inverno dello spirito».

L INIZIATIVA**«BIBLIOBUS», PARTE IL CENTRO DI LETTURA COLLETTIVA**

A l'Aquila i libri trovano casa. C'è l'appendilibri, un luogo dedicato alle parole in libertà dove raccontare il proprio terremoto, ma soprattutto la ricostruzione; c'è poi l'angolo delle fiabe per i più piccoli, lo spazio incontro per la lettura ad alta voce e la possibilità del book-crossing. Nella nuova Bibliocasa, la biblioteca costruita dalla solidarietà nella neonata piazza delle Arti, il viaggio è lungo un libro. Poco importa che sia di fantasia o di alta letteratura. Il nuovo centro di lettura collettiva conclude il progetto Bibliobus, l'esperienza della cultura itinerante attivata dopo il terremoto nelle tendopoli. Migliaia di libri arrivati da tutta Italia da oggi arredano una struttura moderna e definitiva, un nuovo centro di

L'Aquila, tra le macerie nasce la città dei ragazzi

aggregazione per la città terremotata donato da Unipolis e Coop Adriatica. L'inaugurazione parte subito con la maratona delle letture recitate da scrittori e artisti italiani, prima su una piastra antisismica del progetto Case, poi davanti la Casa dello Studente e nella zona rossa, ma infine a sera si torna nel villaggio delle Arti dove da oggi c'è la nuova casa della cultura. (A.G.) **La biblioteca dei ragazzi (foto Fabio Iuliano)**

La solidarietà scolpita nell'arte

CRONACA

24-10-2010

La solidarietà scolpita nell'arte

DALL'AQUILA

Modellare la terracotta per imparare, poi trasformarla in dono per piccole chiese di campagna che il terremoto ha reso ancor più disadorne. Così nel liceo artistico Primo di Torino l'arte si fa solidarietà per l'Abruzzo. La generosità stavolta è arrivata in cinque cappelle di Tornimparte, un paese a pochi chilometri dall'Aquila.

Francesca, Alice, Chiara, Selenia. Non hanno più di 18 anni, ma già le mani esperte e la profondità d'animo per immedesimarsi nell'arte dei grandi scultori della Scuola dei Robbia, reinterpretarne le opere e dare libero sfogo alla creatività, impastando in tre anni di lavoro, oltre cinque quintali di creta. Con le loro sculture l'arte fa scuola, insegna a costruire un ponte ideale tra due terre lontane. Ma è anche un abbraccio tra chi l'Abruzzo terremotato l'ha visto in tv avendo ancora nella mente il suo terremoto in Irpinia, chi da abruzzese trapiantato al Nord continua ad essere legato alle sue origini, ed infine chi il sisma torna a riviverlo ogni giorno guardando la propria casa distrutta. Il progetto 'L'arte si fa scuola', infatti, unisce la storia di Luigi; lui era appena ragazzo quando nel 1980 il terremoto sconvolse la sua casa. Insieme al collega Cesare e a Paolo, abruzzese doc, hanno trovato nella preside Chiara Alpestre una spalla per realizzare il sogno di insegnare ai ragazzi la preziosità di donare il frutto del proprio lavoro. Una terra che rinasce, «ha bisogno di tornare a sentirsi una comunità, è nella ricostruzione che la chiesa del borgo diventa centrale». Luigi Farina, insegnante di Figura del liceo, spiega così la scelta di regalare le opere a «luoghi di culto in campagna, perché diventino un messaggio di speranza per la ricostruzione dei piccoli centri».

È l'arte che esce dalla classe e diventa seme di gioia per chi in Abruzzo, non avendo più la propria casa e vivendo in un alloggio confortevole ma senza ricordi, ritrova nella antica basilica del paese un porto franco. «C'è una generosità intrinseca nell'arte che volevamo far arrivare alla popolazione sfortunata dell'Abruzzo - aggiunge Cesare Vocaturo, docente di Lettere - l'arte infatti si regala, non ha prezzo soprattutto quando è un dono inaspettato». Tanta buona volontà, ma pochi fondi. Ecco che allora proprio dalle associazioni della vallata alla periferia dell'Aquila sono arrivate tante piccole gocce di bontà. E a Tornimparte da qualche giorno si prega in una chiesa arricchita dalla solidarietà.

Alessia Guerrieri

I ragazzi di un liceo artistico di Torino hanno realizzato cinque grandi edicole votive per altrettante chiese di Tornimparte, a pochi passi dal capoluogo abruzzese

La Ue: Italia a rischio multa

CRONACA

24-10-2010

Bruxelles attacca: dal 2007 non è stato fatto nulla. Bertolaso: pregiudizi contro di noi**DA BRUXELLES FRANCO SERRA**

La Commissione europea alza il tono, dice che nella crisi dei rifiuti le cose stanno più o meno come tre anni fa e minaccia multe salate se l'Italia non si deciderà a mettersi in regola con le norme Ue. All'indomani dell'annuncio di Silvio Berlusconi («Riteniamo che in un tempo di dieci giorni la situazione possa essere tornata alla normalità, senza uscite di odori e miasmi»), il commissario europeo all'ambiente, lo sloveno Janez Potocnik ha mostrato ieri di non dare gran peso alle parole del presidente del Consiglio e in una nota pubblicata a Bruxelles ha scritto che è «molto preoccupato», «segue molto da vicino la gestione dei rifiuti in Campania» e che ritiene che «la situazione attuale sia molto simile alla crisi esplosa nel 2007 che indusse la Commissione ad avviare un'infrazione contro l'Italia». Nella nota, Potocnik ricorda poi che il 4 marzo la Corte europea di giustizia ha constatato che l'Italia stava violando le regole dell'Ue poiché in Campania non aveva realizzato impianti adeguati per smaltire i rifiuti urbani. Premesso che «la Commissione sta ancora valutando la documentazione trasmessa dalle autorità italiane all'inizio di ottobre», il commissario sloveno ha anticipato una severa sentenza della procedura d'infrazione che per il momento è ancora in fase istruttoria, e lo ha fatto in questi termini: «la situazione odierna ci fa ritenere che le misure adottate dalle autorità italiane dal 2007 in poi sono insufficienti: ciò che succede in questi giorni dimostra che le autorità non hanno ancora preso tutte le misure necessarie per una soluzione definitiva ed adeguata del problema». Per non lasciare dubbi sul prolungarsi dell'inadempienza italiana, il commissario sottolinea che ciò «è dimostrato dal fatto che la Regione Campania non si è ancora dotata di un piano di smaltimento dei rifiuti e che l'inceneritore di Acerra, l'unico attualmente in funzione, non è in grado di funzionare a regime, in che implica che le autorità regionali non sono capaci di attuare un programma che garantisca lo smaltimento delle ecoballe né tantomeno quello dei rifiuti prodotti su base quotidiana». Dunque, «la situazione odierna non è cambiata rispetto a quando la Commissione ha deciso di bloccare i finanziamenti europei» nel settore, per 145 milioni. Detto questo, Potocnik annuncia che la Commissione potrebbe mandare presto in Campania un gruppo di esperti per «valutare le misure necessarie da adottare nel contesto dell'infrazione in corso» e avverte: «se la Commissione dovesse nuovamente deferire la causa alla Corte di giustizia e se la Corte dovesse nuovamente condannare l'Italia, la condanna comporterebbe sanzioni pecuniarie». Cioè multe che potrebbero essere di milioni di euro.

Mentre il commissario faceva diffondere la sua requisitoria, dall'Italia arrivavano le reazioni alle accuse formulate venerdì da portavoce della Commissione e dall'eurodeputata Judith Merkies, presidente della commissione d'inchiesta dell'europarlamento sulla questione dei rifiuti. «Possiamo comprendere le reazioni negative che giungono da Bruxelles e le preoccupazioni dell'Ue alla luce delle immagini di questi giorni da Terzigno», ha detto il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo «ma vorrei tranquillizzare il commissario Potocnik», poiché il piano predisposto dal governo per realizzare in Campania un corretto ciclo dei rifiuti è assolutamente adeguato e porrà fine ad una situazione di non gestione del settore durata almeno 15 anni».

«Non appena saranno realizzati i termovalorizzatori di Napoli e Salerno», ha promesso ancora Prestigiacomo «il piano andrà a regime e non si verificheranno più situazioni come quelle di questi giorni». Meno pacata, invece, la reazione di Guido Bertolaso, piccatissimo per le critiche ricevute venerdì da Judith Merkies. «È sbagliato», ha detto il capo della protezione civile «sostenere che sia l'Ue a criticare l'Italia, se poi c'è qualche parlamentare che viene in Campania con atteggiamento prevenuto e fazioso sulla questione dei rifiuti, prendiamo atto che ci sono pregiudizi strumentali sul lavoro che è stato svolto». «La posizione da me espressa», ha replicato Judith Merkies, «è quella votata all'unanimità da tutti i gruppi parlamentari».

Anche il ministro Prestigiacomo difende l'azione dell'esecutivo: con i termovalorizzatori la situazione verrà stabilizzata
polemica

Il commissario all'Ambiente si dice molto preoccupato per la situazione e annuncia un monitoraggio che potrebbe

La Ue: Italia a rischio multa

portare anche a sanzioni al nostro Paese Il responsabile della Protezione civile replica: giudizi faziosi

La Cina è nell'occhio del ciclone Megi

MONDO

24-10-2010

La Cina è nell'occhio del ciclone Megi

PECHINO. Non si arresta il tifone Megi. Il ciclone si è abbattuto ieri sulle coste della Cina meridionale dopo aver provocato frane e inondazioni a Taiwan. In cui sono morte undici persone, mentre alte ventisei, tra cui alcuni turisti cinesi, sono ancora date per disperse.

Squadre di soccorso stanno cercando di recuperarle, ma finora non ci sono ancora riuscite. Ora si teme che nuove devastazioni dilanino la Cina. L'agenzia Nuova Cina riferisce che 79 voli da e per la città costiera di Xiamen, nella provincia del Fujian, sono stati cancellati.

L'agenzia non chiarisce se si tratta di voli locali o internazionali. Megi, che inizialmente era stato classificato come un «supertifone», ha perso in parte il suo impeto ma rimane il più forte dei 13 che quest'anno hanno colpito il Pacifico settentrionale. «Megi ha detto un responsabile degli affari civili del Fujian potrebbe portare la più grande concentrazione di precipitazioni dell'anno e avere un serio impatto sulla nostra costa». Per questo, nel Fujian e nel vicino Guangdong 270mila persone sono state evacuate dalle zone considerate più a rischio. Tutti i pescherecci sono stati richiamati in porto. Ad Hong Kong, che dovrebbe essere fuori dalla zona a rischio e ricevere solo la coda del tifone, i residenti hanno fatto scorta di cibo, acqua e generi di prima necessità, prevedendo di trascorrere al chiuso il fine settimana. Il quotidiano Daily China afferma che sono stati cancellati i voli dal Sud verso le Filippine mentre da ieri è stato sospeso anche il servizio di traghetti tra terraferma e Hainan. In precedenza, Megi aveva colpito le Filippine, provocando la morte di 36 persone e gravi danni al raccolto.

Dopo Filippine e Taiwan l'uragano sta flagellando ora le zone meridionali del Fujian e del Guangdong Evacuati 270mila abitanti

Mentre si spengono i riflettori sul terremoto in Abruzzo, il comitato dei cittadini aquilani continua a farsi sentire

Ott 1022

Publicato da Arianna Ascione, Blogosfere staff alle 08:00 in Cronaca italiana

Mentre su L'Aquila si spengono i riflettori, Eleonora Bianchini su Blogger Senza Frontiere e su Internet e Politica cerca di mantenere viva l'attenzione dando spazio alle iniziative dei cittadini:

Il comitato3e32 scrive che "a distanza di un anno e mezzo dal terremoto, i cittadini aquilani non hanno il diritto di sapere cosa accadrà dell'area di Collemaggio, se rimarrà come spazio pubblico cittadino o se sarà oggetto di una nuova speculazione". L'anno scorso eravamo anche andati a Collemaggio (qui le foto) quando era ancora un campo per sfollati.

E prosegue il comitato:

"Tutta l'area versa ancora nel più totale abbandono. La ASL non si è preoccupata di riqualificare e restaurare l'enorme patrimonio edilizio esistente e sta spostando tutti i presidi e gli uffici presenti all'interno dell'ex Ospedale psichiatrico.

Continua a leggere su Blogger Senza Frontiere.

Turismo dell'orrore ad Avetrana: dalla Calabria viaggi organizzati in agenzie

Ott 1024

Pubblicato da Vincenzo Marino alle 12:04 in DICONO SUL CARTACEO

A leggere dalla Stampa di oggi, si apprende di quel turismo dell'orrore - così hanno deciso di chiamarlo - che si è annidato e ha trovato casa ad'Avetrana, nei luoghi del caso di cronaca di queste settimane che ha appassionato molti italiani e tutti i media. Niente di nuovo, si dirà: è già da qualche domenica che casa Scazzi e Misseri conoscono questo macabro pellegrinaggio, tanto ingombrante da richiamare l'attenzione della Protezione Civile. E che le televisioni stanno seguendo ossessivamente il caso. La novità è che da oggi - è questa la notizia - è diventato sistematico, profittevole.

Dall'articolo, a firma Massimo Numa: "Oggi sarà peggio. I turisti arriveranno con il pullman. Alcune agenzie della Calabria, e pure di Bari e Potenza, hanno offerto un pacchetto-tutto-compreso. Viaggio andata e ritorno, pranzo in trattoria, segue visita di casa Scazzi e villa Misseri. Tappa rapida in chiesa e sosta al cimitero dove riposa la quindicenne uccisa, per depositare le rose, ovviamente bianche. Infine il momento più thriller, da brivido, in località Mosca, in fila dal pozzo maledetto e, sullo sfondo, il casolare diroccato dove crebbe il mostro con sette fratelli e i genitori".

La notizia, dunque, è che agenzie di viaggi dalla Calabria abbiano tirato su un planning di tutto rispetto attorno ai luoghi dell'omicidio Scazzi, quelli della tv. Intanto il sindaco ha firmato "un'ordinanza - spiega, grazie alla quale - sarà vietato l'accesso a via Deledda e in vico Verdi. A parte il caos e i pericoli di incidenti, ho voluto in qualche modo tutelare la privacy delle due famiglie", e questo mentre il cimitero comunale s'attrezza: parcheggi per soli bus e uscite riservate.

Metti un giorno, ad Avetrana, sentirti protagonista delle cronache.

(immagine tratta da ApCom.net)

Segui Calabria su Facebook e Twitter!

Trovato Dario Gatti, il giovane scomparso nel varesotto: era in un supermercato

23 Ottobre 2010

Varese Una storia a lieto fine. E' stato rintracciato oggi Dario Gatti (foto tratta da varesenews.it), lo studente 27enne di Carnago in provincia di Varese scomparso dal pomeriggio di giovedì dopo aver detto ai genitori che si sarebbe laureato, anche se non era vero. Il ragazzo si trovava in un supermercato di Venegono Inferiore, sempre nel Varesotto, dove sarebbe arrivato a piedi.

Le ricerche erano proseguite per tutta la mattina. Il giovane aveva detto ai genitori che sarebbe uscito per una passeggiata, e non è più tornato a casa.

Carabinieri, vigili del fuoco e uomini del Corpo forestale lo avevano cercato anche con le unità cinofile nelle zone boschive fra Carnago, Caronno Varesino e Castelseprio. In campo è scesa anche la Protezione civile.

Il giovane aveva annunciato ai genitori che si sarebbe laureato ieri ma in realtà, come è risultato dai controlli, da tempo non sosteneva esami e da più di un anno aveva interrotto gli studi alla facoltà di Ingegneria aerospaziale del Politecnico di Milano.

CittàOggiWeb

Le Filippine colpite da un potente tifone: in pericolo i bambini

Il tifone Megi è la tempesta tropicale più potente che ha colpito le Filippine negli ultimi anni, distruggendo la provincia di Isabela e lasciando una scia di devastazione in tutto il paese.

22/10/10 - Il tifone Megi è la tempesta tropicale più potente che ha colpito le Filippine negli ultimi anni, distruggendo la provincia di Isabela e lasciando una scia di devastazione in tutto il paese. Secondo la Associated Press, i venti hanno raggiunto le 140 miglia orarie e raffiche di 162 mph si sono abbattute a Palanan Bay nelle Filippine settentrionali. Le linee elettriche e telefoniche sono state tagliate nelle province orientali di Cagayan e Isabela. Le strade che portano alle zone costiere sono bloccate da alberi caduti e detriti. I forti venti riducono la visibilità, gli alberi crollati e le case schiacciate hanno causato oltre 10 vittime, numero che continua ad aumentare ogni ora.

Dopo che le Filippine erano state prese alla sprovvista dal tifone dello scorso anno, in vista di questa nuova tempesta il governo aveva già ordinato la chiusura delle scuole, l'evacuazione delle famiglie e il divieto di navigazione nella zona, oltre che lo schieramento dei soldati nazionali per i soccorsi.

L'associazione Onlus SOS Villaggi dei Bambini è attiva nelle Filippine dal 1964, per accogliere nei Villaggi SOS i bambini delle Filippine rimasti senza genitori. Grazie alle adozioni a distanza, questi bambini possono essere aiutati per donargli una nuova casa ed una famiglia affettuosa. Grazie alle sue strutture presenti sul territorio filippino, SOS Villaggi dei Bambini ha potuto intervenire tempestivamente per portare soccorso alla popolazione dopo la furia del Tifone Megi. A causa dei frequenti tifoni nella zona delle Filippine, SOS Villaggi dei Bambini è sempre pronta a lavorare con i bambini rimasti soli e per aiutare chi ha più bisogno. Già nel 2008, quando le inondazioni causate dal tifone Fengshen avevano costretto le famiglie filippine a lasciare le loro case, SOS Villaggi dei Bambini si era impegnata per offrire tutto l'aiuto necessario, distribuire riso, cibo in scatola e pasta. Il Villaggio SOS di Iloilo ha dato rifugio a 60 famiglie sfollate, sostenendole in quei momenti difficili.

Anche l'anno scorso, quando Manila ha vissuto la peggiore alluvione degli ultimi quarant'anni a causa del tifone Ondoy, l'associazione si è attivata immediatamente per soccorrere la popolazione locale.

Per maggiori informazioni sui programmi di sostegno di SOS Villaggi dei Bambini Onlus e per adottare un bambino a distanza attraverso i Villaggi SOS è possibile consultare il sito dell'associazione italiana: www.sositalia.it

SOS Villaggi dei Bambini Onlus è un'organizzazione internazionale privata, apolitica e aconfessionale. È impegnata da più di 60 anni a lavorare con i bambini, nell'accoglienza di bambini privi di cure parentali o temporaneamente allontanati dalle famiglie e promuove programmi di prevenzione all'abbandono e di rafforzamento familiare in Italia e in altri 131 paesi del mondo. Aiuta più di 1.000.000 di persone attraverso programmi integrati di sostegno ai bambini e al loro contesto familiare e accoglie ogni anno circa 78.000 bambini. In Italia è presente con 7 Villaggi e aiuta 480 persone, di cui 326 fra bambini e ragazzi. Dal sito di SOS Villaggi dei Bambini Onlus è possibile adottare un bambino a distanza o fare donazioni per sostenere le famiglie disagiate: www.sositalia.it

TESTO PUBBLICATO DA

Luca Panarella

di SOS Villaggi dei Bambini

(Fonte notizia: SOS Villaggi dei Bambini Onlus)

«Diamo più valore alla sostenibilità»

Termometri Perché il Pil non è più un parametro adeguato per stabilire quanto siamo davvero ricchi e felici

Fitoussi: stop al dogma della produzione. Più peso a salute, educazione, alimentazione

Non è da buttare, ma non può essere l'unica misura del benessere. Jean Paul Fitoussi, economista, membro dell'Advisory Board del Barilla Center for Food and Nutrition e ideatore di nuovi parametri di riferimento per capire come sta il mondo, parla delle sue convinzioni. E dei cambiamenti che servirebbero. Allora il Prodotto interno lordo è da pensionare?

«Il problema non è il Pil. E' che stiamo usando questo indicatore per tutti i nostri problemi, anche quelli per i quali non è adatto. Misura la produzione e quindi ha dei limiti. Funziona bene, per esempio, per il mercato del lavoro: è provato, infatti, che l'impiego dipende in buona parte dal Pil. Il suo principale difetto è proprio il fatto che sia lordo e questo lo rende del tutto inadatto a misurare la nostra ricchezza. Basti pensare che la produzione aumenta, per esempio, dopo un terremoto o in caso di guerra. E questo non vuole dire ovviamente che le persone siano più ricche. Anzi: in genere hanno perso tutto».

Che cosa sarebbe meglio usare per capire quanto siamo ricchi?

«Esistono altre misure contabili ben più vicine ai bisogni e alle preoccupazioni dei cittadini. La prima è il Prodotto interno netto (Pin) che sottrae alla produzione le voci negative, come i danni di un terremoto. Meglio ancora funziona il "reddito pro capite netto" che riguarda molto da vicino le famiglie e il loro benessere. Peccato che entrambi siano usati poco. E gli stessi media parlano quasi unicamente di Pil».

La vostra proposta?

«Il lavoro svolto con il Barilla Center for Food and Nutrition per costruire un realistico indicatore di benessere sostenibile è partito cercando di escludere tutte quelle voci, per esempio le armi, che aumentano il Pil ma diminuiscono il benessere. Aggiungendo invece quelle che incidono positivamente sulla qualità della vita, come la salute, l'educazione, la corretta ed equilibrata alimentazione, la pratica delle attività sportive, le relazioni sociali e la sicurezza economica. Le abbiamo poi pesate e misurate per alcuni paesi».

Quali sono i principali difetti legati all'invecchiamento del Pil?

«Non misura il miglioramento nella qualità dei servizi pubblici e privati. Si stimano solo le spese sostenute e questo potrebbe portare a deduzioni errate. Pensiamo al sistema scolastico, alle infrastrutture, o alla sicurezza delle persone».

Lei ha detto che funziona ancora per misurare il lavoro. Il Pil ci dirà quindi se parte la ripresa?

«Paradossalmente no, perché non riesce a misurare correttamente neanche la sicurezza economica. Ipotizzando di eliminare tutte le norme che impediscono la piena libertà delle imprese di licenziare, possiamo immaginare che un mercato del lavoro perfettamente flessibile potrebbe (anche se è da dimostrare) avere un effetto positivo sul Pil. Ma questo diminuirebbe la sicurezza economica delle famiglie, e questo riduce certamente la qualità della vita.

E' deficitario anche dal punto di vista della sostenibilità?

«Certo. Un altro problema del Pil è la sostenibilità, definita come la capacità di lasciare alle generazioni future almeno lo stesso capitale che si è ereditato. Un capitale non solo quindi economico, ma anche umano e ambientale. Un modello produttivo non sostenibile può collassare: prova ne è la recente crisi che dimostra come il sistema adottato finora non era sostenibile, proprio perché implica il consumo di capitale e l'indebitamento. Ma quello che è successo non è nulla rispetto a quello che potrebbe accadere alle risorse naturali, una crisi ambientale potrebbe essere catastrofica e richiedere molti secoli prima di ricostruire il capitale naturale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

R. CE.

Esistenze sconvolte dal terremoto in Irpinia

24 ott 2010 Corriere Della Sera di MATTEO COLLURA RIPRODUZIONE RISERVATA

del terremoto, per quanti l'hanno vissuta, è qualcosa che resta non soltanto nella memoria, ma nel loro stesso modo di vivere, di amare o odiare, di guardare al futuro. È una vera e propria mentalità, quella del terremotato o, se si vuole, una ben individuabile sindrome. È quanto ci mostra e dimostra un libro che in modo originale racconta delle conseguenze del sisma che nel 1980 squassò la Campania e la Basilicata, accanendosi con particolare violenza in Irpinia: I terremotati di Giovanni Iozzoli, (Manifestolibri, pp. 158, 14). L'autore, informa il risvolto di copertina, è un metalmeccanico di 42 anni, «finito» a Modena dall'Irpinia; dunque, un testimone (e la sua scrittura ci spinge a dire «attendibile»). Con semplice crudezza in questo libro si dipanano alcune emblematiche storie del dopoterremoto, vale a dire «gli anni che seguirono, i giorni che si misero a girare vorticosi e selvaggi, insieme ai soldi, agli ingegneri, ai ricottari e agli spacciatori, alle pale meccaniche, alle facce stranite della gente».

L'Aquila, 240 scosse in quattro giorni

24 ott 2010 Corriere Della Sera RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA «Dal 19 ottobre 2010 è ripresa l'attività sismica dei Monti Reatini. Questa area, collocata al confine tra le regioni Lazio e Abruzzo (province di Rieti e L'Aquila), è interessata da un'attività che si prolunga da giugno 2009 con periodi più attivi intervallati da periodi con scarsa attività sismica». Lo dice una nota dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che ha così dato un aggiornamento sull'evoluzione dello sciame sismico del distretto dei Monti Reatini. «L'attuale attività (19-22 ottobre) prosegue l'analisi dell'Ingv consiste di circa 240 terremoti dei quali 25 hanno magnitudo maggiore di 2.0 e due con magnitudo maggiore di 3.0. La scossa più forte (3.3) è stata registrata il 20 ottobre. La distribuzione spaziale risulta differente rispetto ai periodi precedenti; infatti, l'area interessata solo in parte coincide con quella del periodo agosto-settembre 2010, poiché alcuni degli eventi, tra i quali i più forti, si posizionano a circa 5 chilometri a ovest». Ieri mattina, la rete dell'Ingv ha rilevato una lieve scossa nell'Aquilano, di magnitudo 2.1 e profondità 8.4 chilometri, con epicentro tra i comuni di Barisciano e Sant'Eusanio Forconese.

Piano contro il rischio idrogeologico: 220 milioni di euro per 97 interventi

Politica & Istituzioni

Condividi

22-10-2010

Regione

L'assessore regionale ai lavori pubblici Edoardo Cosenza presenta al ministero il Piano regionale contro i rischi idrogeologici: 220 milioni di euro per 97 interventi

Antonella Autero

Novantasette interventi per un totale di 220 milioni di euro: sono i numeri del programma di mitigazione del rischio idrogeologico inviato il 18 ottobre scorso dall'assessore ai Lavori pubblici Edoardo Cosenza al ministero dell'Ambiente. Il cosiddetto "Piano delle priorità" recepisce le linee di indirizzo dettate dal ministero e le indicazioni raccolte nelle riunioni tecniche tenute con la commissione Ambiente del Consiglio regionale guidata da Luca Colasanto, i tecnici delle Autorità di Bacino, Province, Genio Civile, Prefetture, Comuni e Comunità montane. Le aree interessate verranno inserite nei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico.

GLI INTERVENTI

Nella maggior parte dei casi gli interventi riguardano la manutenzione idraulica ordinaria e straordinaria; la riduzione della erosione di costoni e declivi montuosi; la individuazione di opere di difesa del suolo; opere di regimazione delle acque meteoriche; terrazzamenti e consolidamenti di costoni. Tra le somme più alte stanziare, 10 milioni di euro destinati a Castellammare di Stabia per la sistemazione idrogeologica degli alvei e delle opere idrauliche del Faito; 10 milioni per Sant'Arcangelo Trimonte a Benevento per la sistemazione dei danni provocati dalla frana; oltre 9 milioni di euro per Auletta e Bracigliano, due comuni in provincia di Salerno.

E ancora: circa 8 milioni vanno a Carbonara di Nola; oltre 8 milioni ad Avella (Avellino) e a Roccarainola (in provincia di Caserta); oltre 5,3 milioni per la sistemazione idrogeologica del versante del Monte Albino (Salerno); circa 5 milioni per la stabilizzazione del costone roccioso a Furore (Salerno)

"Si tratta di un ottimo lavoro – dice Colasanto – che individua precise priorità di intervento sull'intero territorio regionale prevedendo gli specifici stanziamenti. Ma è anche un documento - aggiunge - che rappresenta un'ottima sintesi delle indicazioni ricevute dal ministero, delle conclusioni cui si è giunti nel positivo confronto condiviso e partecipato dalla Commissione Ambiente e dei risultati delle analisi delle criticità rilevate con le Autorità di Bacino".

num.

Riduzione del rischio idrogeologico in Campania

Politica & Istituzioni

Condividi

22-10-2010

Ministero dell'ambiente

Riduzione del rischio idrogeologico in Campania (97 interventi per un ammontare di 220 milioni di euro): è al vaglio del ministero dell'Ambiente il documento elaborato dall'assessore ai Lavori pubblici Edoardo Cosenza. "Si tratta di un ottimo lavoro - spiega il presidente della commissione Ambiente del Consiglio regionale della Campania Luca Colasanto - che individua precise priorità d'intervento sull'intero territorio regionale prevedendo gli specifici stanziamenti".

num.

Sant'Agata dei Goti, niente soldi per la frana

News

Condividi

22-10-2010

Dai Comuni

La cittadina della provincia di Benevento è esclusa dalla ripartizione dei fondi anti-frana prevista dal ministero dell'Ambiente e dall'assessorato ai Lavori pubblici della Regione Campania. Protesta il sindaco Carmine Valentino. "La nostra città - sottolinea - circa un anno fa, è stata protagonista di cedimenti dell'area del centro storico, che hanno costretto l'amministrazione comunale a mettere in atto provvedimenti urgenti di sgombero per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Dissesti idrogeologici diffusi per i quali è intervenuta, per un sopralluogo, la Protezione civile nazionale e regionale che ha codificato un rischio elevato (R4) disponendo urgenti interventi di messa in sicurezza".

num.

Vince la protesta, stop alla discarica

24 ott 2010 La Gazzetta dello Sport STEFANIA ANGELINI

Dopo gli scontri, arriva l'accordo. Bertolaso chiederà al Parlamento che a Terzigno non arrivino altri rifiuti. Il giorno più lungo per i manifestanti di Terzigno si chiude con una notizia a sorpresa: è congelata l'apertura di Cava Vitiello, la contestatissima seconda discarica del paese. La decisione durante un vertice tra il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il governatore della Campania Stefano Caldoro, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e i sindaci dei comuni vesuviani interessati. Bertolaso s'è impegnato a bonificare Cava Sari, l'altra discarica attiva da alcuni mesi dalla quale si levano gli odori nauseanti che hanno causato la protesta (ma che, però, al momento non verrà chiusa) e a escludere Cava Vitiello dalla legge del 2008 (il provvedimento che indica i siti per le discariche). I manifestanti hanno comunque contestato i sindaci: pretendono garanzie sull'immediata revoca del progetto di apertura del secondo invaso e non sono disposti a sciogliere il presidio. L'Europa. Quella di venerdì a Terzigno è stata, comunque, la terza notte consecutiva di guerriglia urbana, con lanci di molotov, pietre, bottiglie, razzi e petardi e altri feriti. Tanto da indurre l'Unione europea a intervenire. Il commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik ha lanciato un monito al nostro Paese: «Ciò che succede dimostra che le autorità italiane non hanno ancora preso le misure necessarie per una soluzione definitiva ed adeguata». Già il 4 marzo la Corte europea di giustizia giudicò l'Italia in infrazione rispetto al diritto comunitario perché non aveva realizzato in Campania una rete di impianti in grado per lo smaltimento rifiuti. Potocnik ha fatto sapere che, se la Corte dovesse nuovamente condannare l'Italia, «tale condanna comporterebbe una sanzione pecuniaria». Prima dello stop alla discarica arrivato in serata, Guido Bertolaso aveva risposto all'attacco: «L'Ue farebbe bene a fare il proprio mestiere, invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano e trovare alternative». Poi la svolta.

ANSA Carabinieri in allerta davanti ai manifestanti, ieri a Terzigno (Na)

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti [Donadel e Gilardino la Fiorentina respira](#) La Gazzetta dello Sport - dom, 24 ott 2010 [Nella sfida tra due deluse prevale il cuore dei padroni di casa. Ma il cantiere è ancora aperto. E Montolivo preoccupa](#) La Gazzetta dello Sport - dom, 24 ott 2010 [Juve 4 per 4 Con il nuovo centrocamp si va ovunque](#) La Gazzetta dello Sport - dom, 24 ott 2010

Foligno: 'Cafè in Europe' Progetto UE di sensibilizzazione

Sarà presentato sabato 23 il progetto 'Cafè in Europe - Sensibilizzazione civica degli adulti in Europa', finanziato dall'UE e promosso dal Comune di Foligno. Il progetto ha lo scopo di individuare una metodologia europea nell'educazione degli adulti su tematiche relative alla tutela della vita e alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale

Venerdì 22 Ottobre 2010 - Attualità

Si svolgerà sabato 23 ottobre a Foligno, presso il Palazzo Trinci, la conferenza di inizio progetto 'Cafè in Europe - Civic Awareness for elders people', di cui il Comune di Foligno è promotore. 'Cafè in Europe - Sensibilizzazione Civica degli adulti in Europa' è un progetto finanziato dall'Unione Europea che ha come obiettivo l'individuazione di una metodologia europea nell'educazione degli adulti su tematiche relative alla tutela della vita e alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale da rischi di origine antropica e ambientale. Il progetto mira quindi ad aumentare la coscienza civica e la consapevolezza individuale riguardo a quali sono i comportamenti corretti da adottare in particolari situazioni di emergenza.

La conferenza di domani sarà aperta dal Sindaco del Comune di Foligno Nando Mismetti e dal Presidente del Centro Studi Città di Foligno Paolo Trenta. Francesca Rossi, Responsabile del Servizio Programmazione Economica e Progetti Europei del Comune di Foligno, coordinerà i numerosi interventi in programma, attraverso i quali si analizzeranno le attività svolte e le buone prassi nell'ambito della Protezione Civile. Cristina Ercolani, Dirigente dell'Area Sviluppo Economico e Formazione del Comune di Foligno, e Giulio Gualtieri, Presidente dell'Associazione Universitaria di Protezione civile LARES, presenteranno il progetto 'Cafè in Europe'; concluderà i lavori Agostino Miozzo, Direttore dell'Ufficio Volontariato, Relazioni Istituzionali e Internazionali del Dipartimento di Protezione Civile.

Per il progetto saranno organizzati corsi di formazione, gruppi di lavoro, seminari, incontri tematici, attività esperienziali e forum permanenti ed internazionali, rivolti a studenti over-65, che potranno così migliorare la sicurezza propria e altrui, diventando consapevoli dei rischi e dei comportamenti da adottare in determinate situazioni. Il progetto sarà basato su un approccio partecipativo volto a rafforzare la fiducia nelle conoscenze dei partecipanti e consentendo loro di partecipare attivamente allo sviluppo della loro comunità. Saranno inoltre creati dei programmi destinati allo sviluppo della solidarietà tra adulti e giovani: grazie alla loro esperienza, i senior potranno assumere il ruolo di consulenti o mediatori. Al termine del progetto saranno pubblicate tre guide ed un documentario; i prodotti saranno tradotti in sei lingue (inglese, tedesco, polacco, italiano, rumeno e turco), mentre una sintesi dei documenti più rilevanti sarà diffusa in tutte le lingue europee. Saranno inoltre realizzati due seminari internazionali sul tema "Protezione Civile per anziani" in Austria e in Turchia, e un workshop internazionale per le persone che lavorano nel campo dell'istruzione per gli adulti in Polonia. Per promuovere la diffusione dei risultati e rendere partecipi gli stakeholders a livello europeo è previsto anche un evento a Bruxelles.

Diversi i partner del progetto, tra cui l'Associazione studentesca Universitaria LARES, e numerosi partner europei: l'Università della Polonia con AHE - The Academy of Humanities and Economics - e SWSPiZ - Academy of Management; l'Austria con BEST - Institute for personal and educational training (Centro per l'orientamento professionale e la consulenza); l'Associazione no profit AEPMR - Association for Lifelong Learning in Rural Areas - della Romania; il Governo di Istanbul-Dipartimento delle relazioni con l'estero e coordinamento fondi europei.

Programma della conferenza

Lazio: frane e alluvioni L'88% dei Comuni a rischio

Ecco i nuovi dati di "Ecosistema rischio 2010", l'indagine svolta da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile, presentati in occasione della tappa sull'Aniene di "Operazione Fiumi 2010"

Articoli correlati

Lunedì 4 Ottobre 2010

Rischio idrogeologico

"Operazione Fiumi" 2010

tutti gli articoli » Venerdì 22 Ottobre 2010 - Dal territorio

L'88% dei Comuni del Lazio ha nel proprio territorio abitazioni in aree a rischio frana o esondazione, il 30% vi ha addirittura costruito interi quartieri e il 15% vi ha edificato strutture sensibili. È questa la situazione che emerge dall'indagine svolta da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile "Ecosistema rischio 2010", presentato questa mattina sugli argini dell'Aniene, nel tratto urbano di Roma, in occasione della sesta tappa di "Operazione fiumi 2010", cui hanno preso parte scuole, cittadini e volontari di Legambiente, che insieme hanno ripulito un tratto delle sponde del fiume.

In questa regione "i numeri del rischio frane ed esondazioni continuano a preoccupare" - ha dichiarato Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio - "ma il buon sistema di Protezione Civile della Capitale e di molti Comuni può rappresentare la chiave per evitare problemi seri". Bisogna però "delocalizzare le strutture dalle aree pericolose e dotare tutti di efficaci piani di prevenzione". La fragilità del territorio, causata dalla "disattenzione con la quale si costruiscono a ridosso degli argini dei fiumi insediamenti abitativi e produttivi, può causare tragedie, visto che purtroppo con il cambiamento climatico si vanno moltiplicando temporali di portata eccezionale". Sono quindi indispensabili delle azioni concrete, e per questo Legambiente Lazio chiede alla Regione "di attivare, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle associazioni, interventi di delocalizzazione, completando per tutti i Comuni la realizzazione dei piani di emergenza ed investendo su interventi di messa in sicurezza del territorio, accompagnati da attività di formazione e informazione dei cittadini".

La prevenzione del dissesto idrogeologico è "improrogabile" - ha affermato Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile Legambiente, "soprattutto in un territorio fragile come questo, dove le piene del Tevere ci tengono con il fiato sospeso e le esondazioni di piccoli corsi d'acqua provocano paura e danni".

Redazione

A Piacenza l'allerta è via sms; Internet perfetto sconosciuto

Quando la tecnologia arriva, finalmente, a destinazione

Venerdì 22 Ottobre 2010 - Dal territorio

Qualcuno commenta ironico: "Meglio tardi che mai". In effetti, non è proprio una decisione tempestiva. Ma è comunque lodevole l'iniziativa che coinvolge i gruppi di Protezione Civile di Piacenza: d'ora in poi disporranno di una nuova procedura di allerta via sms, che prevede l'invio da parte della Prefettura sui cellulari dei sindaci di un sms di preavviso delle allerte, per esempio in relazione a condizioni metereologiche avverse, segnalate dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile. Tale sistema, che permetterà di avvisare con maggiore tempestività i primi responsabili di Protezione Civile, ovvero i sindaci, affiancherà quello abituale: la segnalazione dell'allerta mediante telefax.

Qualora invece i sindaci ignorassero l'sms di allerta, come extrema ratio verrà impiegata la cara vecchia sirena bitonale, che tanto bene fece sotto i bombardamenti aerei del 1944. In ogni caso si esclude, a breve, l'utilizzo di Internet.

Jena Plissken

Berlusconi su Napoli: "La soluzione in 10 giorni"

Si è concluso il vertice a Palazzo Chigi. Berlusconi promette una soluzione valida in dieci giorni. Iervolino (sindaco di Napoli): "Non sta in piedi la dichiarazione di fine emergenza"

Articoli correlati

Venerdì 22 Ottobre 2010

Dis Scarica a Cava Vitiello

Il ping pong dei politici

tutti gli articoli » Venerdì 22 Ottobre 2010 - Attualità

Per l'emergenza rifiuti Silvio Berlusconi ha promesso una soluzione "valida e duratura nel tempo" entro dieci giorni. Inoltre "l'attività della Protezione Civile, diretta da Bertolaso che già oggi si trasferirà a Napoli, sarà portata avanti d'intesa con associazioni locali": con un'ordinanza, il Prefetto di Napoli "solleverà dall'incarico la società che attualmente gestisce lo smaltimento dei rifiuti, la cui gestione verrà assunta dalla Protezione Civile". È il risultato del vertice che si è tenuto oggi a Palazzo Chigi voluto dal premier, cui hanno preso parte i sottosegretari Gianni Letta e Guido Bertolaso, i ministri Tremonti, Maroni e Prestigiacomo e il governatore della Campania Stefano Caldoro. Il premier ha assicurato che "il piano rifiuti è molto preciso. Per Terzigno sono previsti impianti di depurazione, bonifiche, impianti idrici e fognari e di riqualificazione urbana". Per quel che riguarda le cave, si tratta di "un sistema provvisorio, in attesa dei termovalorizzatori". In Campania sono stati individuati come siti per discariche cave inutilizzate, che vengono poi ricoperte da un ampio strato di terra sul quale poi sorgeranno boschi e parchi".

"Il disagio a Terzigno è causato da miasmi e dal passaggio dei camion dovuti a una gestione precaria della discarica" - ha spiegato Guido Bertolaso, che ha anche assicurato che il termovalorizzatore di Acerra entro novembre funzionerà a pieno regime. Per la gestione dei rifiuti nel napoletano sono inoltre previste "altre 3 discariche, che saranno aperte prima che finisca la disponibilità delle altre", oltre a due termovalorizzatori a Napoli e a Salerno, con i quali secondo Bertolaso "si risolverà tutto".

Di tutt'altro avviso il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, secondo cui "non sta in piedi la dichiarazione di fine emergenza". Il sindaco critica anche l'attribuzione della responsabilità alla mancata raccolta differenziata: "Noi siamo al 19%, Roma al 20%, Genova al 21%. Chissà perché le nostre percentuali creano un disastro a livello regionale e le altre no".

Preoccupata dalla situazione in Campania anche la Commissione Europea. "Le autorità italiane devono risolvere la questione il più presto possibile e in maniera adeguata" - ha dichiarato il portavoce del commissario all'Ambiente Janez Potocnik. Judith Merkies, presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare europea, ha fatto sapere che i 145 milioni di euro di fondi europei congelati non saranno sbloccati.

Redazione

Emergenza rifiuti, i sindaci non firmano l'intesa Ma Bertolaso: "Non arretriamo di un passo"

articolo di domenica 24 ottobre 2010

Emergenza rifiuti, i sindaci non firmano l'intesa

Ma Bertolaso: "Non arretriamo di un passo"

di Redazione

Vertice in Prefettura a Napoli con Bertolaso: "Cava Vitiello, per ora lì non si fa nulla. Cava Sari chiusa tre giorni, Napoli ripulita in 3 o 4 giorni. Deluso dai sindaci che non hanno firmato". Langella: "Continueremo a cercare l'intesa". I comitati: "Passi avanti". Ancora scontri nella notte a Terzigno, cinque poliziotti e un carabiniere feriti. Scoperto esplosivo. Corteo di protesta

Terzigno (Napoli) - "Non arretriamo di un passo. Andremo avanti con l'accordo, rispettando i punti del decreto". Il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, conferma la linea decisa per l'emergenza rifiuti, dopo il "no" arrivato dai sindaci. "Consideriamo questo accordo valido", ha aggiunto Bertolaso, facendo riferimento all'intesa proposta ai sindaci, e per questo ci sarà un "rispetto unilaterale". Il sottosegretario ha aggiunto che verranno seguiti tutti i punti del documento messo a punto ieri, che "va oltre quello che dovevamo fare, lo Stato anche in questo caso farà lo Stato". Una decisione, ha aggiunto, "non di fermezza ma di saggezza".

Il congelamento di Cava Vitiello (Terzigno) come sito per discarica avrà un tempo "lungo, non certo poche settimane": "noi avevamo proposto lo stop fino al dicembre 2011, ma per i sindaci era troppo poco e quindi abbiamo scritto sul documento: sospensione a tempo indeterminato. Per ora l'apertura è rimandata alle calende greche, per ora lì non si fa nulla. Sarà installato un tavolo istituzionale e l'obbiettivo è di non farne nulla. Ma non possiamo cancellare cava Vitiello dalla legge".

"Napoli sarà pulita entro 3-4 giorni" ha detto il responsabile della Protezione nella conferenza stampa tenuta in prefettura insieme al presidente della giunta regionale campana Stefano Caldoro.

Cava Sari chiusa tre giorni La discarica di Terzigno già in funzione, resterà chiusa per tre giorni, nel corso dei quali saranno eseguite analisi sull'aria e sull'acqua, con riferimento ad un eventuale inquinamento della falda acquifera. Una volta conosciuti i risultati della analisi, la discarica sarà riaperta ed accoglierà solo i rifiuti dei Comuni vesuviani compresi nella "zona rossa".

Chiaiano, nessun aumento di sversamenti Gli sversamenti di rifiuti nella discarica di Chiaiano non aumenteranno. "Abbiamo preso impegni anche con i cittadini di quella zona - ha detto Bertolaso - per gli orari e per le volumetrie di rifiuti sversati". "Poi se questa notte dovesse accadere l'apocalisse sarebbe una strumentalizzazione". I cittadini delle aree interessate dalla cava di Chiaiano, ha tenuto a sottolineare Bertolaso, "non si lamentano per il cattivo odore perché la discarica è gestita bene e funziona"

Deluso dai sindaci Bertolaso non nasconde la delusione per la mancata firma dei sindaci vesuviani al documento di accordo predisposto ieri. "Avevamo la sensazione che il documento stilato ieri fosse condiviso non solo dai sindaci, ma anche dalle 'madi vulcaniche' e dagli altri rappresentanti dei Comitati anti-discarica, ed eravamo cautamente ottimisti sull'essere vicini alla conclusione della vicenda".

"Berlusconi commosso per le lamentele" Il premier Berlusconi si era "commosso" per le "lamentele" che arrivavano dalla popolazione dei comuni vicini a cava Vitiello contro l'apertura della discarica, ma "io gli ho spiegato che quel sito non poteva essere escluso, perché è stato indicato dalla legge", ha raccontato Bertolaso. "Non si può escludere Cava Vitiello perché noi non facciamo parte del Parlamento, possiamo segnalare questa esigenza a livello di esecutivo e di Parlamento, ma ricordo che quando due anni fa il decreto venne convertito in legge, anche l'articolo 6, che individuava le discariche, fu approvato a larghissima maggioranza sia dal Senato che dalla Camera". "Ho parlato 4-5 volte al giorno con Berlusconi - ha proseguito il capo della Protezione civile - per tenerlo informato sulla vicenda, lui è estremamente attento, lui aveva formulato riservatamente alcune idee. Io ho detto ai comitati che se il presidente non è andato a Terzigno e se Cava Vitiello non è stata cancellata la colpa è mia. Prendetevela con me, perché io - ha sottolineato - ho spiegato a Berlusconi che con l'incredibile dose di umanità che lo caratterizza si è fatto commuovere dalle lamentele, che noi potevamo fare tutto tranne che cancellarla. Altrimenti - ha aggiunto - noi dovevamo cancellare tutte le discariche previste

Emergenza rifiuti, i sindaci non firmano l'intesa Ma Bertolaso: "Non arretriamo di un passo"

dalla legge: o le cancelliamo tutte o nessuna, non ci sono cittadini di serie A e di serie B".

I comitati: passi avanti "E' positiva l'apertura di Bertolaso sulla istituzione del comitato tecnico, ma condizione indispensabile per proseguire il confronto è la cancellazione dalla legge 123 che riguarda Cava Vitiello". Questa la prima reazione, a Terzigno, dei comitati anti-discarda alle parole del responsabile della protezione civile. E' categorico Francesco Matrone, rappresentante dei comitati di protesta contro il progetto di utilizzo di un secondo vaso nel perimetro del parco nazionale del Vesuvio. Matrone rilancia sul documento proposto ieri dal Capo del Dipartimento della protezione civile: "Dobbiamo fare una bonifica seria di Cava Sari, capire cosa ci sia finito dentro in questi mesi". Il rappresentante dei manifestanti si dice, però, soddisfatto della istituzione del comitato tecnico: "Mi sembra un passo in avanti", aggiunge. Infine rivolge un appello anche alle istituzioni affinché sia tutelata "quella parte movimentista perbene". Infatti a rubare la scena nelle ultime notti è stata una frangia di violenti "che non hanno nulla a che fare con noi", aggiunge sempre Matrone.

Il no dei sindaci Non hanno firmato il documento stilato ieri durante il vertice in prefettura i sindaci che oggi hanno partecipato a un nuovo vertice con il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, i presidenti della Regione Campania e della Provincia di Napoli, Stefano Caldoro e Luigi Cesaro, il prefetto Andrea De Martino e i sindaci dei comuni interessati. Al centro dell'incontro la discussione del documento stilato nel vertice di ieri sull'emergenza rifiuti. La linea dei sindaci dei paesi vesuviani è di ottenere maggiori garanzie su Cava Vitiello, anche attraverso una modifica della legge 123/2008. La notizia del "no" è stata data dal sindaco di Boscoreale al termine dell'incontro. "Continueremo a cercare il dialogo, da parte di Bertolaso c'è l'interesse a mantenere gli impegni". Ha detto Langella lasciando la Prefettura. "E' necessario fare gli opportuni controlli e riscontri per verificare il reale stato di Cava Sari", ha aggiunto. "Abbiamo intenzione di presentare denuncia contro la gestione della discarda da parte di Asia (l'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti, ndr) - ha sottolineato rispondendo a una domanda dei cronisti - A nostro avviso ci sono state delle irregolarità nella gestione della cava, così come avevamo già segnalato alla procura di Nola". il prossimo incontro in prefettura è previsto - fa infine sapere Langella - martedì 26 ottobre.

Ancora una notte di scontri fra manifestanti e polizia a Terzigno, mentre i cittadini sembrano intenzionati a respingere la proposta di accordo stilata nella notte in prefettura, a Napoli: una proposta che tra l'altro prevede la sospensione "a tempo indeterminato" di ogni decisione relativa all'apertura di Cava Vitiello, la seconda discarda nel Parco nazionale del Vesuvio, e di interrompere per tre giorni il conferimento di rifiuti nella cava ex Sari, per gli accertamenti ambientali e sanitari e, dopo, riprendere eventualmente i conferimenti solo dei comuni del comprensorio.

Almeno tre molotov sono state fatte esplodere lungo la strada che dal centro di Boscoreale conduce alla rotonda Panoramica, quartier generale dei manifestanti. Le forze dell'ordine sono state bersaglio di un fitto lancio di petardi: cinque agenti di polizia e un carabiniere sono rimasti feriti. Un uomo e una donna sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale: saranno giudicati lunedì con rito direttissimo.

I cittadini della zona - già la scorsa notte, ma anche stamattina, in un incontro con il sindaco di Boscoreale, Gennaro Lancella - hanno detto che l'ipotesi di accordo prospettata ieri durante il vertice in Prefettura è insoddisfacente e deve essere respinta. Secondo i manifestanti è inaccettabile che si parli solo di accantonamento del progetto di apertura di un secondo sversatoio all'interno di Cava Vitiello, mentre sollecitano un provvedimento legislativo che cancelli del tutto questa ipotesi. Preoccupazioni vengono espresse anche in merito alla bonifica di Cava Sari, la discarda attualmente in esercizio dalla quale si sono levati miasmi che hanno scatenato la protesta degli ultimi giorni.

Al termine di un lungo corteo che si è snodato lungo le strade di Boscoreale, alcuni bambini, accompagnati dal sindaco Lancella, si sono recati davanti al cancello della Cava Sari dove hanno deposto una corona di fiori "per ricordare che così muore il Parco del Vesuvio". Il corteo di protesta contro l'ipotesi di apertura della seconda discarda di cava Vitiello si è svolto senza incidenti.

Protesta a Chiaiano Si allarga il fronte della protesta contro le discarde. All'alba un gruppo di manifestanti ha inscenato una manifestazione dinanzi all'ingresso della discarda di Chiaiano in via Cupa del Cane. Alcune decine di persone, secondo quanto si apprende dalle forze dell'ordine, hanno rallentato l'accesso dei camion all'invaso, l'unico finora utilizzato al momento dal comune di Napoli per lo smistamento di 700 delle oltre 1400 tonnellate di rifiuti quotidianamente prodotte. Le operazioni di scarico sono riprese regolarmente solo grazie all'intervento della Polizia che ha presidiato per qualche ora sia l'accesso di Chiaiano che quello dei Camaldoli.

Esplodivo a Terzigno Un quantitativo di materiale esplodivo è stato trovato dalla polizia in un piazzale non lontano dalla

Emergenza rifiuti, i sindaci non firmano l'intesa Ma Bertolaso: "Non arretriamo di un passo"

rotonda Panoramica, che è diventato il quartier generale dei rivoltosi e che da qualche giorno è lo scenario degli scontri tra una falange di violenti e le forze dell'ordine. Secondo quanto si apprende non si tratterebbe di un quantitativo eccessivo ma non si esclude che sia stato depositato in quel luogo da chi forse anche nei prossimi giorni avrebbe voluto riaccendere lo scontro. Sul materiale sequestrato sono in corso accertamenti.

Raccolta straordinaria a Napoli Un piano di raccolta straordinaria dei rifiuti è in corso a Napoli dalla notte. Gli autocompattatori dell' Asia sono al lavoro in diverse zone della città, compreso il centro cittadino, per rimuovere i rifiutisi accumulati in seguito al blocco della discarica di Terzigno. "Stiamo lavorando ininterrottamente da questa notte - ha detto all' Ansa il presidente dell' Asia (Azienda di igiene ambientale) Claudio Cicatiello - l'obbiettivo è quello di raccogliere tra le 250 e le 400 tonnellate di rifiuti in più al giorno, rispetto alla media giornaliera di 1250-1400. Ogni volta che c'è un mezzo disponibile lo mandiamo a raccogliere, con il personale che sta lavorando in straordinario". Gli automezzi dell' Asia potranno sversare negli Stir di Tufino e di Giugliano, dopo l' autorizzazione del responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

A Napoli guerra di rifiuti anche tra la Ue e Bertolaso

articolo di domenica 24 ottobre 2010

di Carmine Spadafora

Il commissario europeo critica l'Italia, il capo della Protezione civile replica: "Noi non accettiamo lezioni". E "congela" la nuova discarica

Terzigno (Napoli) Mentre i talebani del Vesuvio lanciano molotov contro la polizia, La UE «spara» accuse contro il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Sono molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania. La Commissione sta ancora valutando la documentazione che ci è stata trasmessa dalle autorità italiane all'inizio di ottobre, ma la situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi sono insufficienti». Nella tarda mattinata di ieri le agenzie «sparano» le dichiarazioni del commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik. A stretto giro la replica di Bertolaso, da due giorni spedito a Napoli dal premier Berlusconi, per affrontare la nuova emergenza rifiuti a Napoli. «L'Unione Europea farebbe bene a fare il proprio mestiere e invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano a trovare alternative» esplode il capo della Protezione civile da l'Aquila dove aveva fatto un "salto" per partecipare ad alcune cerimonie. Poi, le spiegazioni di Bertolaso all'UE ma, anche ai napoletani. «Noi abbiamo fatto tutte le analisi, tutte le verifiche e tutti gli studi possibili. Al momento non sembra che ci siano alternative. Incontrando i sindaci del vesuviano li ho invitati a presentare eventuali progetti diversi, se ci sono».

Poi, il Sottosegretario ha voluto essere rassicurante nei confronti del popolo napoletano. «Le cose funzioneranno, si è trattato di un momento di fortissima tensione e grande disagio che io spero si possa risolvere anche nelle prossime ore, perché è questa poi la condizione da parte nostra per andare avanti con tutti gli impegni che stiamo prendendo». Con una punta polemica alle amministrazioni locali napoletane, Bertolaso ha poi sostenuto che vi sarebbero «le premesse per poter continuare ad aprire le altre discariche previste del piano, per far funzionare Acerra (Napoli) come sta già funzionando, per aprire gli altri due impianti di termovalorizzazione e per fare finalmente una raccolta differenziata che sia vera nei fatti e non solo nei numeri che vengono distribuiti».

Rivolgendosi poi agli abitanti dell'area vesuviana, il Sottosegretario ha ricordato che «lo stabilimento di cava Vitiello era stato inserito due anni fa in un decreto legge approvato all'unanimità, perché alternative per la provincia di Napoli non sono state individuate ma, si tratta di una soluzione temporanea che si può rileggere e riorganizzare per evitare di andare contro la popolazione locale». Ma in serata Guido Bertolaso ha reso noto di avere deciso il «congelamento di cava Vitiello a Terzigno come seconda discarica e la bonifica immediata della ex cava Sari che resterà aperta fino a esaurimento». Bertolaso ha poi assunto l'impegno di «escludere cava Vitiello dalla legge del 2008».

Sulla questione Napoli è scesa in campo anche il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo che ha difeso il lavoro dell'esecutivo. «Il piano predisposto dal Governo per realizzare in Campania un corretto ciclo dei rifiuti è assolutamente adeguato, ha ragione Bertolaso, e porrà fine a una situazione di non gestione del settore durata almeno 15 anni. Non appena saranno realizzati i termovalorizzatori di Napoli e Salerno, il piano andrà a regime e non si verificheranno più situazioni come quelle di questi giorni».

Due notti fa, la guerriglia a Terzigno ha raggiunto vette mai toccate in un mese di assalti alle forze dell'ordine. A mezzanotte scatta il segnale: la Rotonda Panoramica piomba nel buio. Un attimo dopo contro le 'divise' vengono indirizzate batterie di fuochi pirotecnici, razzi esplodenti, pietre, bottiglie. Mezz'ora più tardi i talebani del Vesuvio lanciano una mezza dozzina di molotov contro polizia e carabinieri. Due poliziotti e due carabinieri restano feriti in modo non grave. Poi, la carica contro i dimostranti. È un fuggi fuggi generale. Le forze dell'ordine esplodono candelotti lacrimogeni per disperdere centinaia di guerriglieri vesuviani, tra i quali molti giovanissimi. Indossano caschi, scarpe e bavagli per coprirsi i volti e non essere riconoscibili.

La situazione poi torna calma. Neppure un autocompattatore riesce a scaricare i rifiuti nella discarica Sari mentre a Napoli, invasa da oltre 2500 tonnellate di rifiuti, si vivono altri minuti di sciagurati assalti ai cassonetti dei rifiuti. In questo caso, il dramma della monnezza non c'entra: ad entrare in azione, infatti, secondo gli investigatori sarebbero stati i disoccupati organizzati che, da settimane stanno mettendo a fuoco, ad ogni ora del giorno, la città. Anche un

A Napoli guerra di rifiuti anche tra la Ue e Bertolaso

autocompattatore finisce tra le grinfie dei teppisti: il conducente è stato sbattuto fuori dalla cabina di guida, poi data alle fiamme.

carminespadafora@libero.it

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

di Matilde Andolfo Dopo l'ennesima notte di guerriglia ur...

di Matilde Andolfo

Dopo l'ennesima notte di guerriglia urbana ed un corteo mattutino con le mamme vesuviane schierate in prima fila, arriva un primo risultato per la popolazione di Terzigno e dei paesi limitrofi: «Per ora l'apertura di Cava Vitiello è rimandata alle calende greche, per ora lì non si fa nulla». Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha detto che «sarà creato un tavolo istituzionale e l'obiettivo è di non farne nulla anche se – ha aggiunto - non possiamo cancellare cava Vitiello dalla legge».

Il Governo non arretrerà di un millimetro dalla sua scelta, congela semplicemente quella scelta. I comitati di protesta però non si fidano e chiedono di cancellare il Vesuvio dalla destinazione dei rifiuti.

In ogni caso e per l'ennesima volta la vicenda dell'emergenza rifiuti ha fatto il giro del mondo. Terzigno è teatro della protesta ma anche degli scontri, dopo il ritrovamento di ordigni artigianali e del lancio di molotov si indaga sui responsabili. Anche ieri è stato trovato materiale esplosivo: evidentemente qualcuno pensava di usarlo nei prossimi giorni.

Invece gli abitanti giurano che la loro è una protesta pacifista. In particolare Luisa, una delle pasionarie rivendica il diritto a protestare «per tutelare il diritto alla salute dei propri figli». E il lungo corteo che si è snodato lungo le strade di Boscoreale è finito davanti al cancello della Cava Sari dove il sindaco Langella e alcuni bambini hanno depresso una corona di fiori «per ricordare che così muore il Parco del Vesuvio». (ass)

E' già emergenza per le scorte di gas. Mentre è in arrivo un anticipo d'inverno...

E' già emergenza per le scorte di gas. Mentre è in arrivo un anticipo d'inverno, con freddo e neve, l'interruzione del gasdotto Transitgas, in Svizzera, mette a rischio gli approvvigionamenti dal Nord Europa. Oggi a Berna il vertice italo-svizzero per cercare di risolvere il problema. Tra le soluzioni, una bretella che dovrebbe aggirare l'area coinvolta dalla frana ma la cui costruzione potrebbe richiedere tra i tre e i quattro mesi. Intanto l'Autorità per l'energia denuncia che con lo stop in Svizzera la disponibilità di punta «sarebbe appena sufficiente a far fronte al picco». Sotto accusa anche le bollette, che ora rischiano di subire aumenti.

Simonetta Cossu Dopo il terremoto di gennaio, la popolazione di Haiti sta vivendo nuovi momenti drammatici per lo scoppio di un'epidemia di colera

Simonetta Cossu

Dopo il terremoto di gennaio, la popolazione di Haiti sta vivendo nuovi momenti drammatici per lo scoppio di un'epidemia di colera

Simonetta Cossu

Dopo il terremoto di gennaio, la popolazione di Haiti sta vivendo nuovi momenti drammatici per lo scoppio di un'epidemia di colera. Dalla piccola isola caraibica arrivano dispacci di agenzia drammatici: le vittime, in preda a febbri altissime, vengono curate sui pavimenti degli ospedali perchè mancano i letti e attendono ore prima di essere visitate da un medico. Fuori dall'ospedale Saint Nicolas, centinaia di disperati accompagnano i loro parenti alla porta d'ingresso. Alcuni collassano prima di riuscire ad entrare e sono scavalcati da altri che chiedono a gran voce un medico. I corridoi e il cortile dell'ospedale si riempiono così velocemente che gli infermieri devono farsi strada tra i mucchi di malati sdraiati sul pavimento.

Nei giorni scorsi, 140 persone sono morte e oltre 1.500 sono risultate colpite dal virus. La conferma dell'epidemia è arrivata dal presidente di Haiti Rene Preval. Funzionari Onu avevano spiegato che le autorità sanitarie di Haiti hanno informato l'Organizzazione mondiale della Sanità dei casi registrati e che il focolaio è scoppiato nella regione di Lower Artibonite, a nord della capitale Port-au-Prince. Ma alcuni casi si sono verificati anche nella zona di Central Plateau. La nuova crisi umanitaria sta colpendo i sopravvissuti del sisma. Walter Kaelin, rappresentante del Segretario Generale dei Diritti Umani degli Sfolati racconta di una situazione che rischia di gettare il paese sull'orlo di un abisso. «Stando alle stime, un milione e trecento mila persone, tra chi ha perso la casa durante il terremoto e chi è sfuggito all'estrema povertà accentuata dal terremoto del 12 gennaio, vivono tuttora in campi provvisori a Port-au-Prince e dintorni», dice l'esperto ONU. «Gli abitanti dei campi profughi hanno esigenze che vengono gestite internamente dal campo, come ad esempio il bisogno di avere un riparo», spiega Kaelin. Il rappresentante del Segretario Generale dei Diritti Umani degli Sfolati, fa notare l'urgenza di lanciare il processo di ricostruzione. «Questa è una crisi umanitaria che richiede una soluzione di sviluppo. Come sua responsabilità primaria, il governo di Haiti deve applicare e diffondere un piano su come offrire soluzioni durature per chi abita nei campi, e coordinarne l'attuazione con gli sfollati».

Contro l'epidemia di colera in prima fila ci sono i volontari della Croce Rossa Italiana (Cri) che stanno lavorando per distribuire acqua potabile: 30 mila litri sono stati prodotti nelle ultime ore e messi a disposizione della popolazione. La Mezzaluna Rossa ha anche messo a disposizione 2 autobotti da 15.000 litri per il trasporto dell'acqua.

Il colera è un'infezione intestinale causata da un batterio che si trasmette attraverso l'acqua o il cibo contaminato. Basterebbero degli antibiotici per curarla in tempo. Alcuni pazienti haitiani hanno riferito di aver bevuto acqua dai fontanili pubblici, mentre altri di aver comprato acqua depurata. Le aree più colpite sono Douin, Marchand Dessalines e quelle intorno a Saint-Marc, a circa 100 km a nord di Port-au-Prince. Risparmiate dal terremoto le zone si sono affollate di profughi in fuga dalla capitale. Da qui il rischio che l'epidemia possa uscire fuori controllo.

23/10/2010

Da Berlusconi minacce e favole: «Soluzione in dieci giorni»

Pronti 14 mln di euro per Terzigno. Ma la Ue blocca i suoi 145 mln: «Nel parco no»

Da Berlusconi minacce e favole:

«Soluzione in dieci giorni»

Roberto Farneti

Quattordici milioni di euro per convincere i sindaci del territorio vesuviano ad ingoiare l'amara pillola, vale a dire l'apertura nel mezzo di una zona naturalistica protetta della discarica più grande d'Europa; scarico delle responsabilità sulle amministrazioni locali e conseguente affidamento diretto della gestione delle discariche alla protezione civile; un po' di promesse per calmare gli animi dei cittadini esasperati («Entro dieci giorni dalla discarica di Terzigno non proverranno odori o miasmi che giustamente hanno preoccupato e preoccupano la popolazione») rafforzate con suggestioni prese dal libro dei sogni (sulle cave che ospitano i rifiuti in Campania «ci saranno prati e boschi»). Infine, polso fermo nei confronti di chi non si adegua. Sono questi i punti principali del piano per affrontare la nuova emergenza rifiuti a Napoli illustrato ieri dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al termine del vertice d'urgenza convocato a Palazzo Chigi.

Due anni e mezzo fa Berlusconi vinse le elezioni anche grazie alle immagini, pompate dai telegiornali, dell'immondizia che invadeva le strade di Napoli, con il centrosinistra al governo incapace di risolvere il problema. Oggi si scopre che quella massa enorme di rifiuti non scomparve grazie a un colpo di bacchetta del mago Berlusconi tornato premier ma fu semplicemente nascosta in una buca. Quella buca ora si è riempita e il risultato è che i sacchi dell'immondizia sono di nuovo appesi ai cancelli delle abitazioni.

Dopo avere televenduto agli italiani i successi del "governo del fare", ci vuole una bella faccia tosta per presentarsi in conferenza stampa, come ha fatto ieri il premier, e ribadire che le soluzioni che il governo ha adottato in questi due anni e mezzo per la gestione dei rifiuti in Campania sono «assolutamente valide». La stessa faccia tosta che ha dimostrato l'uomo di fiducia di Berlusconi, il discusso capo della Protezione civile Guido Bertolaso, quando ha candidamente precisato che «nessuno ha mai detto che il problema era risolto definitivamente». Chissà perché gli italiani avevano capito un'altra cosa. Berlusconi ha quindi chiarito che «il sistema delle cave è provvisorio, in attesa dei termovalorizzatori, che è il sistema usato in tutto il mondo per smaltire i rifiuti». Entro la fine di novembre quello di Acerra «funzionerà a pieno regime», assicura Bertolaso. Alle cinque discariche già attive e che «hanno una disponibilità ancora di oltre un milione di tonnellate», si aggiungeranno «altre tre discariche che saranno aperte in tempo prima che finisca la disponibilità delle altre cinque». Dopodiché, con l'entrata a regime dei termovalorizzatori di Napoli e Salerno «si risolverà tutto».

La domanda, come si suol dire, sorge spontanea: ma se era un problema così facile da risolvere, perché non sono intervenuti prima che qualcuno si facesse male e che la giusta protesta dei cittadini provocasse danni per oltre due milioni di euro?

In realtà le cose non stanno come le racconta Berlusconi. «La magistratura - spiega in una nota il segretario nazionale del Prc/Federazione della sinistra, Paolo Ferrero - ha denunciato per prima come la politica delle discariche e degli inceneritori faccia l'esclusivo interesse dell'imprenditoria malavitosa che vuol lucrare sul controllo del ciclo dei rifiuti. La posizione del governo - accusa Ferrero - non solo è in contrasto coi cittadini, ma con gli stessi interessi economici e ambientali dell'area». Per questo «il governo ha una sola strada: ritirare immediatamente l'assedio paramilitare e la propria decisione».

Anche l'Europa vuole vederci chiaro. Ieri la presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare europea, Judith Merkies, ha riferito di avere avuto assicurazioni di diverso tenore dalle autorità italiane rispetto a quanto sta accadendo in Campania. Merkies ha quindi affermato che, se servono per l'apertura di una discarica in un parco nazionale, le autorità campane «si possono scordare di vedere sbloccare i 145 milioni di euro di fondi europei attualmente congelati dalla Commissione europea».

23/10/2010

Cina, arriva il tifone Megi evacuate 150 mila persone

Cina, arriva
il tifone Megi
evacuate

150 mila persone

Il tifone Megi, considerato il più forte che si è abbattuto sul nord del Pacifico degli ultimi vent'anni, ha provocato frane e inondazioni a Taiwan ed ora è diretto verso le coste sudorientali della Cina. Megi ha già provocato la morte di 36 persone nelle Filippine e, nonostante la sua forza sia ridotta e non sia più considerato un "supertifone", rimane pericoloso e potrebbe provocare morti e pesanti danni materiali. A Taiwan almeno 20 turisti cinesi sono rimasti isolati a causa di una frana, e squadre di soccorso stanno cercando di raggiungerli.

In Cina, le autorità hanno fatto evacuare 150mila persone nella provincia costiera del Fujian mentre altre diecimila sono state evacuate nel vicino Guangdong. «Megi - ha detto un responsabile degli affari civili del Fujian - potrebbe portare la più grande concentrazione di precipitazioni dell'anno e avere un serio impatto sulla nostra costa». Migliaia di barche da pesca sono state richiamate nei porti.

Ad Hong Kong, che dovrebbe essere fuori dalla zona pericolosa e ricevere solo la "coda" del tifone, i residenti hanno fatto scorta di cibo, acqua e generi di prima necessità prevedendo di trascorre al chiuso il fine settimana. Il quotidiano China Daily afferma sul suo sito web che sono stati cancellati i voli dal sud verso le Filippine mentre da oggi sarà sospeso il servizio di traghetti tra la terraferma e l'isola di Hainan.

23/10/2010

Terremoti: lievi scosse nel Cuneese

Protezione civile: non ci sono danni a persone e cose

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - Quattro scosse sismiche sono state registrate nella notte in provincia di Cuneo con epicentro nei pressi di Frassinò, Sanmpeyre e Melle. La prima scossa si è verificata alle 22.40 con una magnitudo 2.4 come la seconda registrata 5 minuti dopo. La terza scossa di magnitudo 2,2 alle 23.13. La quarta, più violenta, di magnitudo 2.8, è stata avvertita dalla popolazione, ma secondo quanto comunica la Protezione civile non si sono registrati danni a persone o cose.

Guerra sui rifiuti, Bertolaso anti-Ue**BALLE DI STATO**

Dopo un'altra giornata di guerriglia urbana, il governo «congela» Cava Vitiello, la seconda discarica nel Parco nazionale del Vesuvio. Il commissario Ue all'Ambiente bacchetta il governo italiano: «Insufficienti le misure adottate dal 2007». E il capo della Protezione civile reagisce in malo modo: «Facciano il loro mestiere»

Adriana Pollice

NAPOLI

«La Ue faccia il proprio mestiere». Guido Bertolaso ter tira fuori il mantello da commissario ad acta con i superpoteri pulenti e parte all'attacco della Commissione europea, ostinata nel ripetere che la Campania non è stata dotata di un piano smaltimento rifiuti credibile e l'inceneritore di Acerra non funziona a regime. «L'Unione europea - dichiara Bertolaso - farebbe bene a fare il proprio mestiere, invece di dare giudizi. Con l'Ue abbiamo un rapporto estremamente costruttivo, a sollevare perplessità è stata una parlamentare olandese che appartiene a un partito politico evidentemente poco amico del nostro Paese». A finire sulla black list del capo della Protezione civile è l'eurodeputata laburista Judith Merkies, che aveva dichiarato: «In Campania la situazione è seria. Si possono scordare che siano sbloccati i fondi attualmente congelati dalla Commissione europea». Si tratta di 145,4 milioni di euro erogati dal Fondo per lo Sviluppo regionale che avrebbero dovuto finanziare piani per lo smaltimento rifiuti, congelato da tre anni e mezzo in virtù della procedura d'infrazione aperta il 26 aprile 2007. Un mini «editto bulgaro» quello di Bertolaso, che vorrebbe scegliere chi inviare a controllare il suo operato: «Mi auguro che mandino una delegazione seria, corretta e oggettiva, visto che da quando è divenuto presidente Josè Manuel Barroso non siamo stati contattati da nessuno dei membri della Commissione europea».

Immediata la risposta di Joseph Hennon, portavoce del commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik: «Le misure adottate dal 2007 in poi per risolvere la questione dei rifiuti in Campania sono insufficienti e potrebbero esserci sanzioni per l'Italia. Siamo pronti a fare il necessario nei contatti con lo Stato membro perché si adegui alle normative comunitarie».

«A questo punto sarebbe necessario che l'Unione europea commissariasse Bertolaso». È il commento di Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi, tra quelli che hanno inviato a Bruxelles un'ampia documentazione sullo scempio di cava Sari. Bonelli è convinto che lasciare all'uomo della Protezione civile mano libera a Terzigno equivale a preparare un nuovo disastro. È tutto il film raccontato da Bertolaso venerdì che non convince, a cominciare dall'immondizia per le strade di Napoli che sarebbe da addebitare alla gestione degli ultimi mesi della discarica di Terzigno, cioè tutta colpa dell'Asia. «Un'ipotesi surreale - sostiene Bonelli - visto che lo sversamento è stato realizzato dalla Protezione civile. Se nella falda acquifera la provincia di Napoli ha rilevato metalli pesanti e policlorobifenili, cioè diossine, è colpa di chi ha fatto l'impianto e non di chi l'ha gestito». Il Presidente del consiglio e il suo braccio destro si sono presentati con una lista delle cose da fare assurdamente identica a quella di tre anni fa. Una replica del disastro. «Nel 2007 - prosegue Bonelli - per convincere le popolazioni in rivolta il governo mise sul piatto 270 milioni di euro per bonifiche, compensazioni e raccolta differenziata. Non è arrivato un solo euro. Oggi offrono 14 milioni per la sola Terzigno, giustamente rifiutati dai cittadini».

Attraversati tre governi, da Berlusconi a Berlusconi passando per Prodi, il capo della Protezione civile sempre in cabina di regia non ha trovato modo di fare un solo sito di compostaggio, l'unica cosa che, eliminando la frazione umida, avrebbe impedito la fermentazione dei rifiuti in discarica, facendo sparire così il cattivo odore che ammorba i paesi vesuviani. Niente soldi per la differenziata. I fondi ci sono solo per altri tre termovalorizzatori. «In un solo anno - spiega ancora Bonelli - si sarebbero potuti convertire gli impianti di cdr, mal progettati dalla Fibe, in impianti per il trattamento meccanico biologico a bassissimo impatto ambientale senza dover incenerire a oltranza. E invece avanti con altre discariche, ma la cava Vitiello è inserita nel Piano evacuazione del Vesuvio come invaso per trattenere la lava in caso di eruzione, se la riempiono di immondizia poi ci devono spiegare come intendono fare se il vulcano si risveglia».

Termovalorizzatori per ampliare il giro di affari delle multiutility del nord, come la lombarda A2A già insediata ad Acerra, dove nessuno fornisce dati precisi sul monitoraggio dell'aria. Discariche che, invece, sono manna per la camorra. Business dei trasporti, vendita di terreni ma soprattutto la grande specialità dei clan: «Miscelare i rifiuti in modo da smaltire l'illecito con il lecito - conclude Bonelli - I militari mi hanno bloccato perché stavo fotografando cava Sari, tengono lontani i comitati che cercano di vigilare sulla salute delle comunità ma nessuno controlla cosa finisce in discarica, mancano addirittura le bolle di accompagnamento. Bertolaso venerdì ha detto che vigilerà, e cosa ha fatto fino a ora?». 145,4 MILIONI DI EURO

Guerra sui rifiuti, Bertolaso anti-Ue

Sono i fondi congelati dall'Unione europea, che giudica inadeguate le misure messe in campo dal governo italiano per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania

Timori che l'epidemia di colera arrivi a Port-au-Prince

HAITI, I MORTI SALGONO A 200

È salito ad almeno 200 morti il bilancio dell'epidemia di colera che ha colpito Haiti, già devastata dal terremoto dello scorso gennaio che provocò almeno 250 mila vittime. Secondo le autorità haitiane, il numero dei casi di contagio - ieri a 2634 - è destinato a salire. Anche se l'epidemia è contenuta nella zona a nord di Port-au-Prince, nelle regioni centrali di Artibonite e Central Plateau, le agenzie di aiuti umanitari rimangono in stato di allerta per evitare che la malattia possa propagarsi negli accampamenti dei sopravvissuti al terremoto situati a nord della capitale, Port-au-Prince. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, è la prima epidemia di colera ad Haiti in un secolo, ma nessun caso è stato finora segnalato nella capitale, dove 1,3 milioni di senzatetto vivono accampati nelle tende. Squadre di sanitari stanno monitorando gli accampamenti. L'epidemia di colera è stata probabilmente provocata dall'acqua inquinata del fiume Artibonite.

Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto sembra s...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 24/10/2010

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto sembra si sia trovato finalmente l'accordo al tavolo in Prefettura in cui, nel pomeriggio, si siedono il sottosegretario Bertolaso, il governatore Caldoro, il presidente della Provincia Cesaro, i 4 sindaci dei comuni attorno la discarica e i comitati. Ovvero Bertolaso propone di continuare a sversare nella discarica Sari sino ad esaurimento (poco più di 90 giorni) ma prima c'è uno stop immediato di tre giorni per le verifiche tecniche. Non poco perché contestualmente viene anche proposto il congelamento dell'apertura di cava Vitiello. Quella da 3 milioni di metri cubi, la più grande d'Europa. Quella, per intenderci, che ha scatenato le proteste di Terzigno. È questa la proposta che, a sorpresa, mette sul piatto il capo della Protezione civile. Bertolaso si è poi impegnato a presentare in Parlamento la richiesta di escludere proprio cava Vitiello dal piano antiemergenza contenuto nella legge 123 del 2008. «Ma ad un'unica condizione: che cessino immediatamente le proteste», avverte più volte il sottosegretario alla sua controparte. «Un piano senza gravare - ci tiene a specificare più volte il sottosegretario per evitare si aprano all'istante altri focolai di guerriglia nelle altre zone della Campania - sulle discariche esistenti». Sembra quasi chiuso l'accordo. Nulla. Perché i giochi si riaprono e la firma viene rimandata alle di 10 di stamani, il tempo di permettere ai sindaci di confrontarsi con i rivoltosi rimasti alle falde del Vesuvio. «Speriamo che la notte porti consiglio», auspica Bertolaso. Un passo indietro. Poco prima delle 19 il sottosegretario spiega la bozza dell'accordo. Poco più di 4 punti: sospensione dei conferimenti alla Sari per 3 giorni e dopo possibilità di conferimento solo per i comuni della zona rossa; relativamente a Cava Vitiello, ogni determinazione circa l'apertura è sospesa a tempo indeterminato e approfondimento del piano rifiuti in Consiglio regionale per ridefinire gli ambiti. In cambio: sospensione immediata delle proteste. Bertolaso chiede una pausa per fumare una sigaretta. Lo fa perché vuole lasciare alla sua controparte il tempo di valutare l'offerta con calma e poi firmare il documento che chiuderebbe subito l'intifada alle falde del Vesuvio. Il segnale che, comunque, i manifestanti il braccio di ferro l'hanno vinto. Perché hanno portato a casa una sospensione che non era nemmeno immaginabile qualche ora prima. Eppure non c'è nulla da fare: dopo quasi due ore di discussione comitati e primi cittadini si presentano più agguerriti di prima al tavolo. E, soprattutto, con un nict: «Non firmiamo alcun documento, la sospensione o il congelamento non ci bastano», dicono. Vogliono che il capo della Protezione civile metta nero su bianco che stralcerà la seconda discarica di Terzigno dalla legge del 2008. Non può prendere questa decisione il sottosegretario. Ha sì avuto mandato dal governo per trattare, per andare incontro ai sindaci del Vesuviano pur di chiudere in fretta la faccenda ma non può certo modificare sic et simpliciter una legge dello Stato. E la trattativa si arena nella notte. Perché non bastano le rassicurazioni che mette sul tavolo Bertolaso. A cominciare dall'esempio di Valle della Masseria. «Era nello stesso piano: ma avete visto che quella discarica non è stata mai aperta. Fidatevi», è il refrain della riunione del sottosegretario. Niente da fare. Muro contro muro e nessuno che si fida di nessuno. Poi alle 23 la situazione si sblocca improvvisamente. Con i sindaci e i comitati che decidono di sottoporre, prima di firmare, l'accordo ai cittadini. Se ne riparla oggi. Ma il sottosegretario e il governatore sono fiduciosi. Spiega il primo: «Dopo una lunga discussione si sono trovati i punti d'intesa che abbiamo consegnato ai sindaci affinché possano spiegare ai cittadini quanto deciso, sia quanto riguarda cava Sari, sia per quanto riguarda la sospensione di tutte le attività propedeutiche dell'impianto di Vitiello». Poi Bertolaso ragiona sulle proteste: «Tra il dissenso legittimo e deocratico dei cittadini si è inserito chi voleva strumentalizzare. Mi pare abbiamo acquisito un consenso complessivo proprio perché - insiste - non siamo di fronte ad un'emergenza regionale ma siamo in grado di garantire la gestione dei rifiuti napoletani che bruceranno nel termovalorizzatore». Fiducioso anche il governatore nell'ok all'accordo. «Aspettiamo le decisioni in merito alla proposta fatta a sindaci e cittadini». Poi Stefano Caldoro spiega: «Occorre garantire la piena funzionalità consapevoli che si tratta di un'emergenza che dobbiamo guidare, monitorare, perché non si recuperano ritardi di 15 anni che sono di impianti, strutture, modelli, in pochi giorni. Quello che sta avvenendo è responsabilità di 15 anni di non decisione e noi abbiamo discusso lungamente con i cittadini e le amministrazioni perché in passato è mancato anche l'ascolto». Sul blocco dei

Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto sembra s...

fondi Ue ragiona: «Soldi sospesi per una grandissima diffidenza, ma contiamo di superarle». Rimane da capire se cesserà la protesta: «Dodici ore di tempo e lo sapremo», dice Bertolaso. Ma rimane pensieroso. © RIPRODUZIONE

RISERVATA

Cristina Marconi Bruxelles. Continuare a tacere, davanti a certe immagini in televisione e a cert...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 24/10/2010

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Cristina Marconi Bruxelles. Continuare a tacere, davanti a certe immagini in televisione e a certe foto, era impensabile. Così, dopo alcuni giorni di relativa cautela, il commissario europeo per l'Ambiente, Janez Potocnik, ha deciso di commentare la grave crisi dei rifiuti in Campania. E ha affidato ad un comunicato parole assai dure. «Sono preoccupato per quello che sta succedendo negli ultimi giorni», ha spiegato, aggiungendo: «La situazione di oggi ci porta a pensare che le misure prese dall'Italia dal 2007 siano insufficienti». Dichiarazioni che giungono dopo quelle pronunciate venerdì dall'eurodeputata socialista olandese a capo della missione del Parlamento Ue inviata ad aprile scorso in Campania, Judith Merkies, che ha definito «aberrante» la scelta di aprire una seconda discarica nel Parco del Vesuvio. Suscitando la reazione piccata del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. «L'Unione europea farebbe bene a fare il proprio mestiere e invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano a trovare alternative», ha osservato Bertolaso, sottolineando: «Dire che non funziona niente per metterci in mora significa non conoscere la realtà e le cose fatte». Il capo della Protezione civile ha dichiarato di riscontrare «pregiudizi» e «faziosità» della Merkies, che «appartiene ad un partito politico evidentemente poco amico del nostro paese», osservando come dalle analisi, dalle verifiche e dagli studi fatti non sono emerse soluzioni alternative a Terzigno. Poi, in tarda serata, ha corretto il tiro: «Nessuna polemica, ho solo voluto puntualizzare perché sono quattro anni che ho rapporti con loro per quello che riguarda questo problema. Ci vuole equilibrio: trovo molto scorretto fare di tutta l'erba un fascio e sostenere, per una situazione temporanea di crisi, che non siamo usciti dall'emergenza». A sostegno di Bertolaso è intervenuta Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente, che ha dichiarato di poter «capire le preoccupazioni dell'Ue», ma ha assicurato che «il piano predisposto dal Governo» per il ciclo dei rifiuti «è assolutamente adeguato e porrà fine ad una situazione di non gestione del settore durata almeno 15 anni». Bruxelles deve ora decidere se deferire nuovamente l'Italia alla Corte europea di Giustizia per il mancato rispetto della sentenza del marzo 2010 in cui si sottolineava la mancanza di un piano credibile per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti. «Quello che è successo negli ultimi giorni dimostra che le autorità italiane non hanno ancora fatto quello che è necessario per trovare una soluzione adeguata e definitiva al problema», ha sottolineato Potocnik, osservando che «questo significa che in Campania le autorità non sono né in grado di portare avanti un programma per smaltire i rifiuti vecchi, né per gestire quelli nuovi». E, lasciando poche speranze per lo sblocco dei fondi europei congelati nel 2007, annuncia il possibile invio di una missione della Commissione nella regione per «raccolgere informazioni di prima mano» e per «decidere quali passi ulteriori devono essere presi nella procedura d'infrazione». Nel corso della giornata il portavoce del commissario ha precisato che Bruxelles «è pronta, come sempre, ad aiutare l'Italia e a fornire assistenza tecnica», ma che «come tutti gli Stati membri, deve rispettare le norme Ue e dare esecuzione alle sentenze della Corte europea di giustizia». Nel caso la Commissione decidesse di procedere, dovrebbe inviare una lettera all'Italia, che avrebbe due mesi di tempo per rispondere prima di vedersi deferita alla Corte di Lussemburgo e, in caso di condanna, di dover pagare multe salate. © RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata la giornata dei sindaci quella di ieri, conclusa con un documento che di fatto prende te...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 24/10/2010

Indietro

24/10/2010

Chiudi

È stata la giornata dei sindaci quella di ieri, conclusa con un documento che di fatto prende tempo fino a un'ulteriore decisione che sarà presa dal tavolo permanente aperto tra istituzioni e manifestanti. A sintetizzare lo zoccolo duro della protesta delle popolazioni dei Comuni del Parco del Vesuvio, già nella mattinata di ieri, era stato il sindaco di centrodestra di Terzigno. «Se verrà aperta Cava Vitiello mi dimetterò dal Pdl e poi insieme con le mamme vulcaniche ci recheremo a Roma per incatenarci davanti a Palazzo Grazioli». Così il sindaco Domenico Auricchio, parlando con i giornalisti all'esterno della sede della Prefettura prima che iniziasse il vertice tra i sindaci dell'area vesuviana interessata alla nuova scarica e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Berlusconi - ha detto Auricchio - mi aveva promesso che Cava Vitiello non sarebbe stata aperta. Ora pretendiamo che siano effettuate quanto prima le analisi su Cava Sari. Qualora dovesse emergere che ci sono pericoli per la popolazione, sarebbe necessario chiuderla immediatamente». Auricchio si è presentato all'incontro con Bertolaso insieme con una delegazione delle mamme vulcaniche. Parlando delle proteste, il sindaco di Terzigno ha detto di non condividere le violenze, «anche se ormai la popolazione è allo stremo».

***Negli scontri notturni lancio di molotov e fuochi d'artificio: 5 agenti feriti La
Protezione civile: cava Vitiello resta tra le strutture previste dalla legge***

Domenica 24 Ottobre 2010

Chiudi

Negli scontri notturni lancio di molotov e fuochi d'artificio: 5 agenti feriti

La Protezione civile: cava Vitiello resta tra le strutture previste dalla legge

PORT-AU-PRINCE - È salito ad almeno duecento morti il bilancio dell'epidemia di colera ch...

Domenica 24 Ottobre 2010

Chiudi

PORT-AU-PRINCE - È salito ad almeno duecento morti il bilancio dell'epidemia di colera che ha colpito Haiti, già devastata dal terremoto dello scorso gennaio che provocò 300mila vittime. Secondo le autorità, il numero dei casi di contagio - più di 2.000 - è destinato a salire.

Anche se l'epidemia è contenuta nella zona a nord della capitale Port-au-Prince, le agenzie di aiuti umanitari rimangono in stato di allerta per evitare che la malattia possa propagarsi negli accampamenti dei sopravvissuti al terremoto situati a nord della capitale.

Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, è la prima epidemia di colera ad Haiti in un secolo, ma nessun caso è stato finora segnalato a Port-au-Prince dove 1,3 milioni di senzatetto vivono accampati nelle tende. Squadre di sanitari stanno comunque monitorando gli accampamenti. «Si tratta del ceppo più pericoloso, il tipo 01», ha annunciato il ministro della Salute haitiano, Alex Larsen, confermando così la presenza della malattia sull'isola. Anche l'Organizzazione mondiale della Sanità, inizialmente cauta sulla natura dell'epidemia e che aveva parlato di 150 morti per «dissenteria acuta», ha confermato, dopo i risultati di analisi approfondite, che si tratta di colera.

Mentre l'allarme si diffonde anche nella vicina Repubblica Dominicana, che ha lanciato un programma di prevenzione, il presidente di Haiti, Renè Preval, ha convocato per una nuova riunione d'emergenza, per decidere come affrontare il dilagarsi della malattia e quali raccomandazioni dare alla popolazione. Il timore delle autorità di Port-au-Prince è che l'epidemia si propaghi rapidamente proprio a causa delle condizioni in cui vivono le centinaia di migliaia di terremotati ospitati nei campi di accoglienza. «C'è la massima allerta, dobbiamo restare mobilitati 24 ore su 24 per aiutare il governo a far fronte a questa situazione», ha detto il presidente dell'Associazione dei medici haitiani, Claude Surena, chiedendo agli ospedali privati di accettare i pazienti e fornire loro le cure il più rapidamente possibile.

NAPOLI - Cumuli, roghi e rivolte. E una speranza, l'auspicio che nei dieci g...

Domenica 24 Ottobre 2010

Chiudi

di ALESSIO FANUZZI

NAPOLI - Cumuli, roghi e rivolte. E una speranza, l'auspicio che nei dieci giorni promessi dal premier i rifiuti spariscano dalle strade della città. Qualcosina, in questo senso, già si muove. Appena giunto a Napoli, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha accolto le richieste dell'assessore comunale all'Igiene urbana Paolo Giacomelli e ha dato il via libera al conferimento della spazzatura negli impianti Stir, gli ex Cdr di Tufino e Giugliano. Lì, spiega il presidente dell'Asìa Claudio Cicatiello, sarà possibile sversare complessivamente 1.000, 1.100 tonnellate al giorno. «Considerando che la produzione di rifiuti, in media, è di 1.300 tonnellate al netto della raccolta differenziata - fa due conti il dirigente dell'azienda municipalizzata - e che 700 tonnellate vengono portate nella discarica di Chiaiano, se non subentreranno altri problemi entro una settimana la città tornerà alla normalità». Ma problemi ce ne sono già, perché in tarda serata, a Chiaiano, i comitati hanno bloccato i camion carichi di spazzatura.

Difficile, impossibile convincere oggi i napoletani, alle prese con montagne di immondizia agli angoli delle strade e vie mai così sporche. I roghi, ormai, non si contano più. Nella notte decine di cumuli sono stati dati alle fiamme al centro e in periferia, impegnando tutte le squadre dei vigili del fuoco e qualche pattuglia dei carabinieri. La colonna di fumo più alta s'è levata in corso Amedeo di Savoia, a due passi dal Museo nazionale. L'incendio, ipotizzano gli inquirenti, sarebbe stato appiccato dai disoccupati organizzati, in azione anche tra via Foria, via Miracoli, corso Umberto e via San Domenico, al Vomero. La tensione, però, resta altissima anche tra i residenti. In corso Garibaldi, tra il terminal della circumvesuviana e Porta Nolana, abitanti e commercianti esasperati hanno rovesciato sulla carreggiata tutti i cassonetti, impedendo di fatto il transito delle auto e costringendo i vigili urbani a chiudere l'accesso alla zona per un paio d'ore. Con inevitabili conseguenze sul traffico cittadino, completamente paralizzato nei pressi della stazione centrale. Blocchi e barricate anche in via Santa Teresa degli Scalzi, dove gli autobus sono rimasti fermi per un'ora.

I cumuli di rifiuti ancora in strada, del resto, sono in aumento. Almeno 2.400 tonnellate, ammette Giacomelli. Tradotto, è l'equivalente di due giorni di immondizia non raccolta. Ma in alcuni quartieri della città la spazzatura non viene raccolta da tre o quattro giorni. A Sant'Anna di Palazzo, ad esempio. Lì, nel cuore dei Quartieri spagnoli, la situazione è ormai insostenibile: intere strade sono sommerse da sacchetti maleodoranti. Scenario simile tra piazza dei Martiri e piazza Vittoria, simbolo del salotto buono trasformato in una discarica all'aperto. Come via Toledo, coperta dalla spazzatura dal Banco di Napoli a piazza Trieste e Trento. Cumuli abbandonati anche in via Marina e in De Gasperi, dove ancora fuma ciò che resta dei roghi della notte. Va un po' meglio, invece, in via Monteoliveto, in via Sant'Anna dei Lombardi e in via Santa Brigida, dove venti compattatori hanno raccolto 120 tonnellate di spazzatura. E in via San Giacomo, una delle stradine che costeggiano il Municipio, dove l'auto di un portatore di handicap regolarmente parcheggiata sulle strisce gialle e bloccata da giorni, ostaggio della monnezza, è stata finalmente liberata.

Pur in uno scenario d'apocalisse, qualcosina si muove. C'è da avere pazienza. E da aspettare. L'importante, chiosa Giacomelli, è non incendiare i rifiuti «perché così facendo si producono danni per l'ambiente e la salute ancora più gravi». La pazienza, però, è agli sgoccioli. Sul piede di guerra ci sono anche i commercianti, che affidano al commissario dell'Ascom provinciale Tullio Nunzi il compito di lanciare l'allarme: «L'immagine della città è sempre più a rischio - spiega il leader dei negozianti napoletani - L'emergenza ci sta portando velocemente verso una tragedia del commercio e lo scarico delle responsabilità da parte delle istituzioni rappresenta l'aspetto più vergognoso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Haiti: colera, morti salgono a 253

>

Studi americani ammoniscono su possibilita'di un nuovo terremoto

(ANSA) - WASHINGTON, 24 OTT - Si aggrava il bilancio dei morti per l'epidemia di colera che sta colpendo Haiti. Il numero dei decessi e' salito a 253 e i contagiati sono migliaia. E la paura e' che l'epidemia si propaghi anche in ospedale. Intanto due diversi studi americani sostengono che il terremoto che ha devastato l'isola a gennaio puo' essere stato causato da una faglia finora sconosciuta creando cosi' le condizioni per un possibile nuovo disastroso sisma nell'isola.

Terzigno, Bertolaso tiene duro: "Andiamo avanti, ok in 3 giorni"

HOME PAGE > Cronaca >

Terzigno, Bertolaso tiene duro: "Andiamo avanti, ok in 3 giorni"

Ma dopo il no degli abitanti, arriva anche quello dei quattro sindaci dopo il nuovo vertice in Prefettura. Ancora scontri nella notte, tensione anche a Napoli. Trovato materiale esplosivo

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Un manifesto a Boscoreale, cittadini passano davanti i rifiuti (Infophoto)

FOTOSTORY La guerra della spazzatura nell'area vesuviana

Manifestazione pacifica a Terzigno TERZIGNO Sarà congelata la discarica di Vitiello BERTOLASO: "Priorità è sistemare la cava di Sari". La Russa: "La gente fa bene ad arrabbiarsi" BERLUSCONI "A posto in 10 giorni" BLOG Aiuti e leggi subito per evitare la deriva di Giuseppe Tassi

Contenuti correlati Napoli, tornano i roghi dei cassonetti Rifiuti, violenti scontri a Terzigno Rifiuti, scontri nella notte a Terzigno Terzigno, battaglia nella notte Terzigno, sarà 'congelata' la discarica di cava Vitiello

Terzigno, 24 ottobre 2010 - I quattro sindaci del Vesuviano, principalmente coinvolti nella questione delle discariche di Terzigno, non hanno firmato il documento stilato nella tarda serata di ieri nel corso di un incontro in Prefettura a Napoli. I primi cittadini di Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno e Trecase, principalmente su sollecitazione dei loro concittadini, hanno chiesto al capo della Protezione civile Guido Bertolaso "più garanzie".

Condizione che, però, non preclude nuove possibilità di dialogo al punto che il prossimo martedì 26 ci sarà una nuova convocazione della riunione tecnica.

Il documento formulato nella serata di ieri dal sottosegretario Guido Bertolaso, dal governatore campano Stefano Caldoro, dal prefetto di Napoli Andrea De Martino e dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, era stipulato in sei punti e prevedeva non solo il momentaneo 'congelamento' della cava Vitiello, ma anche una serie di disposizioni per attuare verifiche e bonifiche alla discarica Sari. Punti che non sono stati ritenuti sufficienti dagli abitanti del Vesuviano. Per questo motivo i sindaci hanno chiesto più tempo per poter elaborare nuove ipotesi che garantiscano maggiormente gli abitanti del luogo.

REPLICA DI BERTOLASO - "Il piano andrà avanti anche senza i sindaci dei comuni vesuviani", ha detto il capo della Protezione civile Guido Bertolaso al termine di una riunione-fiume che si è tenuta in Prefettura a Napoli. Bertolaso ha riepilogato le due riunioni fiume di ieri fino a tarda notte e stamattina fino al tardo pomeriggio, tenute con i quattro sindaci dei comuni vesuviani di Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase e Torre Annunziata, con le mamme vesuviane e i comitati anti discarica.

"Stamattina - ha detto - ci siamo rivisti, i sindaci sono tornati e ci hanno comunicato l'impossibilità a firmare il documento preparato ieri notte e che avevamo rivisto otto, nove volte, limando situazioni e accogliendo al 99,9% le loro richieste. Anche senza la firma dei sindaci che non hanno firmato l'accordo, per noi invece è valido e andremo avanti -ha detto- Ho informato anche il presidente del Consiglio Berlusconi".

Bertolaso ha riferito che il premier Berlusconi si era "commosso" per le "lamentele" che arrivavano dalla popolazione dei comuni vicini a cava Vitiello contro l'apertura della discarica, ma "io gli ho spiegato che quel sito non poteva essere escluso, perché è stato indicato dalla legge". "Ho parlato 4-5 volte al giorno con Berlusconi - ha proseguito il capo della Protezione civile - per tenerlo informato sulla vicenda, lui è estremamente attento, lui aveva formulato riservatamente alcune idee. Io ho detto ai comitati che se il presidente non è andato a Terzigno e se Cava Vitiello non è stata cancellata la colpa è mia. Prendetevela con me, perché io - ha sottolineato - ho spiegato a Berlusconi che con l'incredibile dose di umanità che lo caratterizza si è fatto commuovere dalle lamentele, che noi potevamo fare tutto tranne che cancellarla. Altrimenti - ha aggiunto - noi dovevamo cancellare tutte le discariche previste dalla legge: o le cancelliamo tutte o

Terzigno, Bertolaso tiene duro: "Andiamo avanti, ok in 3 giorni"

nessuna, non ci sono cittadini di serie A e di serie B". Bertolaso poi fa la sua previsione: a Napoli tornerà una "situazione di normalità" in tre, quattro giorni.

TROVATI ESPLOSIVI - Un quantitativo di materiale esplosivo è stato trovato poco fa dalla polizia in un piazzale non lontano dalla rotonda Panoramica, che è diventato il quartier generale dei rivoltosi e che da qualche giorno è lo scenario degli scontri tra una falange di violenti e le forze dell'ordine. Secondo quanto si apprende non si tratterebbe di un quantitativo eccessivo ma non si esclude che sia stato depositato in quel luogo da chi forse anche nei prossimi giorni avrebbe voluto riaccendere lo scontro. Sul materiale sequestrato sono in corso accertamenti.

TENSIONE - Anche questa notte, la tensione è sfociata in una vera e propria battaglia notturna. Oltre tre ore di guerriglia urbana, che si è chiusa con due fermi e il sequestro di una bomba molotov. Il modo peggiore per dire che il presidio non solo rimane, ma prosegue ad oltranza. "La riunione in prefettura è solo un grande imbroglio. La nostra posizione è che queste discariche si devono chiudere. Non ci sono altre alternative per noi", riferiscono i comitati di ambientalisti locali, ribadendo che non firmeranno il 'documento Bertolaso'

"E' solo un modo per prendere tempo", spiegano i comitati locali. "Noi da qui non ce ne andiamo, resteremo a difendere la nostra salute e il nostro territorio", riferiscono, confermando l'organizzazione di un corteo pacifico che partirà dalla rotonda Passanti di Terzigno.

La notte ha portato solo fuoco e fiamme. Auto incendiate, pietre, fuochi d'artificio e molotov sono state lanciate da circa duecento teppisti contro le forze dell'ordine. Quasi quattro ore di battaglia che mettono in dubbio la firma dell'intesa. "Abbiamo condizionato la firma del documento al fatto che devono immediatamente cessare le proteste, che poi sappiamo purtroppo alimentate da fattori esterni", aveva detto il capo della Protezione civile prima che a Terzigno fosse notte fonda. Se questa è davvero una condizione, allora questo accordo è già carta straccia.

'CORTEO FUNEBRE' - E' partito intanto il corteo pacifico dei cittadini di Terzigno, Boscoreale e Boscotrecase che da giorni protestano contro l'apertura della nuova discarica di Terzigno. Si sono dati appuntamento alla rotonda dei Passanti per raggiungere rigorosamente a piedi, come chiesto dagli organizzatori, la rotonda di via Panoramica, luogo del presidio permanente della protesta. Si tratta di un vero e proprio corteo "funebre" con tanto di carro delle onoranze e corona di fiori firmata: "I cittadini del parco nazionale del Vesuvio". Alle finestre hanno appeso delle lenzuola bianche e sugli striscioni si legge: "Voi mangiate i nostri soldi, noi mangiamo camorra e rifiuti", e ancora: "Berlusconi e Bertolaso anche l'Europa vi ha schifato".

NAPOLI - Si allarga nel napoletano il fronte della protesta contro le discariche. All'alba di oggi un gruppo di manifestanti ha inscenato una manifestazione dinanzi all'ingresso della discarica di Chiaiano in via Cupa del Cane. Alcune decine di persone, secondo quanto si apprende dalle forze dell'ordine, hanno rallentato l'accesso dei camion all'invaso, l'unico finora utilizzato al momento dal comune di Napoli per lo smistamenti di 700 delle oltre 1400 tonnellate di rifiuti quotidianamente prodotte. Le operazioni di scarico sono riprese regolarmente solo grazie all'intervento della Polizia che ha presidiato per qualche ora sia l'accesso di Chiaiano che quello dei Camaldoli

FOTOSTORY La guerra della spazzatura nell'area vesuviana

Manifestazione pacifica a Terzigno **TERZIGNO** Sarà congelata la discarica di Vitiello **BERTOLASO**: "Priorità è sistemare la cava di Sari". La Russa: "La gente fa bene ad arrabbiarsi" **BERLUSCONI** "A posto in 10 giorni" **BLOG** Aiuti e leggi subito per evitare la deriva di Giuseppe Tassi

Polemica sui rifiuti tra Bertolaso e l'Europa

ultimo aggiornamento: 23 october 2010 16:06

Cassonetti dati alle fiamme a Napoli

Napoli.

Sulla vicenda rifiuti in Campania è polemica tra l'Ue e il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso. "Sono molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania. La situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi sono insufficienti", ha affermato il commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik. "L'Unione Europea - ha risposto Bertolaso, nell'aquilano per una serie di cerimonie - farebbe bene a fare il proprio mestiere e invece di dare giudizi dovrebbe dare un a mano a trovare alternative".

Cinque feriti

Due poliziotti e tre carabinieri contusi: è il bilancio finale della notte di scontri nei pressi della discarica Sari di Terzigno (Napoli) dove non è ancora arrivato nessun compattatore. Alla difficoltà di attraversamento delle strade, chiuse da una serie di barricate costruite da manifestanti, si accompagna la paura denunciata dagli autisti di subire eventuali aggressioni. La polizia ha risposto con un nutrito lancio di lacrimogeni a pietre, petardi, razzi e molotov lanciate dalla parte più violenta dei manifestanti nel corso delle tre ore di guerriglia iniziata a mezzanotte.

Gli scontri sono iniziati in via Zabatta intorno all'una di notte, con una prima sassaiola contro le forze dell'ordine, seguita mezz'ora dopo anche dal lancio di petardi, fuochi d'artificio, e dal ferimento dei poliziotti.

Nel frattempo vigili del fuoco e squadre Anas hanno ripulito la strada statale 268 ostruita dal tardo pomeriggio all'altezza di Ottaviano. La 'guerriglia' si è conclusa alle 7,15 di questa mattina, senza che nessun camion riuscisse a conferire in discarica. A Bosco Trecase, poi, due persone a bordo di uno scooter hanno lanciato due molotov dentro l'isola ecologica del comune, danneggiando due mezzi per la raccolta rifiuti; il custode, un cittadino marocchino di 46 anni, ha riportato ustioni ai piedi guaribili in 5 giorni nel tentativo di spegnere l'incendio.

A Napoli, l'incendio dell'autocompattatore di Enerambiente si è avuto intorno alla mezzanotte e mezza, quando l'autista e il suo aiutante erano scesi dal mezzo per una pausa. Il rogo è stato appiccato alla cabina guida e ha distrutto parzialmente il mezzo.

Commissario Ue: "Misure dell'Italia insufficienti"

"Sono molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania. La Commissione sta ancora valutando la documentazione che ci è stata trasmessa dalle autorità italiane all'inizio di ottobre, ma la situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi sono insufficienti".

Lo ha affermato, in una nota diffusa stamani, il commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik. Secondo Bruxelles, "la situazione odierna non è cambiata rispetto a quando la Commissione decise di bloccare i finanziamenti europei".

Bertolaso: "Ue faccia il proprio mestiere"

Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso è critico nei confronti delle perplessità espresse dall'Unione Europea in merito alla possibilità di attivare una seconda discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio. "L'Unione Europea - ha detto Bertolaso, nell'aquilano per una serie di cerimone - farebbe bene a fare il proprio mestiere e invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano a trovare alternative".

Cresce l'immondizia nelle strade di Napoli, 2400 tonnellate

Aumenta, nettamente, la quantità di rifiuti lungo le strade di Napoli: oggi la città conta ben 2400 tonnellate, vale a dire l'equivalente di due giorni di immondizia non raccolta. Sono soprattutto alcune zone del centro storico, come Sant'Anna di Palazzo, ad essere 'sommerse' da cumuli di immondizia che in molti casi occupano intere strade. E poi, sofferenza, sempre maggiore, anche nella periferia.

Secondo quanto confermato dall'assessore all'Igiene Urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli, al momento non si registrerebbero casi limite. Tra le situazioni, gravi, non risolte, l'automobile di un portatore di handicap sommersa da ieri dai rifiuti in via di San Giacomo, una delle stradine che costeggiano Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli.

Polemica sui rifiuti tra Bertolaso e l'Europa

No dei sindaci a Bertolaso. Ma lui: "Non arretriamo"

ultimo aggiornamento: 24 october 2010 18:07

I manifestanti continuano a protestare

Napoli.

"Non arretriamo di un passo. Andremo avanti con l' accordo, rispettando i punti del decreto". Così il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, in una conferenza stampa in corso alla Prefettura di Napoli.

Il no dei sindaci

I quattro sindaci del Vesuviano, principalmente coinvolti nella questione delle discariche di Terzigno, non hanno firmato il documento stilato nella tarda serata di ieri nel corso di un incontro in Prefettura a Napoli. I primi cittadini di Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno e Trecase, principalmente su sollecitazione dei loro concittadini, hanno chiesto al capo della Protezione civile Guido Bertolaso "più garanzie". Condizione che, però, non preclude nuove possibilità di dialogo al punto che il prossimo martedì 26 ci sarà una nuova convocazione della riunione tecnica.

Il documento formulato nella serata di ieri dal sottosegretario Guido Bertolaso, dal governatore campano Stefano Caldoro, dal prefetto di Napoli Andrea De Martino e dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, era stipulato in sei punti e prevedeva non solo il momentaneo 'congelamento' della cava Vitiello, ma anche una serie di disposizioni per attuare verifiche e bonifiche alla discarica Sari.

Punti che non sono stati ritenuti sufficienti dagli abitanti del Vesuviano. Per questo motivo i sindaci hanno chiesto più tempo per poter elaborare nuove ipotesi che garantiscano maggiormente gli abitanti del luogo.

Sindaco di Terzigno ai cittadini: basta con le violenze

"Faccio appello ai cittadini affinché continuino ad avere fiducia nelle istituzioni, ma basta con le violenze". Lo ha detto il sindaco di Terzigno Domenico Auricchio al termine del vertice in prefettura. "Violenze e atti vandalici - ha affermato - non servono a nessuno. Occorre invece senso di civiltà". "Noi - ha concluso - continueremo a dare battaglia fino in fondo sul piano istituzionale".

Trovato materiale esplosivo a Terzigno

Un quantitativo di materiale esplosivo è stato trovato dalla polizia in un piazzale non lontano dalla rotonda Panoramica, che è diventato il quartier generale dei rivoltosi e che da qualche giorno è lo scenario degli scontri tra una falange di violenti e le forze dell'ordine. Secondo quanto si apprende non si tratterebbe di un quantitativo eccessivo ma non si esclude che sia stato depositato in quel luogo da chi forse anche nei prossimi giorni avrebbe voluto riaccendere lo scontro. Sul materiale sequestrato sono in corso accertamenti.

Sospesa la discarica di cava Vitiello ma la protesta continua

Si allarga nel napoletano il fronte della protesta contro le discariche. All'alba di oggi un gruppo di manifestanti ha inscenato una manifestazione dinanzi all'ingresso della discarica di Chiaiano in via Cupa del Cane.

Alcune decine di persone hanno rallentato l'accesso dei camion all'invaso, l'unico finora utilizzato al momento dal comune di Napoli per lo smistamenti di 700 delle oltre 1400 tonnellate di rifiuti quotidianamente prodotte. Le operazioni di scarico sono riprese regolarmente solo grazie all'intervento della Polizia che ha presidiato per qualche ora sia l'accesso di Chiaiano che quello dei Camaldoli.

Intanto l'ipotesi di aprire cava Vitiello, a Terzigno, il mega vaso destinato ad ingoiare milioni di tonnellate di spazzatura, è stata per il momento congelata; sarà invece bonificata e continuerà a funzionare fino ad esaurimento cava Sari. Si è deciso nel vertice di ieri sera in prefettura, a Napoli, tra il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso e i sindaci dei quattro comuni interessati, tutti compatti nel dire no alla nuova discarica.

C'è chi parla di una "vittoria" delle ragioni della protesta, ma tra i manifestanti di Terzigno non mancano coloro che insistono chiedendo anche la chiusura di cava Sari. Quel che è certo è che la situazione resta tesa.

Nella notte sono proseguiti gli scontri fra alcuni manifestanti e la polizia a Terzigno. Gli agenti hanno trovato una bomba molotov inesplosa e un passamontagna. Una seconda molotov è esplosa lungo la strada che dal centro di Boscoreale conduce alla rotonda Panoramica, quartiere generale dei manifestanti. Le forze dell'ordine avrebbero fermato due persone. Gli agenti continuano ad essere oggetto di lancio di petardi.

No dei sindaci a Bertolaso. Ma lui: "Non arretriamo"

E' anche circolata l'ipotesi che Bertolaso avrebbe chiesto al Parlamento di escludere la seconda contestata discarica dai siti previsti dalla legge del 2008, ma dalla Protezione civile fanno sapere che nel corso del vertice "non si è mai discusso di escludere la discarica di Cava Vitiello dai siti indicati e previsti dalla legge 123".

I manifestanti che da giorni presidiano la rotonda Panoramica hanno in serata contestato i sindaci dei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Terzigno che hanno illustrato l'ipotesi di intesa discussa questa sera in prefettura.

I manifestanti hanno ribadito ai sindaci che si sono recati alla rotonda Panoramica che non c'è alcun margine di trattativa e che pretendono garanzie, anche attraverso un decreto legge, circa l'immediata revoca del progetto di apertura del secondo invaso, ovvero quello di cava Vitiello. Pertanto hanno annunciato che non scioglieranno il presidio.

La revoca di ogni forma di protesta era considerata una delle condizioni prioritarie per avviare quanto stabilito nell'ipotesi di accordo raggiunta in prefettura. I sindaci dovranno recarsi di nuovo domattina dal prefetto di Napoli per sottoscrivere l'accordo

Chissà se in Prefettura è stata trovata la "soluzione giusta e condivisa" auspicata oggi dal Papa per Terzigno: di sicuro si tratta di uno sviluppo significativo che giunge dopo una nuova notte di guerriglia - con scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, lanci di pietre, cassonetti bruciati e un bilancio definitivo di 5 contusi tra le forze dell'ordine - e al termine di una giornata calda anche per le polemiche che hanno visto come protagonisti l'Unione europea e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

"Sono molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania", ha detto oggi il commissario Ue all'ambiente Janez Potocnik, secondo cui "la situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi" dall'Italia "sono insufficienti". Se la situazione non cambia ci sarà una condanna con sanzioni pecuniarie, avverte il commissario, ma Bertolaso replica a stretto giro: "L'Unione europea farebbe bene a fare il proprio mestiere. Invece di dare giudizi, dovrebbe dare una mano a trovare alternative". Una posizione molto dura, che il capo della Protezione civile più tardi ha solo parzialmente attenuato, affermando che "con l'Unione Europea abbiamo un rapporto estremamente costruttivo e molto positivo con quelli che sono i veri e reali interlocutori delle commissioni competenti".

Ma su Terzigno oggi è intervenuto anche papa Benedetto XVI, con un messaggio di "vicinanza spirituale" alle popolazioni di Terzigno e Boscoreale. "Il Santo Padre - si legge nel testo recapitato al vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma - che segue con paterna attenzione le preoccupanti notizie provenienti dal territorio di Terzigno, La prega di farsi interprete della Sua vicinanza spirituale nell'auspicio che, con il concorso e la buona volontà di tutti, sia trovata una giusta e condivisa soluzione al problema".

Ed anche l'arcivescovo di Napoli, il cardinal Crescenzo Sepe, ha dedicato parte della sua omelia in duomo al problema dei rifiuti. Parole dure, le sue. "I cumuli di immondizia sono ritornati a deturpare non solo il volto e il decoro della città - ha detto - ma la dignità dei suoi abitanti, mentre a pochi chilometri di distanza esplose, in maniera violenta, la protesta di intere popolazioni preoccupate per l'utilizzazione di nuove discariche sul proprio territorio". Secondo l'arcivescovo, "ancora una volta la nostra Napoli, ma anche altre località dell'area metropolitana - si ritrova stretta nella morsa di quella che sembra un'ennesima emergenza, ma che, con un minimo di realismo, va piuttosto identificata come l'ennesima beffa".

Operaio muore in impianto per i rifiuti nel napoletano

ultimo aggiornamento: 24 october 2010 21:16

Tecnico dell'Asia

Roma.

Un incidente mortale sul lavoro segna la nuova crisi dei rifiuti di Napoli. Nel pomeriggio un tecnico dell' Asia, azienda comunale per la raccolta dei rifiuti, e' morto nell' impianto Stir (ex Cdr) di Giugliano, che lavora in turni straordinari per fronteggiare l' emergenza.

Silvano Di Bonito, 49 anni, di Portici (Napoli), capoturno, dipendente dell' Asia da gennaio, sindacalista della Cisl, e' stato travolto da una pala meccanica all' interno di un capannone. Al momento dell'incidente era solo: la dinamica esatta non e' stata ancora ricostruita.

La notizia ai giornalisti, in attesa nella Prefettura di Napoli, la da' il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che fa slittare l'inizio della conferenza stampa prevista.

"Si era prestato a dare una mano per l'impianto che era aperto questo pomeriggio e che ordinariamente sarebbe stato chiuso - ha detto Bertolaso, che ha rivolto alla famiglia di Silvano Di Bonito "le condoglianze piu' sincere e sentite da parte nostra e del Governo, che e' stato informato".

Il lavoro nell' impianto - autorizzato da Bertolaso, insieme all'altro Stir di Tufino - che riceve i rifiuti di Napoli che non possono essere sversati a Terzigno, e' sospeso in attesa della conclusione dei rilievi disposti dalla Procura.

Dolore viene espresso anche dal presidente della giunta regionale Caldoro e dal sindaco di Napoli Iervolino. "Siamo vicini alla famiglia del lavoratore che ha perso la vita mentre faceva il suo dovere, di domenica in via eccezionale, perche' gli era stato richiesto un lavoro in piu'", afferma Caldoro. "A lui va la gratitudine piu' profonda, Napoli non dimentichera' il suo sacrificio e il suo lavoro", aggiunge il sindaco, che esprime la propria gratitudine anche "a tutti i lavoratori di Asia, che in questi giorni si stanno prodigando aldila' di ogni loro dovere".

Il presidente dell' Asia, Claudio Cicatiello lo ricorda come "un tecnico esperto, assunto proprio per la gestione dell' impianto Stir".

In attesa della riapertura di Giugliano, il conferimento dei rifiuti continua nello Stir di Tufino, che ha una capacita' massima di 1000 tonnellate al giorno.

***bellolampo, tecnici e mezzi in azione "il lago di liquami prosciugato a metà"
- mario pintagro***

Pagina II - Palermo

L'Amia interviene sulla grande pozza di percolato venutasi a creare con le piogge dei giorni scorsi

Bellolampo, tecnici e mezzi in azione "Il lago di liquami prosciugato a metà"

MARIO PINTAGRO

«L'emergenza percolato è in via di risoluzione». Così assicura l'Amia con un comunicato stampa diffuso ieri. Era stata l'associazione Rifiuti Zero Palermo a lanciare l'allarme dopo un sopralluogo effettuato venerdì pomeriggio alla discarica di Bellolampo. I tecnici e gli ambientalisti di Rifiuti Zero Palermo avevano accertato che una nuova grande pozza di percolato si era formata nello stesso punto dell'anno scorso, sempre nel mese di ottobre. L'autunno, dunque, si conferma un periodo estremamente critico per la gestione della discarica di Bellolampo.

«I commissari straordinari dell'Amia, lo staff aziendale e la Protezione civile regionale - si legge nel comunicato - hanno affrontato con tempestività ed efficienza la problematica congiunturale della discarica di Bellolampo, dove l'eccezionale e violento temporale di lunedì e martedì scorsi ha provocato in discarica la formazione di un accumulo di percolato. È stato organizzato un servizio straordinario di prelievo e trasporto del liquido ai centri di smaltimento disponibili. Un complesso impiego di uomini e mezzi sta garantendo in continuo l'attività, per eliminare la giacenza così da affrontare con maggiore serenità gli effetti delle prossime perturbazioni meteo. Finora sono stati prelevati 3.570 metri cubi di liquido e altri 930 si prevede di prelevarne».

Ma che succederà in caso di ulteriore pioggia? L'Amia ha assicurato di avere risolto il problema per quel che riguarda il percolato accumulato nelle vasche negli anni passati.

«Per il futuro - con coordinamento del prof. Federico Vagliasindi, - prosegue ancora la nota dell'Amia - sono stati predisposti i progetti infrastrutturali, già condivisi dalla Protezione civile regionale che li realizzerà a breve con i fondi messi a disposizione dallo Stato, per ottimizzare la gestione complessiva della discarica. Si tratta dell'impianto di trattamento in loco del percolato, della piattaforma di compostaggio, dell'impianto di biostabilizzazione dei rifiuti e dell'ampliamento della discarica».

Intanto ci sarà da affrontare al più presto il problema della quinta vasca, ormai in via di saturazione. Per questo il direttore della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, ha convocato un vertice per mercoledì prossimo in cui saranno messe a punto rapidamente tutte le soluzioni per evitare il ripetersi di situazioni di emergenza.

bertolaso prende tempo sulla seconda discarica - roberto fucillo

Pagina VII - Napoli

Il vertice

Bertolaso prende tempo sulla seconda discarica

ROBERTO FUCCILLO

MENO uno. Il primo dei dieci giorni stabiliti da Berlusconi per la soluzione dei problemi è trascorso in trattative con i Comuni della rivolta. Il risultato finale, interlocutorio, segna un bilancio non negativo per Guido Bertolaso, ricatapultato sulla scena dei rifiuti campani. Il capo della Protezione civile ha anche trovato il modo in mattinata di lasciare Napoli e volarsene dalle parti dell'Aquila. A Fontecchio lo aspettava un riconoscimento, la cittadinanza onoraria concessa alla Protezione civile, per l'attività post-terremoto. Quasi un buon augurio per la riuscita anche dell'impresa napoletana. Anche se poi, trasferitosi a Coppito per un convegno sugli effetti del terremoto sui bambini, Bertolaso non ha perso l'occasione per rilevare la differenza fra i due casi: «Qui all'Aquila tutti gli impegni e le promesse sono state rispettate». In Campania invece gli enti locali hanno rovinato quanto da lui fatto nel 2008 e 2009.

SEGUE A PAGINA IV

bertolaso sceglie la diplomazia congelata la seconda discarica - roberto fucillo

Pagina X - Napoli

Bertolaso sceglie la diplomazia congelata la seconda discarica

Ma bacchetta gli enti locali: ritardi e incomprensioni

Vertice in prefettura con il capo della Protezione civile, sindaci e comitati

ROBERTO FUCCILLO

(segue dalla prima di cronaca)

«É possibile che ci siano stati degli equivoci - ha detto - dei ritardi, delle incomprensioni, magari anche qualche promessa che poi si è scoperto non poteva essere mantenuta». Insomma una bacchettata agli enti locali della Campania. Proprio in quelle ore una contestazione arrivava invece a lui, dalla Unione europea. La commissione europea ribadiva che «ciò che succede in questi giorni dimostra che le autorità italiane non hanno ancora preso tutte le misure necessarie per giungere a una soluzione definitiva e adeguata del problema». La prima risposta era piccata: «L'Unione europea farebbe bene a fare il proprio mestiere, invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano e trovare alternative. Noi abbiamo fatto tutte le analisi, tutte le verifiche e tutti gli studi possibili. Al momento non sembra che ci siano alternative. I sindaci del vesuviano sono stati invitati a presentare eventuali progetti diversi, se ci sono».

Un Bertolaso a muso duro insomma. Che si è andato via ammorbidendo: «Con la Ue abbiamo un rapporto estremamente costruttivo e molto positivo, a sollevare perplessità non è stata l'Unione ma una parlamentare olandese che appartiene a un partito politico evidentemente poco amico del nostro paese».

Nel pomeriggio le polemiche hanno lasciato spazio alla diplomazia. Alle 16 circa il sottosegretario era già in prefettura a Napoli, qualche minuto dopo sono cominciati a arrivare i sindaci dei comuni vesuviani, le associazioni, il presidente della Regione, quello della Provincia. Trattativa non facile. Alle 19 uscivano un paio di "mamme vulcaniche". Attorniate subito dalle telecamere in attesa, fotografavano così la situazione: «Non sappiamo ancora nulla, dobbiamo mettere il grattino alla macchina». Qualche minuto più tardi arrivava anche un piccolo contrappasso, sotto forma di un mezzo dei vigili del fuoco che, a sirene spiegate, tentava di entrare in prefettura a tutta birra. Davanti all'angolo stretto dell'ingresso, l'autista inchiodava e lasciava che i pompieri scendessero a piedi. E di corsa, perché sopra, proprio vicino alle stanze del vertice, c'era stato un principio d'incendio. Alle 22 erano ancora tutti su, a limare virgole e punti di un documento che dovrebbe sancire la messa a norma di Cava Sari e l'accantonamento della questione Cava Vitiello. Domani (oggi per chi legge, ndr) è un altro giorno, il secondo dei dieci.

sedici anni di emergenza rifiuti storia di un disastro annunciato - (segue dalla prima pagina) guido viale

- Cronaca

Sedici anni di emergenza rifiuti storia di un disastro annunciato

L'analisi

I MIRACOLI DELL'EMERGENZA

Dal 2001 al 2009 stanziati in emergenza 3 miliardi e 548 milioni di euro

In gestione straordinaria tutto è permesso e niente è controllato

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

GUIDO VIALE

Terzo, recuperare energia da ciò che non si può riciclare: bruciando le frazioni combustibili residue, in impianti che possono anche non essere inceneritori; e gassificando la frazione organica); quarto, portare in discarica solo ciò che avanza.

Questi principi erano quindi già da tempo in vigore nel 1994, quando in Campania è stato istituito il Commissario straordinario alla gestione dei rifiuti; che, anche se a volte il ruolo è stato attribuito al Presidente della Regione, è sempre una figura che risponde del suo operato non al Consiglio regionale e alla popolazione locale, ma al Governo nazionale. Sono pertanto i governi di destra e di sinistra che si sono succeduti da allora a dover rispondere del disastro che hanno combinato. Perché in questi sedici anni, di quello che prescrivono quei principi, in Campania non è stato fatto né tentato nulla; anche se per non fare niente sono stati spesi (fonte Garante degli appalti), 3 miliardi e 548 milioni di euro con 25 ordinanze emergenziali; quindi è ingiusto, oggi come ieri, darne la colpa a una popolazione vessata da sedici anni di gestione straordinaria dei rifiuti, dove tutto era permesso ai commissari e niente era controllato o controllabile; e dopo anni, per di più, di precedenti gestioni straordinarie, prima per il colera (dal 1973) e poi per il terremoto (dal 1980): un esempio da manuale di quella shock economy (lo sfruttamento a fini di lucro dei disastri, naturali o artificiali) raccontata da Naomi Klein.

Limitandoci agli ultimi tre anni, le politiche di riduzione non sono state nemmeno prese in considerazione; eppure l'emergenza imponeva soprattutto quelle, che sono a costo zero. La raccolta differenziata era stata da tempo affidata a consorzi obbligatori di Comuni, riempiti di personale - ex LSU (lavoratori socialmente utili) e altro - e in molti casi infiltrati dalla camorra, senza mai dotarli di mezzi e attrezzature per operare e di un'organizzazione del lavoro degna di questo nome. Si stima che tra gestioni private, pubbliche e miste, gli addetti ai rifiuti urbani in Campania siano oltre 25mila, mentre un rapporto ragionevole con la popolazione non dovrebbe far loro superare i 6-8mila. Oggi questi consorzi, con il loro personale, i loro debiti, i loro crediti inesigibili, i loro gestori, sono stati riuniti e lasciati in eredità alle Province, che dovrebbero provvedere, senza altri mezzi, alla gestione di tutto il ciclo dei rifiuti urbani, abbandonato in stato comatoso da Bertolaso. Il problema principale è questo, ed è un problema sociale. Senza una soluzione per i lavoratori in esubero, riorganizzare il ciclo dei rifiuti è impossibile.

Peggio ancora è andata per la separazione meccanica. La Campania, grazie a fondi UE, è la regione d'Italia, e forse d'Europa, più dotata di impianti di trattamento meccanico biologico: cioè Stir (già Cdr). Ce ne sono sette, con una capacità che eccede l'intera produzione regionale di rifiuti; con poche modifiche potrebbero permettere anche il riciclo - senza bisogno di successivo incenerimento, che è un processo molto costoso, oltre che nocivo - di quasi tutto quello che vi entra. Ma quegli impianti erano stati mandati in malora dal gruppo Impregilo (cui, fino al 2006, era stata affidata la gestione di tutto il ciclo dei rifiuti campani), che i rifiuti li voleva solo impacchettare, senza perdere tempo nel separarli, per accumularli in vista degli incentivi che avrebbe incassato bruciandoli nell'inceneritore di Acerra: di qui i sei milioni di ecoballe accumulati nelle campagne di Napoli e Caserta. Berlusconi (con la legge 123/08) aveva deciso di chiudere questi impianti e venderli ai privati come rottame, perché voleva anche lui bruciare tutto senza separare il "secco" dall'"umido". La stessa legge prescriveva infatti la costruzione di quattro inceneritori (poi diventati cinque), con una capacità che eccedeva anch'essa l'intera produzione regionale di rifiuti; e ciò nonostante che, sempre per la stessa legge, entro il 2010 si dovesse raggiungere il 50 per cento di raccolta differenziata (esempio da manuale di leggi fatte senza crederci). Ma siccome di inceneritori ce ne è - e ce ne sarà per molto tempo - uno solo, quello di Acerra, inaugurato in pompa magna l'anno scorso, ma che funziona poco e male, Bertolaso era corso ai ripari: aveva cambiato il nome agli impianti (da Cdr a Stir), utilizzandoli come frullini per tritare rifiuti indifferenziati e poi mandarli a bruciare nell'inceneritore o a putrefare nelle discariche. Di qui i miasmi che appestano la popolazione che ci abita accanto, oltre al percolato che dilava nelle

sedici anni di emergenza rifiuti storia di un disastro annunciato - (segue dalla prima pagina) guido viale

falde e al metano che ne esala, moltiplicando il contributo italiano all'effetto serra. Di impianti di compostaggio, poi, neanche a parlarne: quelli che già c'erano sono stati usati come depositi di ecoballe e in Campania i Comuni che fanno la raccolta differenziata dell'organico devono spedirlo in Veneto o in Sicilia a costi proibitivi.

Dunque, per far "sparire" (dalla vista) i rifiuti non restavano che le discariche. La legge 123/2008 ne impone undici (poi diventate dodici). Sono quasi tutte in aree naturalistiche protette, in cui la legge italiana e la normativa europea vieta di insediarle (esempio da manuale di una legge che ne contraddice un'altra senza abrogarla). Prima di lasciare, Bertolaso, usando l'esercito - come già aveva fatto prima di lui De Gennaro con Prodi - per raccogliere i rifiuti per strada, ma soprattutto per difendere discariche e inceneritore dallo sguardo indiscreto di sindaci e popolazione, aveva già quasi riempite tutte le discariche esistenti al momento del suo insediamento; ne aveva fatta costruire una nuova (quella, contestatissima, di Chiaiano), per poi lasciare la patata bollente delle due di Terzigno, nel parco del Vesuvio, oggi epicentro della rivolta, a chi sarebbe venuto dopo di lui: senza soldi, senza poteri, senza progetti. Dunque, Berlusconi in Campania ha fatto un miracolo: la discarica. E i risultati - prevedibili, e previsti da chi non voleva chiudere gli occhi - si vedono.

Vertice in prefettura: "Congelata Cava Vitiello" Il Papa: "Si trovi giusta e adeguata soluzione"

CAOS RIFIUTI

Vertice in prefettura: "Congelata Cava Vitiello"

Il Papa: "Si trovi giusta e adeguata soluzione"

Vince la protesta sulla seconda discarica a Terzigno. Sull'emergenza, dopo il cardinale Sepe, interviene anche Benedetto XVI. Ancora una notte di guerriglia con due poliziotti, tre carabinieri e un custode feriti. Emergenza anche a Napoli dove sono stati dati alle fiamme cumuli di spazzatura. Il capo della Protezione civile: "Invece di dare giudizi date una mano"

NAPOLI - Ancora tensione e incidenti, nella notte, a Terzigno per la battaglia contro la discarica dei rifiuti. Cresce la preoccupazione e interviene anche il Papa: sia "trovata una giusta e condivisa soluzione" ha detto Benedetto XVI in un messaggio di "vicinanza spirituale" alla diocesi di Nola. E in serata, nel vertice convocato in Prefettura tra Bertolaso e i sindaci dei Comuni vesuviani, si decide il 'congelamento' della Cava Vitiello come seconda discarica. La notte scorsa è iniziata l'ennesima guerriglia urbana con lanci di molotov, pietre, bottiglie, razzi e petardi. La polizia ha risposto con un nutrito lancio di lacrimogeni verso la parte più violenta dei dimostranti. Dopo tre ore di scontri il bilancio è di due poliziotti e tre carabinieri feriti, un operatore televisivo aggredito e la telecamera danneggiata. Grave la situazione anche a Napoli, dove in nottata ci sono state decine di roghi di spazzatura da giorni non rimossi. E la nuova crisi dei rifiuti è per la città "l'ennesima beffa", ha detto il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, nel corso della sua omelia durante la concelebrazione eucaristica di ringraziamento per la canonizzazione di santa Giulia Salzano. Sepe ha parlato della grave emergenza che ancora una volta ha gettato il capoluogo campano e le aeree circostanti nel caos: "Napoli non è e non sarà mai una partita persa", ha detto il presule, che ha invitato tutti a non perdere la speranza e a resistere alle 'forze del male' che vorrebbero dare 'l'ultima spallata verso il baratro', in modo che il caos regni sovrano. E, davanti a tutto questo, la Chiesa non può e non deve tacere.

Vertice in prefettura, congelata Cava Vitiello. Dopo una luntghissima giornata, arriva la prima buona notizia per i manifestanti: 'congelamento' di Cava Vitiello a Terzigno come seconda discarica, bonifica immediata della ex Cava Sari che resterà aperta fino a esaurimento e l'impegno di Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, a presentare in Parlamento la richiesta di escludere Cava Vitiello dalla legge del 2008. È questo il contenuto del documento congiunto - a quanto si è appreso - stilato nel vertice nella Prefettura di Napoli tra lo stesso Bertolaso, il governatore della Campania Stefano Caldoro, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e i sindaci dei Comuni vesuviani interessati dalla apertura del secondo invaso. Il documento tecnico, secondo indiscrezioni trapelate mentre l'incontro è ancora in corso, prima di essere sottoscritto dalle parti sarà sottoposto all'esame delle popolazioni interessate.

La preoccupazione dell'Ue: "Misure insufficienti". "Sono molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania", scrive in una nota il commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik. "La Commissione sta ancora valutando la documentazione che ci è stata trasmessa dalle autorità italiane all'inizio di ottobre, ma la situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi sono insufficienti". Secondo Bruxelles, "la situazione odierna non è cambiata rispetto a quando la Commissione decise di bloccare i finanziamenti europei". Già il 5 ottobre scorso, dopo un incontro con una delegazione della Campania guidata dal governatore Stefano Caldoro, Potocnik aveva giudicato la situazione "seria" e aveva sottolineato come ci fosse bisogno di un'azione "determinata, sistematica e strutturale". Il 4 marzo scorso la Corte europea di giustizia giudicò che l'Italia era in infrazione rispetto al diritto comunitario in quanto non aveva realizzato in Campania una rete di impianti atti a garantire lo smaltimento dei rifiuti urbani in maniera sicura per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

Benedetto XVI: "Sia trovata la giusta soluzione". Trovare, "con il concorso e la buona Volontà di tutti", "una giusta e condivisa soluzione al problema" di Terzigno. Questo auspica papa Benedetto XVI che ha oggi inviato al vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma, un messaggio rivolto alle popolazioni di Boscoreale e Terzigno. "Il santo padre - si legge nel messaggio diffuso dalla diocesi di Nola - che segue con paterna attenzione le preoccupanti notizie provenienti dal territorio di Terzigno, la prega di farsi interprete della sua vicinanza spirituale nell'auspicio che, con il concorso e la buona volontà di tutti, sia trovata una giusta e condivisa soluzione al problema".

Vertice in prefettura: "Congelata Cava Vitiello" Il Papa: "Si trovi giusta e adeguata soluzione"

Sepe: "Per Napoli l'ennesima beffa". Per Napoli e la sua area metropolitana la nuova crisi dei rifiuti è "un'ennesima beffa". La pensa così il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, che ha parlato dell'emergenza nel corso della sua omelia durante la concelebrazione eucaristica di ringraziamento per la canonizzazione di santa Giulia Salzano, fondatrice delle suore catechiste del Sacro cuore. "Ancora una volta, la nostra Napoli - ha detto Sepe -, ma anche altre località dell'area metropolitana, si ritrova stretta nella morsa di quella che sembra un'ennesima emergenza ma che, con un minimo di realismo, va piuttosto identificata come l'ennesima beffa. I cumuli di immondizia - prosegue il presule - sono ritornati a deturpare non solo il volto e il decoro della città, ma la dignità dei suoi abitanti, mentre a pochi chilometri di distanza esplode, in maniera violenta, la protesta di intere popolazioni preoccupate per l'utilizzazione di nuove discariche sul proprio territorio". La Chiesa, sostiene il cardinale, anche se non ha voce in capitolo per trovare soluzioni tecniche, non può voltarsi dall'altra parte e ignorare la voce dei cittadini in una situazione così preoccupante: "Di fronte a ciò che sta accadendo, la Chiesa non ha titolo per parlare di soluzioni tecniche - dice il presule -. Tuttavia - aggiunge il cardinale - la Chiesa non può tacere, perché anche il silenzio sarebbe colpevole rispetto alla visione, ancor più importante e decisiva, del futuro di questa nostra terra".

Napoli non è 'partita persa'. Il cardinale, poi, ha esortato tutti a non considerare Napoli una 'partita persa': "Napoli non è e non sarà mai una partita persa - ha detto -. Viene facile, soprattutto di fronte alle nauseabonde suggestioni del 'dramma rifiuti', accorciare il passo verso una deriva, anch'essa generalizzata, e senza ritorno. L'orlo del precipizio, lo vediamo da molti segni, non è forse lontano. Ma proprio in momenti come questi che la voce della Chiesa è chiamata a levarsi alta e forte per richiamare al coraggio". E ha aggiunto: "C'è forse chi, come le forze del male e della violenza, appare pronto a dare l'ultima spallata o il colpo di grazia, perché tutto precipiti e il caos regni su tutto. Nessuna emergenza - conclude Sepe - può arrivare a scalfire quel sentimento, allo stesso tempo ordinario ed estremo, come la speranza: una risorsa che questa nostra terra si è guadagnata attraverso secoli e secoli di sofferenze".

Bertolaso: "Ue faccia il proprio mestiere". Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, è critico sulle perplessità espresse dall'Ue in merito alla possibilità di attivare una seconda discarica nel Parco nazionale del Vesuvio. "L'Unione europea - ha detto Bertolaso, nell'aquilano per una serie di cerimone - farebbe bene a fare il proprio mestiere e invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano a trovare alternative". "Noi abbiamo fatto tutte le analisi, tutte le verifiche e tutti gli studi possibili. Al momento - ha aggiunto - non sembra che ci siano alternative. Anche ieri sera incontrando i sindaci del vesuviano li ho invitati a presentare eventuali progetti diversi, se ci sono". Il capo della Protezione civile ha poi precisato che "con l'Ue abbiamo un rapporto estremamente costruttivo e molto positivo con quelli che sono i veri e reali interlocutori delle commissioni competenti". Bertolaso ha dunque puntualizzato che "a sollevare perplessità non è stata l'Unione europea ma una parlamentare olandese che appartiene a un partito politico evidentemente poco amico del nostro Paese". Immediata la replica dell'Ue: la Commissione europea è sempre pronta ad "aiutare gli Stati" ha detto Joseph Hennon, portavoce del commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik. "Siamo pronti a fare il necessario nei contatti con lo Stato membro" perché si adegui alle normative comunitarie, ha aggiunto il portavoce.

All'indomani dell'incontro con i sindaci del vesuviano, Bertolaso ha ribadito la priorità di "sistemare nel modo migliore la discarica che è attualmente in funzione. Una discarica che era stata predisposta in modo assolutamente ineccepibile e che è stata gestita in un primo tempo senza alcuna protesta. Poi evidentemente questo impianto ha suscitato qualche polemica e preoccupazione. Non credo - ha concluso Bertolaso - che la questione sia particolarmente complicata in quanto ci sono le professionalità per risolvere il problema".

Custode ustionato al piede. Alle 3 è stata liberata la statale 268, nei pressi di Ottaviano mentre in mattinata, in via Nazionale, a Boscotrecase, non lontano dalla discarica, due persone a bordo di un motorino hanno lanciato bottiglie incendiarie nell'isola ecologica danneggiando due mezzi mentre il custode, un immigrato, è rimasto ustionato a un piede nel tentativo di spegnere le fiamme. Alle prime luci dell'alba le strade adiacenti il teatro delle violenze nelle due aree circostanti la rotonda di via Panoramica, a metà tra i comuni di Boscoreale e Terzigno, sono piene dei segni della guerriglia che ha fatto da epilogo ai blocchi stradali, agli incendi e alle occupazioni della ferrovia della giornata di ieri. Continua presidio alla discarica. La strada d'accesso al sito di Terzigno è sempre presidiata e sono arrivati una ventina tra blindati, camionette e auto di carabinieri, polizia e guardia di finanza mentre una ruspa della polizia scortata ha ripulito la

Vertice in prefettura: "Congelata Cava Vitiello" Il Papa: "Si trovi giusta e adeguata soluzione"

strada dai rifiuti. Le vie d'accesso alla zona sono libere, se si escludono i cumuli di spazzatura che invadono le strade. Anche il servizio della circumvesuviana, ieri interrotto per ore, al momento è regolare. Intanto alcune centinaia di persone continuano a presidiare l'ingresso della cava Sari nel comune di Terzigno (Napoli). In mattinata davanti all'ingresso dello sversatorio sono arrivati numerosi studenti della zona. I manifestanti attendono l'esito del nuovo vertice convocato nel pomeriggio in prefettura tra il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e i sindaci di Boscoreale, Terzigno, Trecase e Boscotrecase. Con i primi cittadini, come già avvenuto nell'incontro di ieri sera, dovrebbero prendere parte al vertice anche alcuni rappresentanti dei comitati di protesta. Sul tappeto c'è la bonifica della cava Sari ma soprattutto la richiesta di scongiurare l'apertura di un secondo invaso nella cava Vitiello. In mattinata al presidio non ci sono state tensioni tra le forze di polizia e i manifestanti. A rendere il clima più sereno è stato anche il fatto che non sono giunti gli autocompattatori.

I sindaci: no alle proposte di Berlusconi. La vicenda della discarica di Sari è stata affrontata ieri da Bertolaso che ha garantito, nel corso di un incontro con sindaci e rappresentanti dei comitati vesuviani, interventi per eliminare la puzza e garantire un regolare sversamento dei rifiuti. I primi cittadini si sono presentati al tavolo dicendo un no secco alle compensazioni economiche prospettate dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. E nello stesso ribadendo l'opposizione totale alla apertura della seconda discarica.

(23 ottobre 2010)

Protezione civile, allerta maltempo "Temperature in calo e temporali"

METEO

Protezione civile, allerta maltempo

"Temperature in calo e temporali"

Nelle prossime ore rapido peggioramento delle condizioni dal nord al sud del Paese. Scende anche la quota neve, che arriverà fino a mille metri anche sugli Appennini. Possibili mareggiate

ROMA- Allarme maltempo della Protezione civile per le prossime ore. Aria fredda proveniente dal Nord Europa sta portando condizioni meteo fortemente perturbate sull'Italia e, da domani, un abbassamento delle temperature dal Nord in estensione sul Centro. Lo indica il Dipartimento della Protezione Civile che ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello già diramato ieri.

Dalla serata di oggi sono previste precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento, sulle regioni del Sud e del Nord Italia. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1.400-1.600 metri, in abbassamento nella giornata di domani, fino a 900-1.100 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali.

L'aumento della ventilazione porterà, nella giornata di domani, venti forti, da ovest, nord-ovest sulla Sardegna in estensione sulla Sicilia, e, in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regioni ioniche, dai quadranti nord-orientali, invece, sulle zone adriatiche settentrionali e tirreniche centrali. Potranno verificarsi mareggiate lungo le coste esposte.

(24 ottobre 2010)

Epidemia di colera ad Haiti oltre 200 morti in pochi giorni

PORT-AU-PRINCE

Epidemia di colera ad Haiti
oltre 200 morti in pochi giorni

Emergenza sanitaria sull'isola già duramente colpita dal terremoto del gennaio scorso: duemila contagiati. Si tratta del ceppo più pericoloso della malattia. L'Oms conferma: non si registravano casi da oltre un secolo

PORT-AU-PRINCE - Le autorità di Port-au-Prince hanno proclamato lo stato di emergenza sanitaria di fronte al dilagare del colera. Secondo il bilancio delle autorità locali l'epidemia ha causato in pochi giorni la morte di almeno 200 persone e circa duemila casi di contagio, ma è un bilancio purtroppo destinato a salire. "Si tratta del ceppo più pericoloso, il tipo 01", ha annunciato il ministro della Salute haitiano, Alex Larsen, confermando così la presenza della malattia sull'isola, già duramente provata dal terremoto del 12 gennaio scorso. Anche l'Organizzazione mondiale della Sanità, inizialmente cauta sulla natura dell'epidemia parlando di 150 morti per "dissenteria acuta", ha confermato che si tratta di colera. Il governo e le organizzazioni internazionali adotteranno misure urgenti per bloccare il diffondersi della malattia, mobilitando tutte le forze a disposizione.

Migliaia di persone colpite dai principali sintomi della malattia, come diarrea, vomito e febbre alta, sono ricoverate in ospedale. Le autorità locali stanno indagando sulle cause, probabilmente provocate dalla pessima qualità dell'acqua potabile. L'epidemia si è diffusa nella regione di Artibonite, che accoglie migliaia di rifugiati del sisma del gennaio scorso che ha devastato la parte settentrionale dell'isola causando la morte di 250mila persone e oltre un milione e mezzo di senzatetto che vivono accampati nelle tende. Anche se l'epidemia è contenuta nella zona a nord di Port-au-Prince, le agenzie di aiuti umanitari rimangono in stato di allerta per evitare che la malattia possa propagarsi negli accampamenti dei sopravvissuti al terremoto situati a nord della capitale, dove non è stato finora segnalato nessun caso. Squadre di sanitari stanno comunque monitorando gli accampamenti.

La situazione d'emergenza è stata confermata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). L'esame rapido di alcuni campioni di feci erano già risultati positivi al colera, ma per la conferma finale l'Oms aspettava i risultati delle analisi condotte in laboratorio dall'ufficio regionale della Pan American Health Organization. Su richiesta delle autorità di Haiti, le organizzazioni umanitarie hanno cominciato a fornire assistenza con la mobilitazione di squadre mediche, l'invio di esperti e forniture mediche.

Mentre l'allarme si diffonde anche nella vicina Repubblica Dominicana, che ha lanciato un programma di prevenzione, il presidente di Haiti, René Preval, ha convocato una nuova riunione d'emergenza per decidere come affrontare il dilagarsi della malattia e quali raccomandazioni dare alla popolazione. Il timore delle autorità di Port-au-Prince è che l'epidemia si propaghi rapidamente proprio a causa delle condizioni in cui vivono le centinaia di migliaia di terremotati ospitati nei campi di accoglienza "C'è la massima allerta, dobbiamo restare mobilitati 24 ore su 24 per aiutare il governo a far fronte a questa situazione", ha detto il presidente dell'Associazione dei medici haitiani, Claude Surena, chiedendo agli ospedali privati di accettare i pazienti e fornire loro le cure il più rapidamente possibile.

Sul campo sono già all'opera le organizzazioni internazionali che hanno prestato aiuto anche dopo il sisma di gennaio. La Croce Rossa Italiana (Cri) stanno lavorando per distribuire 30 mila litri di acqua potabile nel dipartimento di Artibonite. Nella stessa regione si sono immediatamente recate anche le equipe di Medici senza frontiere che, in collaborazione con le autorità sanitarie locali, stanno trattando i pazienti e predisponendo misure necessarie alla prevenzione del contagio. Da gennaio scorso il colera ha causato in Nigeria 1.555 vittime su un totale di oltre 38 mila casi. Ma l'Oms precisa che nel Paese africano il colera è una malattia endemica, mentre non lo è ad Haiti: sull'isola caraibica non si registravano casi da oltre un secolo.

(23 ottobre 2010)

Haiti, emergenza colera primi casi nella capitale

EPIDEMIA

Haiti, emergenza colera
primi casi nella capitale

Sono oltre 250 i morti nei dipartimenti di Artibonite e Plateau central e si teme il propagarsi dell'epidemia. Registrati cinque contagi a Port-au-Prince ma le autorità assicurano: non è un nuovo focolaio

PORT-AU-PRINCE - Cinque casi di colera sono stati individuati a Port-au-Prince, la capitale haitiana devastata dal terremoto dello scorso gennaio, e si teme il propagarsi dell'epidemia che ha già provocato oltre 250 vittime e più di tremila contagi. Una portavoce dell'ufficio di coordinamento degli affari umanitari (Ocha) dell'Onu, Imogen Wall, ha detto che i cinque casi, i primi confermati nella capitale dall'inizio dell'epidemia, sono persone che hanno contratto il morbo nel dipartimento di Artibonite, una delle zone più colpite, e che poi si sono spostate a Port-au-Prince, dove si sono ammalate e si trovano ora in quarantena. "La diagnosi è stata fatta rapidamente e i malati sono stati isolati", ha detto la portavoce, citando informazioni fornite dalle autorità sanitarie haitiane. "Questo non è un nuovo focolaio di infezione". La portavoce umanitaria dell'Onu ha affermato che la situazione è "molto preoccupante", aggiungendo che è urgente approntare piani di intervento ed essere preparati al peggio. Wall ha comunque precisato che le autorità sanitarie haitiane stanno lavorando per evitare il colera continui a diffondersi nella capitale. Aumentate le misure di prevenzione e di controllo a Port-au-Prince, dove centinaia di persone vivono in squallide baraccopoli e oltre un milione di sopravvissuti al terremoto del 12 gennaio sono ammassati in tendopoli di fortuna. Una popolazione particolarmente vulnerabile a infezioni intestinali e malattie come il colera e la cui situazione è stata definita "pessima" dalla portavoce dell'Onu. Nelle zone più colpite, Artibonite e il Plateau central, dove le autorità stanno tentando di contenere l'epidemia, sono stati diagnosticati oltre 3.000 casi. È questa la seconda, grave emergenza che nel 2010 ha colpito il paese caraibico, uno dei più poveri del mondo, dopo il terremoto di gennaio.

Il colera è apparso la scorsa settimana nel nord del Paese a causa della cattiva qualità dell'acqua potabile. Il focolaio è stato localizzato nell'area di Saint-Marc, nel dipartimento di Artibonite che prende il nome dal fiume che attraversa il centro di Haiti le cui acque, usate dalla popolazione per molte attività quotidiane, sono all'origine dell'epidemia. Secondo Medici senza frontiere (Msf), l'ospedale locale non è attrezzato per far fronte all'epidemia. Msf ha annunciato che stabilirà un centro per isolare i contagiati.

(24 ottobre 2010)

Haiti, il colera arriva nella capitale i morti oltre 250, più di tremila ricoverati

EPIDEMIA

Haiti, emergenza colera
primi casi nella capitale

Sono oltre 250 i morti nei dipartimenti di Artibonite e Plateau central e si teme il propagarsi dell'epidemia. Registrati cinque contagi a Port-au-Prince ma le autorità assicurano: non è un nuovo focolaio

PORT-AU-PRINCE - Cinque casi di colera sono stati individuati a Port-au-Prince, la capitale haitiana devastata dal terremoto dello scorso gennaio, e si teme il propagarsi dell'epidemia che ha già provocato oltre 250 vittime e più di tremila contagi. Una portavoce dell'ufficio di coordinamento degli affari umanitari (Ocha) dell'Onu, Imogen Wall, ha detto che i cinque casi, i primi confermati nella capitale dall'inizio dell'epidemia, sono persone che hanno contratto il morbo nel dipartimento di Artibonite, una delle zone più colpite, e che poi si sono spostate a Port-au-Prince, dove si sono ammalate e si trovano ora in quarantena. "La diagnosi è stata fatta rapidamente e i malati sono stati isolati", ha detto la portavoce, citando informazioni fornite dalle autorità sanitarie haitiane. "Questo non è un nuovo focolaio di infezione". La portavoce umanitaria dell'Onu ha affermato che la situazione è "molto preoccupante", aggiungendo che è urgente approntare piani di intervento ed essere preparati al peggio. Wall ha comunque precisato che le autorità sanitarie haitiane stanno lavorando per evitare il colera continui a diffondersi nella capitale. Aumentate le misure di prevenzione e di controllo a Port-au-Prince, dove centinaia di persone vivono in squallide baraccopoli e oltre un milione di sopravvissuti al terremoto del 12 gennaio sono ammassati in tendopoli di fortuna. Una popolazione particolarmente vulnerabile a infezioni intestinali e malattie come il colera e la cui situazione è stata definita "pessima" dalla portavoce dell'Onu. Nelle zone più colpite, Artibonite e il Plateau central, dove le autorità stanno tentando di contenere l'epidemia, sono stati diagnosticati oltre 3.000 casi. È questa la seconda, grave emergenza che nel 2010 ha colpito il paese caraibico, uno dei più poveri del mondo, dopo il terremoto di gennaio.

Il colera è apparso la scorsa settimana nel nord del Paese a causa della cattiva qualità dell'acqua potabile. Il focolaio è stato localizzato nell'area di Saint-Marc, nel dipartimento di Artibonite che prende il nome dal fiume che attraversa il centro di Haiti le cui acque, usate dalla popolazione per molte attività quotidiane, sono all'origine dell'epidemia. Secondo Medici senza frontiere (Msf), l'ospedale locale non è attrezzato per far fronte all'epidemia. Msf ha annunciato che stabilirà un centro per isolare i contagiati.

(24 ottobre 2010)

Benvenuti tra i veleni di Boscoletale

IL REPORTAGE

di ALBERTO STATERA

Volano a frotte famelici i gabbiani, scendono dalle nuvole basse sulla discarica di Terzigno grassi come oche, anzi come maiali. Pessimo segno, vaticina in una cupa disperazione ornitologica Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, il paese attaccato ribattezzato Boscoletale, che si è dimesso dal Pdl appena nel vertice della destra a Roma si è deciso che la seconda discarica di Cava Vitiello, lì accanto, si farà anche a costo di infiammare ancor di più l'intifada che si consuma da giorni sulla Rotonda Panoramica.

E che panorama in quello che fu il Parco nazionale del Vesuvio. Il carruggio dei camion che vanno a sversare, come si dice, la monnezza di Napoli, lasciando una scia di velenoso percolato, si diparte dall'incrocio del salubre alloggio per anziani La Venere e del Caseificio Pacera. Sembra il letto di un torrente in secca. Le fenditure profonde, che quando piove diventano rapide, sono riempite da rifiuti di ogni genere: spazzolini del cesso, lattine di pelati, ruote di moto, gomme, assorbenti usati, vecchie eliche di motori marini, ciabatte, mutande.

La leggenda metropolitana vuole che i camion in arrivo da Napoli abbiano un buco nel fondo per disperdere lungo la strada il percolato e altre schifezze in eccesso, lasciando sul terreno la loro scia mefitica. Le zoccole contendono il terreno ai gabbiani grassi. Intorno vigne grigie dalle quali pende uva avvizzita, che pare producesse un buon Lacryma Christi e che oggi nessuno più raccoglie. E ulivi giallastri che sembrano gridare aiuto rivolti al cielo.

Su questa via verso l'inferno, scheletri di case abusive in costruzione e qualche ridente palazzina dipinta in giallo ocra, i cui appartamenti, come garantisce Langella, hanno perso la metà del valore solo nell'ultima settimana. Un cartello turistico segnala i vezzosi nomi dei ristoranti della zona: Il Cigno, Il Boschetto, la Rosa Rossa, L'Incanto, Cupido, Villa Gardenia. "Ma accà - sibila pur con indomito spirito partenopeo un gestore - voi chi vulite che venga più a gustare il nostro vermicello alla puzza? Basta, si chiude, con un grazie di cuore a Bertolaso e Berlusconi".

Dalla Rotonda panoramica, dove è confinata l'intifada del lancio di pietre, giungono strepiti, scoppi e un fumo acre di materiali bruciati che si confonde ed esalta i miasmi della monnezza. I blindati di polizia e carabinieri muovono in assetto di battaglia, mentre qualche uomo dei Servizi in giacca e cravatta non si stacca dai telefonini roventi. Per garantire l'apertura di Cala Vitiello, la discarica gemella di Terzigno, forse la più grande d'Europa, sarà proclamato lo stato d'emergenza e il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha già allertato l'esercito. "Vengano, vengano", fa una signora giunonica e mesciata, una delle mamme vulcaniche che presidiano la rotonda, "sappiamo noi come accoglierli. E se avrà coraggio di venire, come aveva promesso quindici giorni fa, venga pure Berlusconi, glielo grideremo in faccia che è un bugiardo e un traditore. Era sempre qui quando si spazzava Noemi. Ora è meglio che scappi nel suo condominio di Antigua".

Il sindaco di Boscoreale si è dimesso, ma il suo collega di Terzigno Domenico Auricchio resiste granitico, rischiando il linciaggio degli stessi che lo elessero con un plebiscito: "A discarica nuova non si fa, me l'ha promesso Berlusconi in persona e io di lui mi fido", continua a giurare, povero figlio del leaderismo irresponsabile, fatto di promesse impossibili e di propaganda, che inquina ogni regola democratica. L'anima nera, per i pochi che ancora qui vogliono salvare il leader, è attribuita a Guido Bertolaso, il cocco di Gianni Letta, uomo delle emergenze e soprattutto degli appalti in deroga. Ma l'appello di San Silvio alla Rotonda Panoramica sembra oggi un antico ricordo, anzi una devozione totale virata in ostilità inestinguibile.

Qui alle ultime elezioni il Pdl prese l'80 per cento dei voti, con la promessa che mai si sarebbe aperta la Cava Vitiello, ma oggi a fidarsi delle promesse sembra reduce in rada compagnia solo Auricchio, e non solo a Terzigno e a Boscoreale, ma in tutti i paesi alle falde del Vesuvio, una cassaforte elettorale della destra, dove dilaga lo slogan: "Proprio ci volete ammazzare, sotto la lava preferiamo bruciare". Eppure, Vincenzo De Luca, vicepresidente della Commissione Ecomafie dice che in Campania ci sono ben 691 cave abbandonate, dove si potrebbe buttare di tutto. Bertolaso lo sapeva bene, ma ha fatto finta di niente, sfidando anche l'esecutivo dell'Unione europea che sta per deferire l'Italia alla Corte di Giustizia per le aberrazioni sul suolo campano e per non aver rispettato la sentenza del 5 marzo 2010 in cui si condannava il governo Berlusconi per non aver adottato le misure necessarie per evitare di mettere in pericolo la salute umana e

Benvenuti tra i veleni di Boscoletale

danneggiare l'ambiente. E per non aver creato una rete adeguata e integrata di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti. Erano previsti tre termovalorizzatori e ce ne è soltanto uno che lavora per un terzo. Quello di Acerra, che il 26 marzo 2009 Berlusconi inaugurò in pompa magna, dopo aver vinto le elezioni del 2008, come certificarono i suoi spin doctor, sull'Alitalia e sulla monnezza. Due fallimenti sui quali a meno di tre anni data si verifica la forza propagandistica, ma non quella fattuale di un premier senza portafoglio che oggi accusa il commissariamento da parte di Giulio Tremonti e dei suoi soci della Vandea leghista, che giorno dopo giorno mettono a frutto la golden share sul governo.

Brave persone, pare proprio un popolo di brave persone vessate da un potere cieco e autoreferenziale quello che fronteggia qui oggi alla Rotonda i blindati della polizia e i sospetti di collusione con la camorra. "Non siamo santi, molti di noi hanno costruito abusivamente - confessa Gianni, pensionato sessantenne - e in questa storia ci sarà pure qualche scalmanato, che non ci aiuta con i sassi contro la polizia, che ci danneggia favorendo la propaganda del governo. Ma la camorra non c'entra proprio niente".

Conferma il procuratore di Napoli Lepore: "Non nascondiamoci per favore dietro l'alibi della camorra, che semmai ha interesse a far aprire le discariche perché ci guadagna nel trasporto dei rifiuti". "Guardate piuttosto i camorristi che Berlusconi ha fatto eleggere", strilla uno dell'intifada con barba risorgimentale, che li ha votati soltanto due anni e mezzo fa. In effetti, l'album di famiglia berlusconiano alla falde del Vesuvio è piuttosto inquietante. La propaganda attribuisce tutte le colpe a Rosetta Iervolino, il sindaco che tra pochi mesi lascerà definitivamente, con generale sollievo, palazzo San Giacomo e che questa volta ha meno colpe del solito. Il presidente della regione Stefano Caldoro, l'uomo che doveva far dimenticare Bassolino, ha ereditato la Protezione civile, e soprattutto il presidente della Provincia Luigi Cesaro, detto alternativamente Gigino o Purpetta, quello che in continua lotta con la lingua italiana a Palazzo Chigi porta le mozzarelle di bufala a Paolo Bonaiuti, è ben noto ai giudici della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Il pentito Gaetano Vassallo, quello che gestiva il business dei rifiuti per conto dei casalesi, ha raccontato che il signor presidente era considerato una specie di postino dei clan.

Condannato in primo grado a cinque anni, fu poi assolto, nonostante un rapporto dei carabinieri lo descrivesse come "solito associarsi a pregiudicati di spicco della malavita organizzata". "Sono qui perché questo è il giorno del riscatto", esultò il ministro Mara Carfagna quando il 17 gennaio 2009 si celebrò la candidatura dell'uomo che da presidente della Provincia avrebbe dovuto risolvere definitivamente il problema dei rifiuti partenopei, attorniato sul palco a spellarsi le mani dal noto Nicola Cosentino e da Mario Landolfi, Sergio De Gregorio, Paolo Russo e Stefano Caldoro, come raccontano nel libro "La Peste" Tommaso Sodano e Nello Trocchia.

Per una volta, nostro malgrado, salviamo Rosetta Iervolino, che finalmente va a casa, e come avviene nell'informatissima Rotonda Panoramica di Terzigno tra i miasmi e i gabbiani maialati, prendiamo atto che questa partita, dimenticato Bassolino, è tutta interna al centrodestra, che le mille e passa tonnellate di monnezza che assediano il San Paolo, mentre incedono a frotte i tifosi del Liverpool, sono tutta opera berlusconiana, di un centrodestra incapace quanto e forse persino più del centrosinistra di affrontare un'emergenza con qualche carattere antropologico. Che vede nell'improntitudine distinguersi persino personaggi lontani mille chilometri come il presidente leghista del Veneto Luca Zaia, il quale nel dichiarare che i rifiuti napoletani no pasaran, dimentica o forse ignora che Enerambiente, che raccoglie qui i rifiuti e fa un superbusiness, è una società che parla veneto, fino a qualche giorno fa rappresentata in loco da Corrado Cigliano, fratello di Dario, consigliere provinciale del Pdl e uomo di fiducia del noto Cosentino, coordinatore del Pdl che ha appena schivato miracolosamente la galera; e amministrata da Salvatore Florio, un altro cosentiniano di sicura fede. Sulla nuova appaltatrice Lavajet forse potrebbe dire qualcosa in prima persona il premier, esperto di fiduciarie esterovestite, visto che appartiene a una società nascosta negli Emirati Arabi e ad una costituita a Montecarlo, proprio vicino all'appartamento abitato dal cognato di Gianfranco Fini. "Se è vero che Berlusconi nel 2008 vinse sulla monnezza le elezioni, che aspettano Bersani e Fini a farsi vedere qui sui cumuli dei nostri veleni quotidiani", si chiede un consigliere ex An stratonato dai poliziotti che non ci consegna neanche il suo nome.

Scende la sera fredda e rovente sulla Rotonda Panoramica, mentre a Napoli in centro si incontrano i tifosi del Liverpool, gli studenti e i disoccupati organizzati. E trema il questore Santi Giuffrè. Se adesso si saldasse tutto in un'unica catalizzante intifada partenopea?

(22 ottobre 2010)

Terzigno, no dei sindaci Bertolaso: avanti lo stesso

RIFIUTI

I sindaci: no all'accordo sulla discarica

Bertolaso: "Non arretriamo di un passo"

I rappresentanti delle popolazioni coinvolte lasciano il tavolo di trattativa. Il capo della Protezione civile: "Avanti in modo unilaterale", e dell'emergenza a Napoli: "Sarà pulita entro 3-4 giorni". A Terzigno ancora una notte di scontri tra manifestanti e polizia. Lenzuola bianche e striscioni contro il governo

TERZIGNO - No dei sindaci al governo. I rappresentanti dei Comuni vesuviani non hanno firmato il documento proposto ieri dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che replica: "Consideriamo questo accordo valido e ci sarà un rispetto unilaterale". Nell'incontro di oggi i sindaci di Boscareale, Terzigno, Trecase e Boscotrecase hanno lasciato la sede della prefettura di Napoli dove era stata convocata la riunione con Bertolaso senza sottoscrivere alcun accordo. "I cittadini ci chiedevano più garanzie su Cava Vitiello. Non è stato possibile averle, abbiamo deciso di non sottoscrivere il documento" ha detto il sindaco di Boscareale, Gennaro Langella, al termine dell'incontro. I primi cittadini, ha aggiunto, continueranno "a cercare un dialogo" e da parte del sottosegretario Bertolaso "c'è interesse a rispettare impegni su cava Sari" e la disponibilità a trovare insieme una soluzione. La riunione è stata aggiornata a martedì prossimo.

Bertolaso: "Non arretriamo di un passo". Qualche ora dopo Bertolaso, nel corso di una conferenza stampa con il presidente della Regione Stefano Caldoro, ha annunciato l'intenzione di andare avanti comunque. "Noi da questo documento non arretriamo di un passo - ha affermato il capo della Protezione civile - va oltre quello che dovevamo fare, lo Stato anche in questo caso farà lo Stato. Una decisione non di fermezza ma che significa saggezza". Parlando con i giornalisti Bertolaso ha riferito che Berlusconi si era "commosso" per le "lamentele" della popolazione contro l'apertura della discarica, ma "io gli ho spiegato che quel sito non poteva essere escluso, perché è stato indicato dalla legge". Il sottosegretario ha poi spiegato che, in maniera unilaterale, verranno seguiti tutti i sei punti del documento elaborato nella tarda serata di ieri, compreso lo stop di tre giorni per il conferimento di immondizia nella cava Sari per permettere analisi delle acque, dell'aria e delle zone circostanti. Una volta conosciuti i risultati della analisi, la discarica sarà riaperta e accoglierà solo i rifiuti dei Comuni vesuviani compresi nella "zona rossa". Il documento prevedeva, tra l'altro, la sospensione da parte dei cittadini di qualsiasi forma di protesta e il congelamento di cava Vitiello come sito per discarica. Provvedimento questo che avrà un tempo "lungo, non certo poche settimane" ha precisato, "noi avevamo proposto lo stop fino al dicembre 2011, ma per i sindaci era troppo poco e quindi abbiamo scritto sul documento: sospensione 'a tempo indeterminato". In conclusione, Bertolaso ha parlato di "un accordo equilibrato che va al di là delle più rosee aspettative sulle garanzie". "Non ricordo un accordo in questi sei anni così vasto e aperto nei confronti dei cittadini" ha concluso.

"Napoli pulita in 3-4 giorni". Nel corso della conferenza stampa Bertolaso ha parlato anche dell'emergenza rifiuti a Napoli, affermando che la città "sarà pulita entro 3-4 giorni" e ha assicurato che "gli sversamenti di rifiuti nella discarica di Chiaiano non aumenteranno. "Abbiamo preso impegni anche con i cittadini di quella zona per gli orari e per le volumetrie di rifiuti sversati. Poi - ha aggiunto - se questa notte dovesse accadere l'apocalisse sarebbe una strumentalizzazione". I cittadini delle aree interessate dalla cava di Chiaiano, ha tenuto a sottolineare Bertolaso, "non si lamentano per il cattivo odore perché la discarica è gestita bene e funziona".

La protesta contro i sindaci. Ieri sera i manifestanti avevano contestato i sindaci dei comuni di Boscareale, Boscotrecase, Trecase e Terzigno che hanno illustrato l'ipotesi di intesa discussa in prefettura. I manifestanti avevano ribadito ai sindaci che si sono recati alla rotonda Panoramica che non c'è alcun margine di trattativa e che pretendevano garanzie, anche attraverso un decreto legge, circa l'immediata revoca del progetto di apertura del secondo invaso, ovvero quello di cava Vitiello. I primi cittadini si sono fatti portavoce delle loro rimostranze e nel vertice di oggi hanno rifiutato l'accordo proposto da Bertolaso.

Lenzuola e striscioni contro il governo. Intanto è stata ancora una notte di scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti a Terzigno. E la giornata è iniziata con un corteo "funebre", con tanto di carro delle onoranze e corona di fiori firmata: "I

Terzigno, no dei sindaci Bertolaso: avanti lo stesso

cittadini del parco nazionale del Vesuvio", dei cittadini di Terzigno, Boscoreale e Boscotrecase, riunitisi alla rotonda dei Passanti per raggiungere rigorosamente a piedi, come chiesto dagli organizzatori, la rotonda di via Panoramica, luogo del presidio permanente della protesta. Alle finestre i cittadini hanno appeso delle lenzuola bianche e sugli striscioni si legge: "Voi mangiate i nostri soldi, noi mangiano camorra e rifiuti", e ancora: "Berlusconi e Bertolaso anche l'Europa vi ha schifato". Il corteo ha sfilato sulle note dell'inno nazionale, sventolando bandiere dell'Italia su cui c'è scritto: "Abbiamo la stessa bandiera ma non siamo italiani".

Un'altra notte di tensione. La battaglia, però, inizia più tardi del solito. Tutta Terzigno aspettava speranzosa l'esito dell'incontro in prefettura tra il capo della Protezione civile e quattro sindaci dell'area vesuviana sull'emergenza rifiuti nel paese campano. Ma già ieri sera l'esito non è stato quello che ci si attendeva. E così, poco dopo l'una di questa notte, è iniziata l'ennesima guerra notturna tra manifestanti violenti e forze dell'ordine. Poco meno di quattro ore di guerriglia urbana, durante la quale gli agenti hanno effettuato due fermi e sequestrato una bomba molotov non esplosa. Sei esponenti delle forze dell'ordine sono stati feriti: un carabiniere e un poliziotto hanno riportato traumi da scoppio, mentre gli altri contusioni e lesioni varie.

Più volte i manifestanti, si tratta di gruppi di giovanissimi, sono avanzati verso le forze dell'ordine che hanno reagito con piccole cariche di alleggerimento. Sono piovute pietre, poi i fuochi d'artificio ad altezza d'uomo, infine ancora pietre e alcune bottiglie incendiarie. Gli agenti hanno risposto alternando le cariche agli spari di gas lacrimogeni e fumogeni. I teppisti hanno alternato insulti al lancio di oggetti. Un agente ha recuperato una molotov non esplosa. Almeno altre cinque sono state lanciate contro la polizia e i carabinieri, senza provocare danni. Alla fine i manifestanti violenti se ne vanno. Ma sono pronti a tornare. Come fanno ormai, senza interruzione, da alcuni giorni.

(24 ottobre 2010)

No sindaci a intesa rifiuti. Bertolaso:La rispetteremo lo stesso

Riformista.it, Il

""

Data: 24/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

domenica, 24 ottobre 2010 ore 20:33

[Prima pagina](#)
[Il giornale di oggi](#)
[Il bestiario](#)
[Carli's way](#)
[Italia](#)
[Mondo](#)
[Economia](#)
[Culture](#)
[I Riformisti](#)
[Fotogallery](#)
[Germania xx](#)
[Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[No sindaci a intesa rifiuti. Bertolaso:La rispetteremo lo stesso](#)[Soluzione sui rifiuti ancora lontana. Si rivedono martedì](#)[Soluzione sui rifiuti ancora lontana. Si rivedono martedì](#)

Napoli, 24 ott. (Apcom) - I quattro sindaci del Vesuviano, principalmente coinvolti nella questione delle discariche di Terzigno, non hanno firmato il documento stilato nella tarda serata di ieri nel corso di un incontro in Prefettura a Napoli. Ma secondo il capo della Protezione civile Guido Bertolaso l'accordo resta lo stesso valido e verrà unilateralmente rispettato dal Governo. I primi cittadini di Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno e Trecase, principalmente su sollecitazione dei loro concittadini, hanno chiesto al capo della Protezione civile Guido Bertolaso "più garanzie". Condizione che, però, non preclude nuove possibilità di dialogo al punto che il prossimo martedì 26 ci sarà una nuova convocazione della riunione tecnica. Il documento formulato nella serata di ieri dal sottosegretario Guido Bertolaso, dal governatore campano Stefano Caldoro, dal prefetto di Napoli Andrea De Martino e dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, era stipulato in sei punti e prevedeva non solo il momentaneo 'congelamento' della cava Vitiello, ma anche una serie di disposizioni per attuare verifiche e bonifiche alla discarica Sari. Punti che non sono stati ritenuti sufficienti dagli abitanti del Vesuviano. Per questo motivo i sindaci hanno chiesto più tempo per poter elaborare nuove ipotesi che garantiscano maggiormente gli abitanti del luogo. Di diverso avviso Bertolaso, secondo il quale l'accordo proposto ai sindaci del Vesuviano in merito alla risoluzione dell'attuale crisi rifiuti è "valido". Per questo motivo ci sarà "il rispetto unilaterale di questo impegno". Il sottosegretario ha poi spiegato che verranno seguiti tutti i sei punti del documento elaborato nella tarda serata di ieri, compreso lo stop di tre giorni per il conferimento di immondizia nella cava Sari per permettere analisi delle acque, dell'aria e delle zone circostanti. Il documento prevedeva, tra l'altro, la sospensione da parte dei cittadini di qualsiasi forma di protesta.

Psc/

No sindaci a intesa rifiuti. Bertolaso:La rispetteremo lo stesso

domenica, 24 ottobre 2010

foto del giorno

Prosegue l'impegno del Comune di Formello (Lazio), cuore del Parco di Veio, per la promozione e la valorizzazione della Via Francigena e del suo territorio. Dopo l'inaugurazione del percorso attrezzato, il Comune ha inaugurato la Capanna dei Pastori e l'annesso stazzo didattico: un'area attrezzata lungo il cammino, dedicata alla storia e alla memoria della civiltà ... pastorale, vero asse portante dell'identità locale. Il progetto è realizzato con il finanziamento del Consiglio Regionale del Lazio nell'ambito del progetto "La via Francigena nelle Terre di Veio". Con la Capanna, antica dimora dei pastori abruzzesi al seguito dei loro greggi, torna a vivere una millenaria forma insediativa che giunge a noi pressoché invariata fin dal tempo degli etruschi. Tutte le info su www.comunediformello.it e www.terrediveio.it

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa
- 2| Il Lodo Alfini non servirà E Silvio lo sa di Alessandro De Angelis
- 3| Se arriva alla Rai lo scontro è finale di peppino Caldarola
- 4| Antigua fa schifo Parola dei Vanzina di Michele Anselmi

No sindaci a intesa rifiuti. Bertolaso:La rispetteremo lo stesso

- 5| Una spirale di vendette incrociate

- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa

- 2| Una spirale di vendette incrociate

- 3| Indro e il giornalismo del vaffa di Piero Sansonetti

- 4| Il no del Colle allo scudo prenotato dal Cavaliere

- 5| Attento Masi che qui esplose GomorRai di Fabrizio d'Esposito

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Maltempo/ Piogge e vento forte su tutta la penisola

Riformista.it, Il

""

Data: 24/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

domenica, 24 ottobre 2010 ore 20:45

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Piogge e vento forte su tutta la penisola](#)[Temperature in calo e neve fino ai 1000 metri](#)[Temperature in calo e neve fino ai 1000 metri](#)

Roma, 24 ott. (Apcom) - Una profonda saccatura proveniente dal nord-europa sta interessando il nostro paese, apportando condizioni di marcata instabilità su gran parte delle regioni italiane e, dalla giornata di domani, un abbassamento delle temperature dal Nord in estensione sul centro Italia. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello già diramato ieri e che prevede, dalla serata di oggi, domenica 24 ottobre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento, sulle Regioni del Sud e del Nord Italia. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1400-1600 metri, in abbassamento nella giornata di domani, lunedì 25 ottobre, fino a 900-1100 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali. L'aumento della ventilazione porterà, nella giornata di domani, venti forti, da ovest, nord-ovest sulla Sardegna in estensione sulla Sicilia, e, in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regioni ioniche, dai quadranti nord-orientali, invece, sulle zone adriatiche settentrionali e tirreniche centrali. Potranno verificarsi mareggiate lungo le coste esposte.

Red/Nes

domenica, 24 ottobre 2010

Maltempo/ Piogge e vento forte su tutta la penisola

foto del giorno

Prosegue l'impegno del Comune di Formello (Lazio), cuore del Parco di Veio, per la promozione e la valorizzazione della Via Francigena e del suo territorio. Dopo l'inaugurazione del percorso attrezzato, il Comune ha inaugurato la Capanna dei Pastori e l'annesso stazzo didattico: un'area attrezzata lungo il cammino, dedicata alla storia e alla memoria della civiltà ... pastorale, vero asse portante dell'identità locale. Il progetto è realizzato con il finanziamento del Consiglio Regionale del Lazio nell'ambito del progetto "La via Francigena nelle Terre di Veio". Con la Capanna, antica dimora dei pastori abruzzesi al seguito dei loro greggi, torna a vivere una millenaria forma insediativa che giunge a noi pressoché invariata fin dal tempo degli etruschi. Tutte le info su www.comunediformello.it e www.terrediveio.it

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa
 - 2| Il Lodo Alfini non servirà E Silvio lo sa di Alessandro De Angelis
 - 3| Se arriva alla Rai lo scontro è finale di peppino Caldarola
 - 4| Antigua fa schifo Parola dei Vanzina di Michele Anselmi
 - 5| Una spirale di vendette incrociate
-
- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa

Maltempo/ Piogge e vento forte su tutta la penisola

- 2| Una spirale di vendette incrociate
- 3| Indro e il giornalismo del vaffa di Piero Sansonetti
- 4| Il no del Colle allo scudo prenotato dal Cavaliere
- 5| Attento Masi che qui esplode GomorRai di Fabrizio d'Esposito

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Protezione civile: Calabria, inaugurato centro addestramento cani (4)

Riformista.it, Il

""

Data: 25/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 25 ottobre 2010 ore 06:43

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)[indietro](#)[adnkronos](#)

Protezione civile: Calabria, inaugurato centro addestramento cani (4)

(Adnkronos) - Il gruppo cinofilo Alfa ha partecipato alle operazioni di ricerca dei dispersi dopo il terremoto in Abruzzo con i due cani già abilitati. La scorsa settimana sono tornati a L'Aquila per ricevere un riconoscimento per il loro aiuto. "E' stata un'esperienza dura -ricorda il presidente Giovanni Pucci- ma anche molto formativa. Abbiamo incontrato mille difficoltà subito dopo il sisma, siamo riusciti a prendere un caffè solo dopo tre giorni. Quando siamo tornati lì e abbiamo rivisto la zona rossa ho provato una sensazione strana. Soprattutto -continua- nel vedere la casa dello studente. Pensare a quello che è successo fa davvero un effetto che non saprei spiegare". Pucci racconta anche degli incontri avuti, nell'ultimo viaggio all'Aquila, con i cittadini che hanno riconosciuto i volontari e si sono avvicinati per salutarli. "Sono stati loro a riconoscerci, sono venuti apposta per salutarci. E' una piccola soddisfazione per noi, anche se scaturita da una situazione difficile e luttuosa".

(Ink/Pn/Adnkronos)

domenica, 24 ottobre 2010

Protezione civile: Calabria, inaugurato centro addestramento cani (4)

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Talk show con il filo spinato di Giampaolo Pansa
- 2| Report Tremonti di Fabrizio d'Esposito
- 3| Da Gomorra allo show-business di Gianfranco Polillo
- 4| Il patto anti-Silvio di Fini e D'Alema di Alessandro De Angelis
- 5| Italia investita dal maltempo: piogge e vento su tutta Penisola
- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa
- 2| Una spirale di vendette incrociate
- 3| Indro e il giornalismo del vaffa di Piero Sansonetti
- 4| Il no del Colle allo scudo prenotato dal Cavaliere
- 5| Attento Masi che qui esplose GomorRai di Fabrizio d'Esposito

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

Protezione civile: Calabria, inaugurato centro addestramento cani (4)

1

Italia investita dal maltempo: piogge e vento su tutta Penisola

Riformista.it, Il

""

Data: 25/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 25 ottobre 2010 ore 06:44

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)

Italia investita dal maltempo: piogge e vento su tutta Penisola

Temperature in calo e neve fino ai 1000 metri

Temperature in calo e neve fino ai 1000 metri

Roma, 25 ott. (Apcom) - Una profonda saccatura proveniente dal Nord-Europa sta interessando il nostro paese, apportando condizioni di marcata instabilità su gran parte delle regioni italiane e, dalla giornata di oggi, un abbassamento delle temperature dal Nord in estensione sul centro Italia. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello già diramato sabato e che prevede, dalla serata di ieri precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento, sulle Regioni del Sud e del Nord Italia. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1400-1600 metri, in abbassamento nella giornata di oggi, lunedì 25 ottobre, fino a 900-1100 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali. L'aumento della ventilazione porterà, nella giornata di oggi, venti forti, da ovest, nord-ovest sulla Sardegna in estensione sulla Sicilia, e, in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regioni ioniche, dai quadranti nord-orientali, invece, sulle zone adriatiche settentrionali e tirreniche centrali. Potranno verificarsi mareggiate lungo le coste esposte.

Red/Nes/

lunedì, 25 ottobre 2010

Italia investita dal maltempo: piogge e vento su tutta Penisola

foto del giorno

Prosegue l'impegno del Comune di Formello (Lazio), cuore del Parco di Veio, per la promozione e la valorizzazione della Via Francigena e del suo territorio. Dopo l'inaugurazione del percorso attrezzato, il Comune ha inaugurato la Capanna dei Pastori e l'annesso stazzo didattico: un'area attrezzata lungo il cammino, dedicata alla storia e alla memoria della civiltà ... pastorale, vero asse portante dell'identità locale. Il progetto è realizzato con il finanziamento del Consiglio Regionale del Lazio nell'ambito del progetto "La via Francigena nelle Terre di Veio". Con la Capanna, antica dimora dei pastori abruzzesi al seguito dei loro greggi, torna a vivere una millenaria forma insediativa che giunge a noi pressoché invariata fin dal tempo degli etruschi. Tutte le info su www.comunediformello.it e www.terrediveio.it

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Talk show con il filo spinato di Giampaolo Pansa
 - 2| Report Tremonti di Fabrizio d'Esposito
 - 3| Da Gomorra allo show-business di Gianfranco Polillo
 - 4| Il patto anti-Silvio di Fini e D'Alema di Alessandro De Angelis
 - 5| Italia investita dal maltempo: piogge e vento su tutta Penisola
-
- 1| La sinistra divora se stessa di Giampaolo Pansa
 - 2| Una spirale di vendette incrociate

Italia investita dal maltempo: piogge e vento su tutta Penisola

- 3| Indro e il giornalismo del vaffa di Piero Sansonetti
- 4| Il no del Colle allo scudo prenotato dal Cavaliere
- 5| Attento Masi che qui esplode GomorRai di Fabrizio d'Esposito

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

«la vera fatica? affrontare il dolore di chi aiutavamo»

i volontari del fango si raccontano

Sono giunti da ogni zona di Genova, ma anche dal resto della Liguria fin dal primo giorno

emanuele rossi LA COSA più difficile da fronteggiare non è stata il fango, ma il dolore, la paura di non rialzarsi più.

Anche per chi veniva da centinaia di chilometri, per chi a spalare e ripulire passava le ore del proprio tempo libero, dopo il lavoro, per chi, insomma, non ha perso nulla nell'alluvione, anzi si è arricchito di esperienze e umanità: i volontari.

«Angeli del fango», come quelli del '70, ma con una divisa addosso, sia quella color evidenziatore della protezione civile, quella rossa e blu dell'associazione carabinieri, quella azzurra degli scout dell'Agesci o verde del Cngei, quella senza colore di chi si è semplicemente mobilitato da privato cittadino per aiutare la gente di Sestri. Sono più di cinquanta le associazioni di volontariato che sono state premiate ieri mattina da sindaco e assessore alla sicurezza. «Senza di voi non ce l'avremmo mai fatta - dice la sindaco Marta Vincenzi - adesso tocca a noi saper programmare una città in grado di prevenire le emergenze del territorio». Sono arrivati da tutti i quartieri di Genova ma anche da tutta la Liguria. Uomini e donne che hanno messo le loro competenze e le loro ore a disposizione sin dal 4 ottobre. «E continuiamo - dice Marco Grospietro, coordinatore della protezione civile Genova centro est, dipendente comunale - il peggio è passato, ma ci sono ancora 19 frane che continuiamo a monitorare. C'è ancora tanto da fare, soprattutto negli scantinati, nei casi singoli. E poi mettere in sicurezza i canali».

«Partivamo la mattina alle cinque sino alla sera alle 10 - racconta Marco, un altro volontario arrivato da Ameglia, Spezia - mi sembra che per l'impegno non ci si possa certo dire niente. Non nego che le difficoltà ci siano state, all'inizio è mancato un po' di coordinamento, poi è logico che tutti vorrebbero una soluzione immediata e noi volontari dobbiamo anche dire dei no». Un'impresa, a volte: «Come sempre aiutare le persone singole è la cosa più complicata - spiega Novella Furloni, volontaria di protezione civile e dipendente comunale - Tanto siamo addestrati e allenati a gestire situazioni pratiche, tanto avremmo bisogno di un sostegno psicologico e di formazione su come star vicini a chi sta vivendo un dramma così grande: devi entrare in sintonia senza farti travolgere dalle emozioni, sennò rischi di diventare inutile».

«Il cuore ce lo lasci - conferma Luciano Costella, operaio dell'Ilva in cassa integrazione da cinque anni - Tantissimo. Può essere anche più grave perché non sei più lucido per lavorare. La gente si fida di te, vorresti fare il possibile e a volte non puoi. A me è successo in Abruzzo, una situazione terribile. Ma anche a Sestri, nelle prime ore di emergenza, non c'era da stare allegri».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

senza casa Sono di Sestri, nelle ultime settimane praticamente vivevo in sezione

gloria filippetti assistente sociale

24/10/2010

tantoda fare Ci sono ancora da mettere in sicurezza canali e torrenti

marco grospietro impiegato

24/10/2010

dal fango al lavoro Finivo di spalare fango e andavo a lavorare, è stata dura, ma giusto così

vincenzo bayferroviere

24/10/2010

disastro d'acqua Sono nella protezione civile da 3 anni, questa è l'emergenza

più grave

diego campus consulente

24/10/2010

Bruxelles bacchetta l'Italia

Rita Fatiguso

Bruxelles torna a bacchettare l'Italia per come ha gestito i rifiuti in Campania e minaccia l'invio di una delegazione con il compito di accertare lo stato dei fatti in vista di pesanti sanzioni e una procedura d'infrazione. Il che fa traballare qualcosa come 145,4 milioni di aiuti europei. Nel frattempo, a Napoli, si cercava di scongiurare l'ennesima notte di violenza: il vertice in prefettura tra il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso e i sindaci dei comuni vesuviani, congela l'apertura della discarica della discordia, quella di Terzigno.

Prove di dialogo, insomma, nella direzione di quella «soluzione condivisa del problema», invocata da papa Benedetto XVI in una nota alla diocesi di Nola.

Il primo giorno del terzo mandato commissariale di Bertolaso in Campania è molto concitato, tra le polemiche con l'Ue e la Commissione europea che non esclude la possibilità di sottoporre l'Italia a sanzioni pecuniarie nel caso in cui la Campania non si adegui alle norme Ue sullo smaltimento dei rifiuti ottemperando alle sentenze della Corte di giustizia del Lussemburgo.

Fortemente critico Guido Bertolaso nei confronti delle perplessità espresse dall'Unione Europea sull'attivazione di una seconda discarica nel mezzo del Parco nazionale del Vesuvio. «L'Unione Europea - ha detto il sottosegretario - farebbe bene a fare il proprio mestiere, invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano a trovare alternative». Dichiarazioni alle quali fanno eco quelle del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo: «Il piano predisposto dal governo per realizzare in Campania un corretto ciclo dei rifiuti è assolutamente adeguato e porrà fine ad una situazione di non gestione del settore durata almeno 15 anni». «Non appena saranno realizzati i termovalorizzatori di Napoli e Salerno - ha continuato il ministro - il piano andrà a regime e non si verificheranno più situazioni come quelle di questi giorni. Siamo pronti a ricevere qualsiasi ispezione da parte europea».

«Esigenza primaria del governo è quella di ripristinare l'ordine pubblico a Napoli, di rimuovere in tempi brevissimi i rifiuti accumulati e di dare il via rapidamente alla costruzione dei termovalorizzatori, incentivando al contempo la raccolta differenziata - ha aggiunto Stefania Prestigiacomo - con il piano del 2008 e le misure adottate ieri credo che in pochissimi giorni sarà possibile riportare la situazione alla normalità in vista di una soluzione definitiva».

Il fronte più caldo, per il sottosegretario Bertolaso, resta quello napoletano. Ieri sera, al termine dell'ennesima giornata di scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, blocchi stradali e ferroviari a ripetizione, una riunione fiume tenutasi alla prefettura di Napoli tra il capo della Protezione civile e i primi cittadini dei comuni vesuviani ha partorito un'intesa di massima che allenta le tensioni a Terzigno: congelamento fino al 31 dicembre 2011 dell'ipotesi di allestire a discarica cava Vitiello, avvio immediato delle perizie per verificare l'inquinamento della falda acquifera in corrispondenza dello sversatoio di cava Sari (a riguardo già indaga la Procura di Nola) con conseguente bonifica del sito, sospensione per sette giorni del conferimento dei rifiuti a Terzigno. Morale: a riapertura avvenuta, vi si potranno sversare soltanto 200 tonnellate al giorno. I sindaci avrebbero preferito che cava Vitiello fosse definitivamente depennata dalla lista delle discariche, pertanto si riservano di sottoporre la proposta commissariale alle popolazioni vesuviane. «Non andiamo in alcun modo a creare problemi nelle altre discariche e nelle altre province. Abbiamo un termovalorizzatore, quello di Acerra, che funziona ed è in grado di ricevere tutto quello che viene prodotto nell'ambito della provincia di Napoli», ha poi precisato Bertolaso al termine della riunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Haiti flagellata dal colera, l'epidemia raggiunge la capitale Port-au-Prince

24 ottobre 2010

Le Nazioni Unite confermano i primi casi di contagio, il bilancio delle vittime sale a 225. Il colera ha raggiunto anche la capitale di Haiti. Le Nazioni Unite hanno confermato domenica cinque nuovi casi di contagio a Port-au-Prince, precisando però che non si tratta di un nuovo focolare dell'epidemia. «Sui cinque casi accertati di colera a Port-au-Prince, quattro sono persone originarie di Artibonite, nel nord, e uno del dipartimento del Centro», ha precisato l'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari dell'Onu.

Il colera è apparso la scorsa settimana nel nord del Paese a causa della cattiva qualità dell'acqua potabile. Il fiume Artibonite, ritenuto il focolare dell'epidemia, attraversa il centro di Haiti e la sua acqua viene utilizzata dalla popolazione per molte attività quotidiane. «Questi casi non rappresentano una diffusione dell'epidemia perché non si tratta di un nuovo focolare di infezione», ha aggiunto l'agenzia Onu. Il colera è la terza catastrofe abbattutasi sul paese caraibico dall'inizio dell'anno. A gennaio un devastante terremoto aveva provocato oltre 250 mila morti e un milione e mezzo di senza tetto. Poi a marzo era stata la volta di forti inondazioni: bilancio, 13 morti e oltre tremila sfollati. Per l'isola caraibica le disgrazie sembrano non avere mai fine.

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/dossier/Italia/2009/commenti-sole-24-ore/17-gennaio-2010/haiti-terremoto-poverta-sviluppo.shtml?uuid=81e506d8-036c-11df-ba6a-816ac37e5d54&DocRulesView=Libero&fromSearch>
>ANALISI / Se lo sviluppo è impossibile: per Haiti un ergastolo di povertà? (di Riccardo Sorrentino)

24 ottobre 2010

I sindaci dei comuni vesuviani non firmano l'intesa e Bertolaso promette: non arretriamo di un passo

24 ottobre 2010

Guido Bertolaso va avanti nonostante i sindaci dei comuni vesuviani non abbiano firmato il piano per cercare una soluzione ai problemi legati alla discarica di Terzigno (guarda il video reportage) e l'allestimento di un secondo sversatoio nell'area. L'accordo andrà avanti in modo «unilaterale», ha detto il capo della Protezione civile in una conferenza stampa convocata dopo l'incontro con i sindaci dei comuni vesuviani. «Noi da questo documento non arretriamo di un passo - ha affermato Bertolaso - va oltre quello che dovevamo fare, lo Stato anche in questo caso farà lo Stato. Una decisione non di fermezza ma che significa saggezza». A proposito dell'apertura della discarica di cava Vitiello, invece, «per ora è rimandata alle calende greche, per ora lì non si fa nulla: il nostro obiettivo è di non utilizzarla ma non per questo dobbiamo cancellarla». Del resto, il decreto legge - a cui fa riferimento la cava - poi convertito dalla legge 126 del 2008 in materia rifiuti è stato «approvata da larghissima parte del Parlamento per questo motivo è adesso inutile che esponenti politici, «anche alcuni miei cari amici del Pd - ha rimarcato - adesso dicano che cava Vitiello non deve essere aperta». E ha rivolto una richiesta ai sindaci del territorio affinché «isolino i violenti» e si faccia di tutto per tornare alla «normalità».

L'esito dell'incontro tra Bertolaso e i sindaci sembrava già scontato dopo le proteste della nottata e della mattinata, arrivate dopo una settimana di scontri. Proprio a questo proposito i sindaci all'uscita del vertice hanno lanciato un appello ai propri concittadini. «Faccio appello ai cittadini perchè abbiamo fiducia nelle istituzioni. Noi continueremo a dare battaglia. Basta però con atti vandalici e violenze che non fanno bene a nessuno. Serve senso civile», ha spiegato il primo cittadino di Terzigno, Domenico Auricchio. Nel complesso, i sindaci del vesuviano, dopo che la Ue è intervenuta bacchettando l'Italia, chiedono maggiori garanzie su tutte le misure: non solo per la non apertura di cava Vitiello, ma anche per la sicurezza della discarica Sari di Terzigno.

Anche se non hanno firmato il documento stilato nella serata di sabato, hanno sottolineato come da parte del capo della Protezione civile Guido Bertolaso ci sia un atteggiamento di apertura per «rispettare gli impegni». «Dobbiamo dare garanzie ai nostri cittadini se cava Sari sia sicura o meno - ha detto il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella lasciando il palazzo della Prefettura di Napoli - c'è necessità di fare gli opportuni controlli e riscontri con tecnici di nostra fiducia e capire quale sia il reale stato della discarica».

L'intesa prevede la sospensione, per tre giorni, dei conferimenti nella cava Sari per consentire non solo la copertura del terreno, ma anche l'avvio dei prelievi tecnici necessari per gli accertamenti di natura sanitaria e ambientale disposti dalle istituzioni. Un tempo necessario per attendere, inoltre, attendere il responso delle analisi alla presenza di specialisti individuati dagli enti locali. Dopo questa temporanea sospensione, nella cava Sari potranno essere sversati unicamente i rifiuti della cosiddetta «zona rossa» ossia i comuni vesuviani. L'invaso, salvo particolari criticità, dovrà essere riempito fino ad esaurimento.

In mattinata i cittadini hanno chiesto ai rispettivi sindaci di non firmare il documento sulle misure da adottare stilato proprio da Bertolaso, dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, e dal prefetto di Napoli Andrea De Martino. Richiesta arrivata dopo aver manifestato, come accade ormai da giorni, anche sabato notte il dissenso. Secondo i manifestanti è, infatti, inaccettabile che si parli solo di accantonamento del progetto di apertura di un secondo sversatoio all'interno di Cava Vitiello, mentre sollecitano un provvedimento legislativo che cancelli del tutto questa ipotesi. Preoccupazioni vengono espresse anche in merito alla bonifica di Cava Sari, la discarica attualmente in esercizio dalla quale si sono levati miasmi che hanno scatenato la protesta degli ultimi giorni. Un nuovo vertice tra sindaci, Bertolaso e prefetto è previsto per martedì 26 ottobre.

La protesta, intanto, è arrivata anche in città a Napoli, dove manifestanti hanno attuato posti di blocco in alcune strade, riversando immondizia accumulata accanto agli ormai pieni ed insufficienti cassonetti. In piazza Carlo III è stato anche incendiato un autocompattatore.

Intanto c'è anche chi cerca di agire sul fronte della prevenzione. Il sindaco di Portici, Vincenzo Cuomo, in un'ordinanza vieta dal 1° novembre 2010 a tutti gli esercenti di attività commerciali del territorio, sia a posto fisso che itinerante, di fornire sacchetti per la spesa non biodegradabili.

Va registrato anche un incidente mortale verificatosi a Giugliano. Il 49enne Silvano Bonito, capoturno della società del Comune di Napoli deputata alla raccolta rifiuti, è deceduto dopo essere stato investito da una pala meccanica mentre era

***I sindaci dei comuni vesuviani non firmano l'intesa e Bertolaso promette:
non arretriamo di un passo***

in corso lo smaltimento nello stabilimento Stir del centro partenopeo.

24 ottobre 2010

«Restano i blocchi: non basta pagare»

VERTICE A NAPOLI - Definiti i compiti di coordinamento di regione e provincia. Indagine della procura sull'inquinamento della discarica di Sari

NAPOLI Non c'è "compensazione" da 14 milioni che tenga. Dell'exit strategy da 10 giorni annunciata dal governo i manifestanti anti-discarica di Terzigno neanche vogliono sentire parlare. A loro preme una sola cosa: «Il sito di Cava Vitiello non deve aprire». E allora la tensione ai piedi del Vesuvio resta alta, come dimostrano gli scontri con le forze dell'ordine che proseguono, l'arresto di un attivista, il sequestro di 10 molotov, il blocco ai treni della Circumvesuviana e gli automezzi civili dati alle fiamme. Proprio nei pressi di questo sito i carabinieri ieri pomeriggio hanno trovato dieci molotov. A Boscoreale invece gruppi di facinorosi hanno dato alle fiamme un furgoncino per il trasporto del latte e un tir con rimorchio, entrambi utilizzati come sbarramenti stradali, mentre l'occupazione dei binari nei pressi delle stazioni della Circumvesuviana di San Giuseppe Vesuviano e Terzigno ha determinato il blocco dei treni sulla tratta Napoli-Sarno. Proseguono poi le barricate che da giorni limitano l'accesso alla discarica di località Sari e che si sono estese anche allo svincolo di Ottaviano della Statale 268. Com'era anche ai tempi dell'emergenza "storica", accanto al fronte dell'ordine pubblico se ne è subito aperto uno giudiziario: la Procura di Nola, partendo da un esposto di Legambiente, ha avviato un'inchiesta sul presunto inquinamento della falda a acquifera proprio in corrispondenza con lo sversatoio di Sari. Alla magistratura il compito di verificare se il sito è dotato di «adeguato impianto di trattamento di percolato e di strutture e impianti a norma, nonché sulla tipologia e provenienza dei rifiuti scaricati». Dal vertice tenutosi ieri sera alla prefettura di Napoli tra il capo della protezione civile Guido Bertolaso, il governatore campano Stefano Caldoro, il presidente della provincia di Napoli Luigi Cesaro e gli amministratori dei comuni interessati dalla crisi è emerso che all'assessorato all'Ambiente della regione toccherà il coordinamento della gestione dei rifiuti mentre sarà in capo alla provincia il raccordo politico-istituzionale. Caldoro è fiducioso: «Ringrazio il governo per una decisione forte e tempestiva nella quale si stabilisce che la struttura del dottor Bertolaso può intervenire laddove c'è stata una cattiva gestione del concessionario della discarica di Terzigno». Gli fa eco Cesaro, per il quale «è un onore lavorare a fianco di Bertolaso». Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, invece, polemizza: «Errori gravi sia la dichiarazione di fine emergenza dei rifiuti sia l'instaurazione del meccanismo della provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti». Non hanno per nulla gradito la scelta del governo di andare avanti su Cava Vitiello gli amministratori dei comuni vesuviani, anch'essi ieri sera convocati da Bertolaso. Il sindaco di Terzigno Domenico Auricchio ha specificato che «a noi non interessano né soldi né opere. Ci interessa scongiurare la apertura della seconda discarica». Sulla stessa lunghezza d'onda il primo cittadino di Boscoreale Gennaro Langella: «Niente compensazioni. La salute non ha prezzo». Posizioni sostenute addirittura dalla diocesi di Nola, in una nota ufficiale. Intanto nella sola città di Napoli restano a terra duemila tonnellate di immondizia. Stavolta quadrare il cerchio per Bertolaso sarà un'impresa non indifferente. RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile nelle Terre dei Santi

CASTELNUOVO DON BOSCO. SI COSTITUIRA' UN GRUPPO

La Protezione civile
nelle Terre dei Santi

Finalmente anche Castelnuovo Don Bosco avrà la sua «macchina d'intervento in emergenza» per far fronte agli eventi calamitosi. Nell'ultimo Consiglio comunale è stato adottato un regolamento che prevede la costituzione di un gruppo comunale di Protezione civile. Una novità per la Terra dei Santi che per la prima volta avrà un suo nucleo operativo, pronto a fronteggiare i problemi sul territorio.

Il capo della Protezione civile sarà il primo cittadino Giorgio Musso e la sede sarà il Municipio. «Per noi – commenta Giorgio Musso – è un grande passo. Per il nostro ampio territorio era importante avere un punto di riferimento come la Protezione civile. Finora, per questo tipo d'interventi, ci siamo sempre avvalsi delle associazioni locali. In particolare mi riferisco al gruppo Alpini e alla sezione della Croce Rossa Italiana di via Henry Dunant, capeggiata da Manuele Andreotti. Due realtà che negli anni hanno prestato il loro impegno in nostro aiuto». «

«L'amministrazione comunale – continua Giorgio Musso – ha ritenuto però necessario creare una base attiva di Protezione civile per sostenere la comunità locale in caso di calamità, come incendi, allagamenti e frane, fenomeni che da sempre colpiscono duramente la nostra località. L'obiettivo è quello di rendere operativa la struttura entro la fine dell'anno». Il prossimo passo sarà quello di nominare un coordinatore del gruppo che sarà formalizzato a breve. Intanto sono aperte le adesioni per diventare volontari (solo maggiorenni). Le domande saranno vagliate da una commissione. Poi i selezionati parteciperanno a un corso e presteranno il loro aiuto in caso di emergenze. Info: 011.987.61.65.

Robilante, il paese dei volontari

VALLE VERMENAGNA. UN COMUNE IN CRESCITA (DA INIZIO ANNO 24 NATI)

Il mulino

Il museo

Il problema

Sala polivalente

“Siamo mugnai
da 4 generazioni”

Fisarmoniche
e sculture

Tolti dal centro 600 Tir

i clienti nei negozi

sono diminuti

ma l'aria è migliorata

«Trasporto studenti

Bisogna intervenire»

Il recupero

della “Crusà”

Cronista

in piazza

[FIRMA]AMEDEA FRANCO

ROBILANTE

Fiocchi rosa e celesti da inizio anno Robilante ne ha già visti 24. «Fra i nati c'è Elena, figlia dell'olimpionica Elisa Rigaud - esordisce il sindaco Biagio Bedino -, ma sono sicuro che supereremo i 27 del 2009». È un paese in crescita, perché ci sono coppie giovani che qui trovano lavoro, affitti vantaggiosi, negozi aperti la domenica, «giorno in cui c'è anche il mercato - aggiunge il vice Germano Oggero Viale -. Ai bimbi ora vogliamo dare un asilo nido».

Ma sono gli anziani che contribuiscono a rendere viva questa cittadina di 2420 abitanti. Roberto Battaglia è volontario della Multiservizi Robilante: «Siamo pensionati che regaliamo il nostro tempo al paese. Dai nonni vigile, allo sgombero neve dai marciapiedi, alla pulizia di cimitero e sentieri». Se quest'anno il paese ha ottenuto 4 fiori al concorso «Comuni fioriti» lo deve anche ad Antonio Dalmasso, detto «Antoine»: «Cura così bene l'arredo floreale del paese che trascura quelli di casa sua e la moglie lo strapazza», sorride il sindaco.

In piazza arrivano il direttore della Filarmonica Robilantese Franco Mandrile, il presidente e il tesoriere della Pro loco Enrico Giordanengo e Claudia Magliano. Loro sono una piccola rappresentativa di quella che è la risorsa più importante del paese: il volontariato. Una risorsa umana «spalmata» in una miriade di associazioni che rappresentano il cuore di Robilante. Dal gruppo Alpini, alla Consulta dei giovani, Protezione civile, Avis (che oggi ha organizzato la castagnata), Centro anziani, gruppo folcloristico, sportivo. Difficile ricordarle tutte. «La gente è sempre pronta a dare una mano - spiega Giordanengo - e a far sì che non si perdano le tradizioni».

Robilante non ha dimenticato l'antico piacere di stare insieme, e le occasioni non mancano. Da maggio sono sette le manifestazioni che coinvolgono paese e frazioni dove a dar man forte sono i massari. Domenica prossima si chiude con la festa della polenta. «È il nostro prodotto tipico - spiega Bedino - e qui la cuciniamo davvero molto bene. La farina la prendiamo al mulino di Paolo Marchisio, 4 generazioni di mugnai robilantesi». Si trova sulla strada che porta a una delle reti di sentieri del paese dove spesso si allena un altro grande atleta di Robilante, Marco Olmo specializzato nelle corse estreme.

Merita il viaggio a Robilante il museo dedicato alla fisarmonica nel ricordo di Notou Sounadour (Giuseppe Vallauri) e alle sculture di Giors d'Snive (Giorgio Bertaina). Peccato sia aperto solo su prenotazione e durante le feste del paese. Le fisarmoniche sono esposte in vetrinette che s'illuminano appena il visitatore si avvicina. E parte la musica, la stessa che fa muovere i passi di curense e balet. Giors invece «scolpiva il suo mondo nel legno, poi regalava i suoi sogni al vento».

Robilante, il paese dei volontari

«Il museo è l'anima del paese. Ogni famiglia di Robilante ha in casa una fisarmonica e sa suonarla» dice il musicista Silvio Peron, mentre attraversa di corsa la piazza, salotto del paese, di cui l'ex sindaco Claudio Campana, va fiero perché è lui che l'ha voluta così: «Intervento importante che subito ha suscitato critiche, ma che con il tempo è stato apprezzato». Così come togliere via dal centro i 600 Tir diretti ogni giorno alle fabbriche della zona. Ornella Vallauri, tabaccaia e Marcello Blengino barista: «Certo c'è meno passaggio con la tangenziale, ma è migliorata la qualità dell'aria e il centro è più vivibile». E la Buzzi Unicem? «Abbiamo firmato un protocollo d'intesa con l'azienda, sono stati aggiunti dei filtri che hanno migliorato la situazione di emissione. Inoltre la Commissione ambiente e il Comitato, 2 volte l'anno eseguono controlli sia alla Buzzi che da Ideagrande».

E la crisi dell'Istituto climatico? Il sindaco: «Lunedì o martedì, ci sarà l'asta per l'aggiudicazione. Con ogni probabilità riusciamo a evitarne la chiusura».

Come in ogni paese le idee sono molte ma pochi i fondi. «Dobbiamo sistemare il tetto delle Elemenatri, i marciapiedi, allargare il cavalcavia e ristrutturare la futura sede della biblioteca. Gli studi di fattibilità ci sono».

In piazza arriva Monica Giordano, giovane artista che realizza mosaici di specchi, stampe di fotografie, segnalibri: «Poiché l'arte non mi dà di che vivere, mi arrangio con lavori stagionali in giro per il mondo». Il sogno è realizzare un percorso artistico per far conoscere l'abilità di tanti giovani come lei. Un percorso, con le sue opere, lo sta realizzando Giancarlo Riso, che scolpisce la pietra.

Mentre si discute «esplodono» le note di una fisarmonica, è la suoneria del cellulare del sindaco: «Mia moglie dice di cambiarla, ma sono o non sono il sindaco del paese della fisarmonica?».

Si trova in centro paese ed è aperto solo su prenotazione. Gli interessati devono telefonare in municipio. Non sono bastate le 300 firme a far migliorare il servizio trasporto dei numerosi studenti di Robilante che ogni giorno raggiungono gli istituti di Cuneo. «Il pullman dell'Ati si ferma a Roccavione, quindi i ragazzi sono costretti a prendere il treno i cui orari sono troppo scomodi. Al mattino si devono alzare molto presto mentre il pranzo lo mangiano verso le 15» spiega il sindaco Bedino. Aiutare i piccoli comuni significa anche pensare ai giovani. Paolo Marchisio gestisce il mulino a macine a pietra ereditato dal padre. Lavora grano e mais. A pochi metri dalla parrocchiale, il bel recupero della confraternita, trasformata in sala polivalente

Guida valdostana salvata sul Rosa

ELISOCCORSO.RISCHIAVA IL CONGELAMENTO

Guida valdostana
salvata sul Rosa

[FIRMA]RENATO BALDUCCI

MACUGNAGA

Hanno rischiato l'assideramento i tre alpinisti recuperati ieri mattina al bivacco Gallarate, sotto la vetta dello Jägerhorn, a 3970 metri di altitudine, nel massiccio del Monte Rosa. Il principio di congelamento per uno dei tre, la guida valdostana Ferdinando Rolando, 48 anni, ha costretto la cordata a chiedere aiuto. L'elicottero del «118» li ha tratti in salvo.

Vento e freddo (15 gradi sottozero) hanno spinto gli alpinisti ad un tormentato pernottamento al bivacco. Oltre alla guida sono stati soccorsi Giovanni Pagnoncelli, 35 anni, di Premosello Chiovenda, Daniele Vardi, 30, di Sezze (Latina). Erano partiti venerdì da Macugnaga per risalire il canalone senza nome tra il piccolo Fillar (3620 metri) e lo Jägerhorn (3970).

Un tracciato non pericoloso. Hanno raggiunto il bivacco Gallarate. Ieri, avrebbero dovuto riprendere la traversata per scendere sul versante elvetico del Rosa. A complicare la situazione è stato il freddo. Il vento da Nord ha fatto scendere il termometro sotto i 15 gradi. Rolando ha accusato un congelamento ai piedi.

L'allarme al soccorso alpino di Macugnaga è arrivato alle 7,30 di ieri. Da Torino si è levato in volo l'elicottero del 118 che ha raggiunto il bivacco mentre a Macugnaga sono rimaste in preallarme le squadre del Cnsa e quelle della Guardia di Finanza. Tutto si è risolto in poco tempo: l'elicottero ha recuperato i tre alpinisti e li ha riportati a valle. La guida alpina aostana è stata trasportata alla base dell'elisoccorso di Borgosesia e quindi nell'ospedale della cittadina. A coordinare l'intervento Walter Berardi, da 17 anni responsabile del Soccorso di Macugnaga: «Il tempo non era brutto, c'era in quota una leggera velatura. I tre sono stati investiti da un inatteso vento freddo notturno che li ha costretti a desistere. I tre erano ben attrezzati».

Tre alpinisti sul Rosa salvati dal rischio gelo

MACUGNAGA.PRINCIPIO DI CONGELAMENTO AI PIEDI PER LA GUIDA

Tre alpinisti sul Rosa
salvati dal rischio gelo

Soccorsi sotto la vetta dello Jägerhorn, termometro a -15°

[FIRMA]RENATO BALDUCCI

MACUGNAGA

Hanno rischiato l'assideramento i tre alpinisti recuperati ieri mattina al bivacco Gallarate, sotto la vetta dello Jägerhorn, a 3970 metri di altitudine, nel massiccio del Monte Rosa. Il principio di congelamento ai piedi lamentato da uno dei tre ha costretto la cordata a chiedere aiuto. L'elicottero del «118» li ha tratti in salvo.

A costringerli a rinunciare all'attraversamento da Macugnaga verso la Svizzera sono state le condizioni climatiche che li hanno costretti ad un tormentato pernottamento al bivacco, notte trascorsa ad una temperatura inferiore ai 15 gradi sotto lo zero.

Le tre persone soccorse sono Giovanni Pagnoncelli, 35 anni, di Premosello Chiovenda, il trentenne Daniele Vardi di Sezze, in provincia di Latina, e Ferdinando Rolando, 48 anni, guida alpina della valle d'Aosta.

Erano partiti venerdì da Macugnaga per salire lungo il canalone senza nome incastonato tra il piccolo Fillar (3620 metri) e lo Jägerhorn (3970). Un tracciato non pericoloso. Hanno raggiunto il bivacco Gallarate dove trascorrere la notte. Ieri, avrebbero ripreso la traversata per scendere sul versante elvetico del Rosa. A complicare la situazione è stato il freddo. Il vento da nord ha fatto improvvisamente scendere il termometro sotto i 15 gradi. La guida aostana si è sentita male: ha accusato un congelamento ai piedi. L'allarme al soccorso alpino di Macugnaga è arrivato alle 7,30 di ieri. Da Torino si è levato in volo l'elicottero del 118. Il bel tempo ha permesso al velivolo di raggiungere il bivacco mentre a Macugnaga sono rimaste in preallarme le squadre del Cnsa e quelle delle Guardia di Finanza. Tutto si è risolto in poco tempo: l'elicottero ha recuperato i tre alpinisti e li ha riportati a valle. La guida alpina aostana è stata trasportata direttamente alla base dell'elisoccorso di Borgosesia e quindi nell'ospedale della cittadina. A coordinare l'intervento Walter Berardi, da 17 anni responsabile del Soccorso di Macugnaga. Uno che la Nordend la conosce bene per aver tracciato, nel 1993, la prima invernale con la conseguente discesa del canalone Marinelli.

«Il tempo non era brutto - spiega - : c'era in quota solo una leggera velatura. I tre alpinisti sono stati investiti da un inatteso vento freddo notturno che li ha costretti a desistere» dice Berardi. Conferma che la via seguita «non è proibitiva. Il canale non è pericoloso in questo periodo. La parete è un po' sporcata di neve, ma è sicura, non soggetta alle scariche di sassi come avviene in estate. La stagione migliore per affrontare il canalone è proprio l'autunno ed i tre erano ben attrezzati».

Disperso nel bosco Ritrovato il corpo

SOSTEGNO.TRE GIORNI DI RICERCHE

Disperso nel bosco

Ritrovato il corpo

«Abbiamo sperato fino all'ultimo di poterlo riabbracciare, ma l'attesa ha avuto un tragico epilogo». C'è tristezza tra i familiari di Luciano Prachinetti, 72 anni, il cercatore di funghi scomparso nel pomeriggio di mercoledì. Il suo corpo è stato ritrovato nei boschi di Sostegno ieri alle 10, dopo tre giorni di ricerche condotte da squadre cinofile, Soccorso alpino, Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri e volontari.

Il corpo dell'ex idraulico di Vallemosso era a non più di cento metri dal sentiero che scende dal colle di Sant'Emiliano, per un lungo tratto percorso con altri due cercatori incontrati nei boschi prima del malore che gli è stato fatale. «Non mi sento molto bene, ma sto scendendo lentamente verso l'auto» erano state le ultime parole dette alla moglie al telefonino.

L'acutizzarsi del male di cui soffriva non gli ha lasciato scampo: è scivolato al di sotto del sentiero, precipitando per una decina di metri tra i sassi.

«Una bella persona, riservata, ma disponibile e cordiale» lo ricorda il sindaco di Vallemosso Giuseppe Tallia. Il corpo di Luciano Prachinetti è stato recuperato alle 13 da un elicottero della Protezione civile, che lo ha trasportato all'obitorio dell'ospedale di Borgosesia dov'è stato sottoposto agli accertamenti del medico legale. Lascia la moglie e due figli, Fabrizio e Carla.

Caos rifiuti, scontro Ue-Bertolaso Congelata la nuova super discarica

23/10/2010 (22:20) - L'EMERGENZA IN CAMPANIA

Caos rifiuti, scontro Ue-Bertolaso

Congelata la nuova super discarica

I contestatori che hanno aggredito la polizia a Terzigno

+ Terzigno, l'ombra del crimine sulla rivolta

+ Rifiuti, la Protezione civile a Terzigno

+ Quanto costa la crisi dei rifiuti

MULTIMEDIA

VIDEO

Terzigno, lo sfogo

dei cittadini: non

siamo terroristi

VIDEO

Cava del futuro, ecco le immagini

Guido Ruotolo

FOTOGALLERY

Guerriglia nella notte: a Terzigno

lanci di molotov

condividi

Notte di guerriglia a Terzigno,

feriti 3 poliziotti e 2 carabinieri

Scaricati soltanto venti camion

Il Papa: «Soluzione condivisa»

TERZIGNO

L'ipotesi di aprire Cava Vitiello, a Terzigno, il mega invaso destinato ad ingoiare milioni di tonnellate di spazzatura, è stata per il momento congelata ; sarà invece bonificata e continuerà a funzionare fino ad esaurimento cava Sari. È anche circolata l'ipotesi che Bertolaso avrebbe chiesto al Parlamento di escludere la seconda contestata discarica dai siti previsti dalla legge del 2008, ma dalla Protezione civile fanno sapere che nel corso del vertice «non si è mai discusso di escludere la discarica di Cava Vitiello dai siti indicati e previsti dalla legge 123».

Questi i risultati cui è giunto stasera l'attesissimo vertice, in prefettura, a Napoli, tra Bertolaso e i sindaci dei quattro comuni interessati, tutti compatti nel dire no alla nuova discarica. C'è chi parla di una «vittoria» delle ragioni della protesta, ma tra i manifestanti di Terzigno non mancano coloro che insistono chiedendo anche la chiusura di cava Sari.

Quel che è certo è che la situazione resta tesa. Chissà se in Prefettura è stata trovata la «soluzione giusta e condivisa» auspicata oggi dal Papa per Terzigno: di sicuro si tratta di uno sviluppo significativo che giunge dopo una nuova notte di guerriglia - con scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, lanci di pietre, cassonetti bruciati e un bilancio definitivo di 5 contusi tra le forze dell'ordine - e al termine di una giornata calda anche per le polemiche che hanno visto come protagonisti l'Unione europea e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

«Sono molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania», ha detto oggi il commissario Ue all'ambiente Janez Potocnik, secondo cui «la situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi» dall'Italia «sono insufficienti». Se la situazione non cambia ci sarà una condanna con sanzioni pecuniarie, avverte il commissario, ma Bertolaso replica a stretto giro: «L'Unione europea farebbe bene a fare il proprio mestiere. Invece di dare giudizi,

Caos rifiuti, scontro Ue-Bertolaso Congelata la nuova super discarica

dovrebbe dare una mano a trovare alternative». Una posizione molto dura, che il capo della Protezione civile più tardi ha solo parzialmente attenuato, affermando che «con l'Unione Europea abbiamo un rapporto estremamente costruttivo e molto positivo con quelli che sono i veri e reali interlocutori delle commissioni competenti».

Ma su Terzigno oggi è intervenuto anche papa Benedetto XVI, con un messaggio di «vicinanza spirituale» alle popolazioni di Terzigno e Boscoreale. «Il Santo Padre - si legge nel testo recapitato al vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma - che segue con paterna attenzione le preoccupanti notizie provenienti dal territorio di Terzigno, La prega di farsi interprete della Sua vicinanza spirituale nell'auspicio che, con il concorso e la buona volontà di tutti, sia trovata una giusta e condivisa soluzione al problema».

Ed anche l'arcivescovo di Napoli, il cardinal Crescenzo Sepe, ha dedicato parte della sua omelia in duomo al problema dei rifiuti. Parole dure, le sue. «I cumuli di immondizia sono ritornati a deturpare non solo il volto e il decoro della città - ha detto - ma la dignità dei suoi abitanti, mentre a pochi chilometri di distanza esplose, in maniera violenta, la protesta di intere popolazioni preoccupate per l'utilizzazione di nuove discariche sul proprio territorio». Secondo l'arcivescovo, «ancora una volta la nostra Napoli, ma anche altre località dell'area metropolitana - si ritrova stretta nella morsa di quella che sembra un'ennesima emergenza, ma che, con un minimo di realismo, va piuttosto identificata come l'ennesima beffa».

DOPO IL SISMA

24/10/2010

Haiti, epidemia di colera:220 morti

Oltre tremila le persone ricoverate

E' salito a 220 il numero delle persone decedute in seguito all'epidemia di colera che ha colpito Haiti. Lo hanno annunciato le autorità sanitarie dell'isola caraibica precisando che altre tremila si trovano ricoverate negli ospedali per avere contratto il morbo. Nella giornata di sabato 16 pazienti sono morti nell'ospedale della cittadina di Saint Marc, nel dipartimento di Artibonite, una delle zone più interessate dalla malattia.

La situazione si è aggravata dopo che l'epidemia ha raggiunto Port-au-Prince, la capitale del Paese, dove si sono già registrati i primi cinque casi. Dopo il devastante terremoto dello scorso gennaio, centinaia di migliaia di persone vivono ancora in campi di rifugiati, in condizioni sanitarie precarie.

Il colera ha preso il via nel nord del Paese a causa della cattiva qualità dell'acqua potabile. Il fiume Artibonite, ritenuto il focolare dell'epidemia, attraversa il centro di Haiti e la sua acqua viene utilizzata dalla popolazione per molte attività quotidiane. Secondo un direttore regionale della Sanità, Dieula Louissaint, sabato altre 12 persone sono morte nel nord, portando a 206 il bilancio delle vittime in questa regione, a cui si sono poi aggiunti altri 14 decenni nel centro dell'isola.

Ministro: "Situazione sotto controllo"

Per il ministro degli Esteri haitiano, Michele Rey, tuttavia, l'epidemia di colera è "sotto controllo". Secondo Rey il rischio "è limitato a un perimetro circoscritto" nella regione dell'Artibonite, nel nord del Paese, e in una parte dell'altopiano centrale. Il ministro non ha però voluto commentare i cinque casi segnalati dall'Onu nella capitale Port-au-Prince.

Venerdì il ministero della Sanità ha lanciato un appello alla missione Onu presente nel Paese perchè si assuma l'incarico di distribuire i medicinali forniti dalle istituzioni internazionali. Il governo canadese ha offerto un ospedale militare, mentre gli Stati Uniti sono pronti a montare ospedali da campo.

Le foto

Ultimo aggiornamento ore 16:41

Rifiuti, L'intifada di Terzigno, scontri e feriti nella notte

di Apcom

Terzigno, 23 ott. (Apcom) - Nell'inferno di Terzigno, anche questa notte è stata scandita dal frastuono delle bombe carta. Scene di guerriglia urbana già viste, ormai ricorrenti. Una 'intifada' tutta italiana, che ancora una volta ha visto contrapposte le forze dell'ordine, schierate in massa, e alcune centinaia di teppisti. Un confronto duro, iniziato poco prima di mezzanotte e andato avanti per oltre tre ore. Da una parte c'era chi scagliava pietre, sparava fuochi d'artificio, lanciava bottiglie incendiarie; dall'altra, chi usava i fumogeni e sparava gas lacrimogeni ad altezza d'uomo. Almeno tre i feriti tra le forze dell'ordine, mentre un fotografo è stato soccorso perché raggiunto a una mano da una scheggia di un fuoco pirotecnico. Tutti sono stati portati via a bordo di un'ambulanza della polizia. Aggredita una troupe di Mediaset, ma senza gravi conseguenze.

La provocazione dei teppisti è arrivata al termine dell'ennesima giornata ad alta tensione. In mattinata erano state ritrovate dieci bottiglie Molotov, mentre a Boscoreale un gruppo di facinorosi aveva dato alle fiamme un furgone che trasportava latte. Il tutto, proprio mentre da Sant'Arcangelo Trimonte, nel beneventano, arrivavano notizie di scontri tra le forze di polizia e manifestanti contro la discarica locale. Al solito presidio serale alla rotonda di via Panoramica si è arrivati così in un'atmosfera di forte tensione, alimentata anche dalle voci ricorrenti di possibili scontri violenti durante la notte.

23 ottobre 2010

Haiti, Epidemia colera si diffonde, oltre 200 morti e 2000 malati

di Apcom

Roma, 23 ott. (Ap) - L'epidemia di colera che ha colpito la valle rurale di Artibonite, ad Haiti, si sta diffondendo al di là del suo 'epicentro' iniziale: il bilancio delle vittime ha ormai superato le 200 persone, già e fra ieri e oggi si sono registrati i primi casi ad Archaie, vicino a Port-au-Prince. Gli esperti stanno anche indagando su alcuni casi a Croix-des-Bouquet, un suburbio della capitale. Le autorità sanitarie hanno indicato in oltre 2000 il numero delle persone che hanno riportato i sintomi della malattia.

Il timore è soprattutto che i focolai raggiungano Port-au-Prince, dove dopo il devastante terremoto dello scorso gennaio, centinaia di migliaia di persone vivono ancora in condizioni igieniche estremamente precarie in campi di rifugiati. "E' molto, molto pericoloso", ha detto Claude Surena, presidente dell'Associazione dei medici di Haiti, "Port-au-Prince ha già 2,5 milioni di abitanti, e il modo in cui vivono è già abbastanza pericoloso". Organizzazioni mediche stanno provvedendo a distribuire 10.000 scatole di agenti per purificare l'acqua, secondo l'Organizzazione mondiale della salute (Oms).

23 ottobre 2010

Cile:sisma magnitudo 5.7 in Centro Paese

di Ansa

(ANSA) - WASHINGTON, 23 OTT - Un sisma di magnitudo 5.7 ha scosso il centro del Cile. Lo ha reso noto l'Ufficio geologico americano (Usgs) precisando che non sono stati segnalati ne' vittime ne' danni. L'epicentro della scossa, avvenuta alle 7.58 ora italiana, e' stato localizzato a 110 km a sud-ovest di Concepcion e a 130 km da Temuco. Un'altra scossa, di magnitudo 5.8, era stata segnalata in Cile mercoledi' scorso. A febbraio il Paese fu colpito da un terremoto di magnitudo 8.8 che causo' oltre 500 morti.

23 ottobre 2010

MALTEMPO LIGURIA: FIRMATA ORDINANZA DI PROTEZIONE

22/Oct/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Maltempo Liguria: firmata ordinanza di protezione civile per primi interventi urgenti Il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi, ha firmato oggi l'annunciata Ordinanza di Protezione Civile ? frutto di quanto concordato nel corso dei costanti contatti intercorsi tra il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e il Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando ? che prevede un iniziale stanziamento di 10 milioni di euro, destinati ai primi interventi diretti a fronteggiare i danni del forte maltempo che ha colpito le province di Genova e Savona lo scorso 4 ottobre. ?Il Presidente della Regione ? nominato Commissario delegato per il superamento dell'emergenza, incaricato tra l'altro di predisporre un piano degli interventi che preveda l'accertamento dei danni, l'assistenza alla popolazione e la messa in sicurezza della viabilit?, delle infrastrutture e degli impianti nelle aree interessate, anche avvalendosi di soggetti attuatori.

MALTEMPO: PIOGGE E VENTO FORTE SUL PAESE

24/Oct/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Maltempo: piogge e vento forte sul Paese Temperature in calo e neve fino ai 1000 metri Come anticipato nella giornata di ieri, una profonda saccatura proveniente dal nord-europa sta interessando il nostro paese, apportando condizioni di marcata instabilit? su gran parte delle regioni italiane e, dalla giornata di domani, un abbassamento delle temperature dal Nord in estensione sul centro Italia. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende? quello gi? diramato ieri e che prevede, dalla serata di oggi, domenica 24 ottobre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensit?, accompagnate da attivit? elettrica e forti raffiche di vento, sulle Regioni del Sud e del Nord Italia. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1400-1600 metri, in abbassamento nella giornata di domani, luned? 25 ottobre, fino a 900-1100 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali. L?aumento della ventilazione porter?, nella giornata di domani, venti forti, da ovest, nord-ovest sulla Sardegna in estensione sulla Sicilia, e, in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regioni ioniche, dai quadranti nord-orientali, invece, sulle zone adriatiche settentrionali e tirreniche centrali. Potranno verificarsi mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione Civile continuer? a seguire l?evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

EVENTO SISMICO IN MARE DI FRONTE ALLA COSTA DI PAL

22/Oct/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

EVENTO SISMICO IN MARE DI FRONTE ALLA COSTA DI PALERMO Una scossa sismica ? stata avvertita dalla popolazione in provincia di Palermo. Le localit? prossime all?epicentro, localizzato in mare, sono Trabia, Termini Imerese e Altavilla Milicia. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall?Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia? l?evento sismico ? stato registrato alle ore 16.21 con magnitudo 3.1. e si ? verificato in mare a circa 1 Km dalla costa settentrionale della Sicilia.